FERRARA NEI SECOLI

Presentazione

Questa partecipazione illustra la storia e la civiltà ferrarese dalle origini al 1997. Di particolare rilievo è il fatto che fino al 1815 la provincia di Ferrara si estendeva anche a nord del Po, col nome di Transpadana Ferrarese e con superficie variabile nel corso dei secoli: la massima estensione si ebbe con la creazione del napoleonico Dipartimento del Basso Po, quando venne a confinare con l'Adige. Purtroppo al Congresso di Vienna questo territorio - interessante come sono al giorno d'oggi l'Oltrepò Pavese e l'Oltrepò Mantovano - venne cancellato per dare confini sicuri al Regno Lombardo Veneto (il Ticino e il Po); l'Austria non si curò di chiedere il parere dei ferraresi 'esiliati' nel Veneto...e neanche l'Italia!



Cartolina reggimentale celebrativa della Brigata Ferrara, costituita il 1° Ottobre 1859 con due Reggimenti: il 47° e il 48°.

In particolare il 48° Reggimento di Fanteria combatté nella III Guerra d'Indipendenza nella battaglia di Custoza il 24 Giugno 1866 e nelle guerre d'Africa del 1895/1896 (prima guerra Italo-Etiopica).

La cartolina riporta l'oleografia propria di fine Ottocento con i simboli 'guerrieri' del nuovo Regno d'Italia.

Ferrara è celebrata con i suoi simboli: lo stemma ed il castello Estense.

Cartolina spedita da Roma il 26 Dic. 1907 a un capitano comandante di un distaccamento di Fanteria a Vallo di Lucania (Salerno).

Piano della collezione

			fogli N.:			fogli N.:
Cap. 1	Nome e stemma della città		2	Cap. 3	Le Arti	
1.1	Il nome		2 - 3	3.1	La Letteratura	83 - 85
1.2	Lo stemma		4 - 7	3.2	La Pittura	86 - 94
				3.3	L' Architettura	95 - 104
Cap. 2a La Storia (I^ Parte: dalle origini al 1815)				3.4	La Musica	105 - 106
2.1	Dalle origini all'avvento degli Estensi	(fino al 1240)	8 - 10			
2.2	Gli Estensi	(1240 - 1598)	11 - 31	Cap. 4	I Pubblici Uffici	
2.3	Stato della Chiesa	(1598 - 1796)	32 - 36	4.1	Uffici Giudiziari	107
2.4	Occupazione Francese	(1796 - 1814)	37 - 42	4.2	Lavori Pubblici	108
2.5	Occupazione provvisoria Austriaca	(1814 - 1815)	43 - 45	4.3	Camera di Commercio	109
	8 g			4.4	Assistenza e Salute Pubblica	110
Cap. 2b La Storia (II^ Parte: dal 1815 al 1997)				4.5	Altri Pubblici Uffici	111 - 113
2.6	Stato della Chiesa	(1815 - 1851)	46 - 52			
2.7	Governo provvisorio delle Romagne	(1859 - 1860)	53 - 54	Cap. 5	Industria e Commercio	114 - 120
2.8	Regno d'Italia	(1860 - 1943)	55 - 74			
2.9	Repubblica Sociale Italiana	(1943 - 1945)	75 - 77			
2.10	Repubblica Italiana	(1946 - 1997)	78 - 82		Totale fogli: 120	

CAP. 1 – NOME E STEMMA DELLA CITTA'

1.1 - IL NOME

Non è nota l'origine del nome "Ferrara", che si trova nei primi documenti storici solo dalla metà del secolo VIII.

Non sono sostenibili sul piano storico i vari nomi con cui sarebbe stata chiamata in precedenza la città: Massalia, Forum Arii, Massa Babilonica, Trigobolarum e altri.

Ma quale potrebbe essere stata allora la possibile etimologia del nome **Ferrara**, forte per le tre "erre", ma anche dolce per la "F" iniziale e per la finale al femminile?

> Lettera da Ferrara a Rovigo in porto assegnato in data 19 Agosto 1845







Secondo una leggenda, Ferrara sarebbe stato il nome di una fanciulla troiana scampata alla distruzione della sua città e rifugiatasi – al seguito di **Enea** – in questa zona allora ricca di lagune e terre emerse della pianura padana, in cerca di un luogo più sicuro per cominciare una nuova vita.

Fuga di Enea da Troia

Un'etimologia che nasce nel mondo dell'agricoltura suggerisce la derivazione del nome della città dal "farro", un **cereale** in uso al tempo dei Romani al posto del frumento.







Semina e raccolta dei cereali





Un etimo di origine industriale vuole invece derivare il nome di Ferrara dalle "ferraria", che erano le antiche **fucine dei fabbri** italici. Questa tesi è stata accolta dal **Carducci** nella sua ode alla 'ferrea' Ferrara.

Fucine artigianali

Giosuè Carducci





Al di là dell'origine controversa del nome, vale la pena di ricordare che un solo altro comune italiano porta questo nome: Ferrara di Montebaldo, in provincia di Verona.

Un annullo del comune di Ferrara di Montebaldo a cura della locale Associazione Nazionale Alpini





Tuttavia, come è avvenuto per altre città, anche Ferrara ha dato origine all'omonimo cognome abbastanza diffuso.

Cartolina postale per le Forze Armate che ricorda l' ufficiale Medico Michele Ferrara, medaglia d'oro al Valor Militare

Ciò è successo anche per diverse altre varianti del nome Ferrara, tra cui – per brevità – ricordiamo solo quella 'Ferrari', che ci porta a ricordare il grande marchio di auto da corsa di Formula 1, sempre vivo nei nostri cuori!



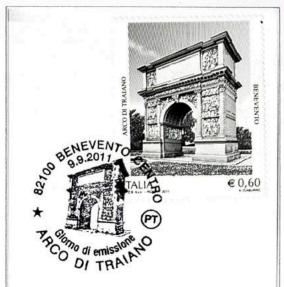


Affrancatura meccanica di Maranello, sede della Ferrari

Foglietto celebrativo della Ferrari campione del mondo 2000

1.2 - LO STEMMA

Lo stemma di Ferrara è "troncato di nero e d'argento, cimato da corona ducale ornata da cinque fioroni". Esso fu usato per la prima volta da Azzo VII d'Este, che era guelfo e partecipò alle lotte contro i ghibellini; il colore dei guelfi era il nero e gli alleati di Carlo d'Angiò, dopo la vittoria di **Benevento** nel 1266 su Manfredi - ultimo re svevo di Sicilia –, ottennero come premio di mettere tale colore nel "campo" della loro "arme" (stemma).

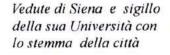


Benevento, arco di Traiano



24 Luglio 1879 – lettera da Ferrara a tariffa ridotta entro il distretto in cui si nota lo stemma della città nel bollo della "Segretaria Comunale"

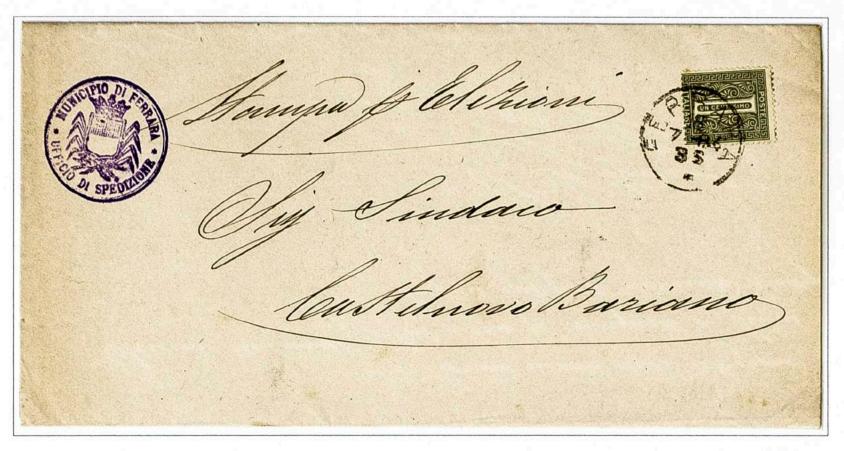
Altre città hanno nel loro stemma i colori nero ed argento, come **Siena**, che però ha il nero nella parte bassa dello stemma.











18 Luglio 1884 – lettera in franchigia parziale (tariffa ridotta stampe elettorali) da Ferrara in cui si nota – nel bollo amministrativo – lo stemma completo, incorniciato da erbe palustri, a ricordo delle estese zone paludose che un tempo circondavano la città

Mentre lo stemma "guelfo" rimase quello sempre usato per il comune di Ferrara, lo **stemma degli Estensi** cambiò, seguendo le vicende storiche della casata; nella sua forma più semplice fu rappresentato dall'aquila bianca e fu utilizzato anche dalle **Poste Estensi** del Ducato di Modena, dopo il trasferimento degli Estensi in quella città (1598).



Ducato di Modena: il francobollo da cent. 15 della serie emessa il 1 giugno 1852 con l'aquila Estense e la dicitura "Poste Estensi"





Francobolli celebrativi di quelli emessi dal Ducato di Modena per l'Esposizione Mondiale di Filatelia del 1985 ed il 150° della prima emissione



L'originario stemma degli Estensi, a Ferrara, è rimasto solo per celebrare l'annuale "Premio Estense"

Con il consolidarsi del governo fascista anche Ferrara aggiunse allo stemma comunale il **fascio littorio** contornato da fronde. Nelle affrancature meccaniche la parte in nero venne rappresentata con un reticolato di linee (a griglia).



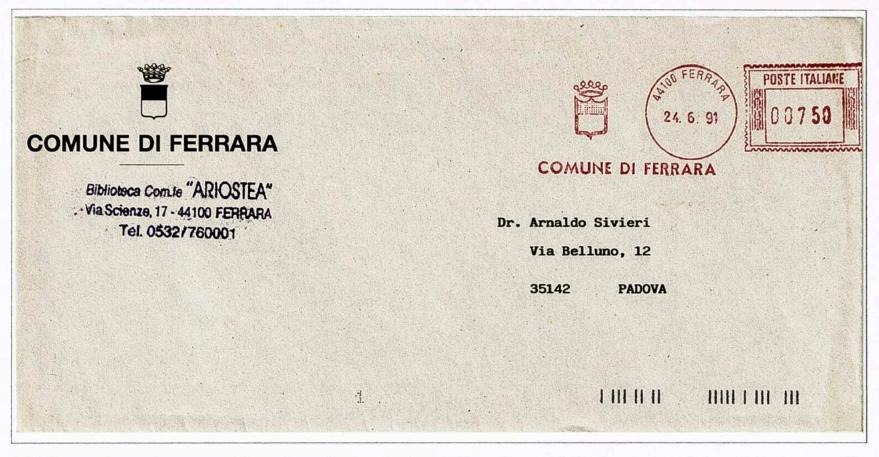
4 Novembre 1944 – lettera da Ferrara a Le Venezie (FE); in effetti il paese era nato con tale nome nel 1903 e nel 1911 divenne Jolanda di Savoia in omaggio alla Casa Reale; dopo la nascita della RSI il paese tornò a chiamarsi col nome originario fino alla fine della guerra. Tariffa ridotta corrispondenza tra sindaci nel distretto. Nel bollo comunale le Poste non sono più 'Regie', ma 'Italiane'

Con la caduta del fascismo in ambito postale si ebbe il fenomeno – tipico nei cambi di regime - dei fasci scalpellati dallo stemma e dal punzone di Stato. Il termine 'Podestà' venne sostituito da quello di 'Sindaco'.



10 Luglio 1945 – lettera da Ferrara con i fasci scalpellati in modo imperfetto da stemma e punzone di Stato. Tariffa ridotta come sopra, ma nel frattempo aumentata; le Poste sono ritornate 'Regie'

Una moderna versione dell'affrancatura meccanica presenta nello stemma la parte in nero con un tappeto di puntini rossi.



Un'altra versione, che appare più precisa nella riproduzione delle varie parti dello stemma, rende la parte in nero con il color rosso pieno.



CAP. 2 - LA STORIA

2.1 – DALLE ORIGINI ALL'AVVENTO DEGLI ESTENSI (FINO AL 1240)

L'antico nucleo abitato di Ferrara sorgeva sulla riva sinistra del Po, in un ampio intrico di **zone acquitrinose** e terre boscose emergenti come isole, fra corsi d'acque non sempre arginati, stagni e lagune.



Alcuni tipi di flora e fauna presenti nelle zone acquitrinose

La scelta di questo particolare territorio – intorno al V e VI secolo – era fatta sia perché la natura permetteva forme di sostentamento in gran parte legate a **caccia e pesca**, sia perché popolazioni delle zone circostanti cercavano luoghi più sicuri e difendibili a seguito delle invasioni barbariche avvenute alla fine dell'impero romano.



Caccia ad animali di zone boscose e pesca di specie ittiche varie

In quel tempo Ferrara fece parte anche dello barbarico della "Longobardia": luogo di lotta



Esarcato di **Ravenna**, ai confini col mondo tra Bizantini, Longobardi e Franchi.

Ravenna, il suo stemma,basilica di San Vitale e mausoleo di Galla Placidia

Il primo documento che porta il nome di Ferrara è un diploma del re Longobardo Astolfo del 753 o 754; esso dimostra che anche il ducato di Ferrara era stato occupato dai Longobardi nel 751, dopo la sconfitta dei Bizantini.



Arte Longobarda

Annullo del 7.01.09 di una mostra sulla civiltà Longobarda a Bonn nel 2008/09



Il re dei Franchi Carlo Magno sconfisse i Longobardi e nel 774 restituì Ferrara alla Chiesa di Roma. Intorno al 986 il Papa cedette la città in feudo a Tedaldo di Canossa; il successore, Bonifacio, fu il padre della "Gran Contessa" Matilde nata a Ferrara, ma mancano fonti certe.

di Canossa, nata nel 1046; si dice sia











Carlo Magno, la sua incoronazione e un'altra immagine dell'imperatore (busto dorato); nell'annullo disegno stilizzato del Duomo di Aquisgrana, dove è sepolto

Miniature tratte dall' evangelario di Matilde di Canossa

La contessa Matilde parteggiò per il Papa nella "lotta delle investiture", contro l'imperatore. A causa di ciò diverse città del suo territorio si ribellarono, tra le quali Ferrara, Lucca e Mantova; Ferrara nel 1101 fu cinta d'assedio e espugnata. Alla morte di Matilde (1115) anche Ferrara divenne 'libero Comune', sviluppandosi sulla riva sinistra del Po grazie ai

traffici commerciali.

Vedute di Ferrara, Lucca e Mantova, insorte contro Matilde di Canossa









Ma nei primi decenni del XII secolo avvenne la 'rotta' degli argini del Po presso Ficarolo, che spostò gradualmente il corso principale del fiume a nord di Ferrara, che da quel tempo venne a trovarsi a sud del Po (cioè sulla riva destra).

Da allora la parte della provincia ferrarese a nord del Po (sulla riva sinistra) fu chiamata Transpadana Ferrarese, dal latino "trans Padus" (di là del Po); nel 1815 essa contava 25 Comuni e numerose frazioni e gli Austriaci la inglobarono nel Regno Lombardo-Veneto, nella nuova provincia di Rovigo.

Lettera in franchigia da Ficarolo a Massa in data 4 Luglio 1830; entrambi i paesi erano parte della antica Transpadana Ferrarese fino al 1815

Ferrara, che si andava espandendo sulla riva settentrionale del vecchio corso del Po, decise di portare entro la cinta urbana la cattedrale dedicata al suo patrono San Giorgio, che era stata anticamente eretta a sud del fiume.









Il San Giorgio di Vittore Carpaccio



La prima cattedrale di S. Giorgio a Ferrara

Il San Giorgio di Vitale da Bologna

A tale scopo nel 1135 vennero gettate le fondamenta della nuova cattedrale, a spese del Comune e del marchese Guglielmo degli Adelardi, essendo vescovo Landolfo.



Annullo con la cattedrale di Ferrara in stile romanico gotico



Dante Alighieri e la società culturale che porta il suo nome

Tra le nobili famiglie ferraresi si distingueva anche quella degli Aldeghieri, che diede poi il nome alla famiglia di **Dante**. Nel governo del libero comune di Ferrara si alternarono al potere fino al 1240 le potenti famiglie degli Adelardi-Marcheselli (entrambe guelfe), la Casa d'Este ed i Salinguerra-Torelli (ghibellini), sempre in lotta tra loro.

Dal 1158 al 1164 Ferrara fu soggetta all'imperatore Federico I "Barbarossa", ma nel 1167 partecipò a Pontida alla Lega Lombarda, che si era costituita con l'appoggio di papa Alessandro III (n. Siena 1100 ca.- m. Civita Castellana 1181). Le forze unite dei liberi Comuni italiani ottennero una memorabile vittoria nella battaglia di Legnano.





Il giuramento di Pontida della Lega Lombarda





1265-DAPTE ALIGNERI-1321

Cattedrale di Siena, la città natale di papa Alessandro III

Papa Alessandro III si riconciliò nel 1177 con l'imperatore, che partecipò in seguito alla terza Crociata, dove trovò la morte (1190).

2.2 - GLI ESTENSI (1240 - 1598)

Gli Estensi furono di origine Longobarda, in seguito apparentati con la stirpe Obertenga dei Marchesi di Toscana, venuti in Italia al seguito di Carlo Magno. Ebbero possedimenti in Toscana, Emilia, Veneto, Friuli e altre regioni. Si stabilirono dapprima a Este (dal 1056 al 1239), da cui presero la denominazione del loro casato, e poi a Ferrara e a Modena.



5 Dicembre 1865 Regno Lombardo Veneto lettera da Este per il capoluogo affrancata con francobollo da 5 soldi (aquila bicipite, stemma degli Asburgo); anche il bollo annullatore con giorno e mese è di tipo austriaco

Dalla Casa d'Este, attraverso rami collaterali e matrimoni, trassero origine molte case regnanti europee, tra le quali gli **Asburgo** (in Austria) e gli **Hannover**, attuale casa regnante inglese.

Lettera da Hongkong a Mestre (VE) del 15 Febbraio 1980, con effigie della regina Elisabetta (una Hannover)



Ma Deputaçionie formunale

Pure **Rovigo** e il suo Polesine intorno al 1000 appartennero agli Estensi che avevano un castello anche in tale città.

26 Luglio 1866
Regno d' Italia
Lettera in franchigia dalla
Deputazione Provinciale
di Pubblica Sicurezza di
Rovigo al comune di Massa
16 giorni dopo l'annessione
all'Italia; bollo postale di
tipo austriaco

Molti sono gli Estensi che hanno lasciato ricordo di sé nella storia:

Alberto Azzo II

Nato nel 996 circa, fu conte di Lunigiana e di Milano, signore di Este, Rovigo e altre terre; prese parte al primo Sinodo della Chiesa nel 1074, in cui papa **Gregorio VII** iniziò la riforma della Chiesa.

Fu anche nel castello della contessa **Matilde di Canossa** nel gennaio 1077, quando l'imperatore **Enrico IV** si umiliò davanti a Gregorio VII; l' Estense mediò tra Papa e Imperatore, rendendosi garante degli impegni presi da quest'ultimo.

Morì nel 1097. Suo figlio Folco iniziò il ramo italiano degli Estensi.



Papa Gregorio VII



Rovine del castello di Canossa

Matilde di
Canossa con
l'abate di Cluny
ed Enrico IV
supplice. Nel
francobollo il
monastero di
Polirone a
S.Benedetto Po
(MN) prima
tomba di
Matilde



Obizzo I

Nato nel 1100 circa, figlio di Folco, fu signore di Este e Rovigo ed il primo ad abitare in una casa ferrarese, investito di feudi in loco ed orientato ad espandersi nella valle padana.

Fu presente alla pace di Venezia (1177) tra l'imperatore Federico I ed il papa Alessandro III. Morì nel 1193.



Federico I 'Barbarossa' con i suoi figli



Allegoria e veduta della Repubblica di Venezia



Azzo VI detto Azzolino

Nato nel 1170 circa, nipote di Obizzo I, divenne promesso sposo dell'ultima discendente della casata Adelardi, la bimba Marchesella che morì tre anni dopo. Così il suo patrimonio contribuì a radicare gli Estensi a Ferrara. Sua figlia Beatrice I d'Este, ritiratasi nel Monastero di Monte Gemola vicino Este, divenne Beata.



Annullo di Este del 2006 per il 780° anniversario morte della Beata Beatrice I



(A.L.) 40 (M.A.) 1917

Federico II e il suo Castel del Monte

Nel 1211 Azzo VI prestò aiuto a Federico II in occasione del suo viaggio tra Genova e Costanza. Azzo morì nel 1212.

Aldobrandino

[Signore di Ferrara dal 1212 al 1215]

Figlio di Azzo VI, nacque nel 1190 ca.; perse Este, sconfitto dai **Padovani**. Si accordò con Salinguerra per un dominio in comune su Ferrara dal 1212 al 1215, quando morì.

Padova, 2 Giugno 1931: ricevuta di ritorno per città affrancata col 50 cent. della serie per il VII centenario Antoniano, che mostra la basilica di Sant'Antonio, orgoglio dei Padovani





Aldobrandino riconquistò la Marca di Ancona, ma poco dopo vi morì avvelenato.

Alcuni anni più tardi anche questo territorio fu

Alcuni anni più tardi anche questo territorio fu perso per sempre dagli Estensi.

Ancona, 16 Maggio 1816: lettera in franchigia dalla locale municipalità a Tolentino

Azzo VII detto Azzo Novello [Signore di Ferrara dal 1243 al 1264]

Nato tra il 1204 e il 1212 fu espulso da Ferrara dal Salinguerra (dal 1222 al 1240) e dovette allearsi con **Venezia** e Mantova per sconfiggerlo.

STE ITALIANE L.50

Ciò comportò pesanti ingerenze di Venezia, con danno ai traffici mercantili.

Nel 1259 Azzo, con i suoi alleati, sconfisse il tiranno Ezzelino da Romano: per festeggiare tale vittoria si tennero i primi giochi del **Palio** nel 1259.

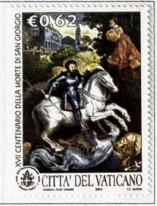
Bella veduta di Venezia in un quadro del Canaletto



Annullo speciale per il Palio di San Giorgio del 1990, che ricorda Alfonso I d'Este

Obizzo II [Signore di Ferrara dal 1264 al 1293]

Nato nel 1247 circa, a 17 anni - giovane nipote di Azzo VII - venne proclamato signore della città il 7 Febbraio 1264. A lui si deve la istituzionalizzazione del Palio di San Giorgio, corso per la prima volta nel 1259 con Azzo VII.



San Giorgio e il drago

Cartolina emessa in occasione del Palio di San Giorgio per ricordare il pittore ferrarese Cosmè Tura





Nel 1289 Obizzo fu proclamato anche signore di **Modena** e nel 1290 pure di **Reggio Emilia**.

Morì nel 1293.

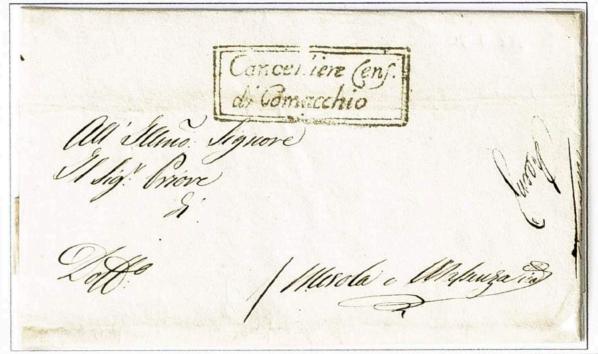
Modena: il Duomo e il suo patrono San Geminiano

Reggio Emilia: sala del primo Tricolore italiano



Azzo VIII [Signore di Ferrara dal 1293 al 1308]

Non se ne conosce la data di nascita. Durante la sua reggenza Comacchio si assoggettò a Ferrara per ricevere aiuto durante una carestia; lo stesse fece poco dopo anche Argenta.





Lettera in franchigia da Comacchio del 16 Giugno 1852 per Mesola; annullo speciale di Argenta del 11 Settembre 1997

Periodo 1309 - 1344

Alla morte di Azzo VIII avvenne una guerra di successione interna agli Estensi; di ciò approfittò la Chiesa per ristabilire il suo dominio diretto, dando il vicariato nel 1309 a Roberto d'Angiò, re di Napoli.





Questi impose a Ferrara una guarnigione spagnola, ma la popolazione si ribellò nel 1317, uccidendo gli spagnoli. Gli Estensi poterono così tornare a Ferrara.

Napoli, il Mastio Angioino e una veduta panoramica

Seguì un periodo alterno di lotte col Papa e di tentativi di intesa, raggiunta solo nel 1344.

Nel frattempo avvenne il recupero di Modena (1366).

Modena: veduta del Duomo, del primo francobollo emesso nel ducato (1852) ed un annullo che ricorda tale evento, come nel francobollo celebrativo





Obizzo III [Signore di Ferrara dal 1344 al 1352]

Non è nota la sua data di nascita. Figlio di Aldobrandino II (fratello di Azzo VII), fu anche signore di Modena.





Nel 1348 scoppiò la peste, che fece morire più di metà della popolazione: ne scrisse anche il **Boccaccio** nel Decamerone. Obizzo III morì nel 1352.

Giovanni Boccaccio

Aldobrandino III [Signore di Ferrara dal 1352 al 1361]

Nato nel 1335, figlio primogenito di Obizzo; gli successe all'età di 17 anni.





Nel 1354 ricevette l'investitura di Modena dall'imperatore **Carlo IV**.

Fu combattuto dagli Estensi esclusi dalla successione, ma venne infine conclusa la pace nel 1358 a **Milano**. Morì tre anni dopo.

L'imperatore Carlo IV

Milano, il Duomo



Nicolò II [Signore di Ferrara dal 1361 al 1388]

Nato nel 1338 circa, fu detto "lo Zoppo" per una infermità dovuta alla gotta.

Uomo saggio e capace, riuscì ad allargare i suoi domini con l'acquisto di 7 paesi, tra cui Bagnacavallo, Faenza e Lugo.

Nel 1364 si recò ad **Avignone** e concorse a convincere il Papa Urbano V a riportare la sede pontificia a Roma.



Avignone: veduta con il grande Palazzo dei Papi

Allo scopo di rafforzare la posizione della propria casata all'interno di Ferrara fece iniziare il 29 settembre 1385, giorno di San Michele, la costruzione del turrito castello che ancora oggi possiamo ammirare.

Ferrara 22 Settembre 1980: francobollo ed annullo speciale per ricordare il castello di Nicolò III



Per la costruzione di tale grande opera l'Estense contrasse un prestito con Francesco I Gonzaga, signore di Mantova, di 25.000 ducati, dando in pegno la terra di Melara nella Transpadana Ferrarese occidentale. Egli inoltre abbellì Ferrara



facendo costruire altre torri e case e lastricando strade.

25 Ottobre 1867: lettera in franchigia da "Mellara" a Massa Superiore (bollo in arrivo del giorno dopo di tipo sardo-italiano)

Alberto V [Signore di Ferrara dal 1388 al 1393]

Nato nel 1347, fratello di Nicolò II, è ricordato da una statua posta sulla facciata del duomo, in cui appare vestito da pellegrino romeo.

Infatti, in occasione dell'Anno Santo del 1390, compì un pellegrinaggio a Roma che gli fruttò diversi privilegi, tra i quali la legittimazione di un figlio naturale (il futuro Nicolò III) e l'istituzione dello Studio (Università) di Ferrara (bolla di **Bonifacio IX** del 4 marzo 1391), che ebbe la sua prima sede nel **Palazzo Paradiso**.



Pellegrini giunti a Roma per la via Francigena



Papa Bonifacio IX e il suo stemma



Francobollo emesso per il 600° anniversario della università di Ferrara con effigie della statua di Alberto V pellegrino romeo e del palazzo Paradiso; annullo speciale con gli stessi temi

Alberto V avviò anche la politica Estense di splendore e magnificenza, abbellendo Ferrara con molti dei suoi palazzi più belli: lo stesso Palazzo Paradiso, il primo piano del **Palazzo Schifanoia**, famoso per il grande ciclo di affreschi dei pittori della "Officina Ferrarese" e la 'delizia' di Belfiore.





Annullo che riproduce il Palazzo Paradiso con la sua tipica torretta, oggi prestigiosa sede della Biblioteca Civica

Intero postale emesso nel 1992 con annullo speciale del 3-10-1993 che riporta un affresco del Palazzo Schifanoia: simbologia dello zodiaco nel salone dei mesi (il toro è il simbolo di Aprile, sormontato dalla figura che si riferisce alla stella Sirio) L'istituzione dell'università portò ben presto Ferrara a diventare un centro di studi a dimensione europea, attirando docenti e studenti dall'Italia e dall'Europa.

In precedenza la vita culturale ferrarese era rimasta a un livello poco elevato e la stessa presenza del **Petrarca** nella città - intorno al 1322 e poi nel 1348 e 1370 - era stata solo occasionale, anche se in quest'ultimo anno fu ospite nel palazzo degli Estensi.







Francesco Petrarca

Molti uomini illustri studiarono o lavorarono a Ferrara, come Pico della Mirandola, Rodolfo Agricola e Ludovico Ariosto.



Pico della Mirandola



francobollo
commemorativo di
Rodolfo Ludovico
Agricola Ariosto

Annullo e



Tra tanti noti studiosi non poteva mancare certo il più celebre, forse, di tutti: Nicolò Copernico.



Lodz 29 giugno 1970: lettera con tre francobolli commemorativi del grande astronomo, con immagini delle tre città dove studiò (nell'ordine, dall'alto): Ferrara, Bologna e Padova, con belle vedute d'epoca rinascimentale

Niccolò III [Signore di Ferrara dal 1393 al 1441]

Nato nel 1383, figlio legittimato di Alberto V d'Este, cui successe a soli 10 anni con l'aiuto di un Consiglio di Reggenza.

Nel 1395 si dovette fronteggiare la rivolta di Azzo IX d'Este, figlio di Obizzo II; nella successiva sanguinosa **battaglia di Portomaggiore**, il ribelle fu vinto con l'aiuto dei veneziani (furono contati oltre 6.000 morti).

Nel 1402 Niccolò III tolse il potere al Consiglio di Reggenza ed entrò nel gioco di alleanze e di lotte tipico di quel periodo storico. Buon diplomatico, abile e spregiudicato, l'Estense riuscì a recuperare **Reggio** nel 1409 e, nel 1439, anche il

Polesine di Rovigo, che era stato dato in pegno a Venezia a garanzia di un prestito di 50.000 ducati per la costruzione del castello di Ferrara.

Annullo con il Castello di Portomaggiore



250



Immagini della civiltà contadina, adatte anche per il Polesine di Rovigo



Annullo di Reggio Emilia per il centenario del biglietto postale

Nel 1425 Niccolò III fece condannare a morte la seconda moglie Parisina Malatesta e il figlio naturale Ugo, che erano divenuti amanti. Tale tragedia ha ispirato opere di molti autori, tra i quali Byron, Donizetti e D'Annunzio.





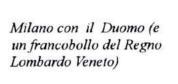


Dal 8 gennaio 1438 si tenne a Ferrara il Concilio Ecumenico convocato da papa **Martino V** nel 1431, poco prima della sua morte; tale Concilio – che avrebbe dovuto tenersi a Basilea – fu trasferito prima a Ferrara e poi a Firenze (dal 1° febbraio 1439) per vari motivi. L'esito principale di questo evento religioso fu la proclamazione dell' unione fra la Chiesa Greca e quella Latina. Si ebbero però in seguito varie contestazioni, in particolare a Costantinopoli, che fu nel 1453 conquistata dai Turchi Ottomani.



Papa Martino V e il suo stemma

Nel 1441 Niccolò III morì improvvisamente, forse avvelenato, a **Milano**, dove era stato chiamato da Filippo Maria Visconti in vista di importanti incarichi.





Leonello [Signore di Ferrara dal 1441 al 1450]

Nato nel 1407, fu legittimato dal padre Nicolò III e designato alla successione, nonostante altri figli legittimi. Sposò Margherita Gonzaga e, alla sua morte, Margherita d'Aragona, figlia del re di Napoli, consolidando così la sua posizione.



Abile e moderato, perseguì il mantenimento della pace e nel 1447 fu mediatore in Ferrara fra la repubblica di Venezia e il re di Napoli, che conclusero in tal modo la pace.

Veduta di Venezia

Veduta di Napoli



Leonello continuò le opere edificatorie iniziate dal padre, migliorò le opere difensive e fece eseguire bonifiche. Fu valido collaboratore del vescovo di Ferrara (il Beato Giovanni da Tossignano) nell'erezione dell'Ospedale di Sant'Anna.



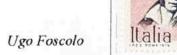
Ferrara, 31 Luglio 1961 avviso dello Ospedale per Porto Tolle (RO)

Tariffa cartolina postale privata assolta con affrancatura meccanica

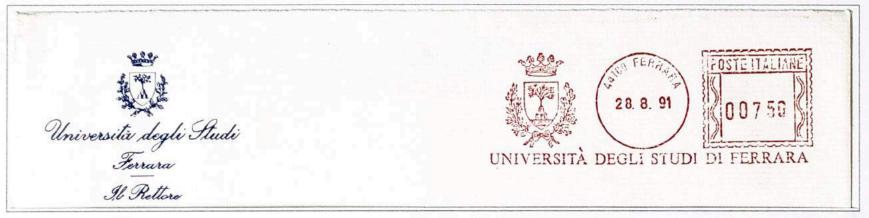
Principe colto e umanista, allievo di Guarino da Verona, Leonello trasformò Ferrara in un centro di cultura alla pari con i migliori del tempo. Fu lui stesso scrittore e poeta: alcune sue composizioni sono state apprezzate anche dal Carducci e dal Foscolo.



Giosuè Carducci



L'università ricevette da Leonello un nuovo impulso nel campo degli studi superiori e raggiunse lo stesso livello dei centri didattici più fiorenti in Italia.



Ferrara 28 settembre 1991: l'affrancatura meccanica ben evidenzia anche il simbolo dell'università

Lionello riservò una grande accoglienza agli artisti; i nomi dei pittori convenuti in quel tempo a Ferrara evocano una superba stagione pittorica: il giovane Mantegna, Piero della Francesca, il Pisanello, Rogier Van der Weyden e altri.





Mantegna e una sua opera nel Palazzo Ducale di Mantova che mostra l'incontro fra Ludovico II Gonzaga ed il figlio Francesco divenuto cardinale







Piero della Francesca ricordato in questi tre francobolli e nell'annullo del 16 novembre 1992 a San Marino; il dipinto è "La Sacra Conversazione"

Un' opera del Pisanello e un'altra di Rogier Van der Weyden

Leonello inoltre commissionò all'architetto genovese Leon Battista Alberti la stesura di un'importante opera di architettura, "De res aedificatoria", che fu pubblicata solo due anni dopo la sua morte prematura (1451).

Leon Battista Alberti e il Tempio Malatestiano di Rimini, da lui progettato e rimasto incompiuto





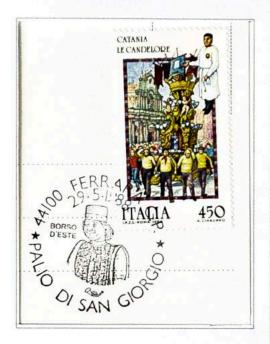
Borso [Signore di Ferrara dal 1450 al 1471, fatto Duca tre mesi prima della morte]

Nato nel 1413, figlio illegittimo di Nicolò III, come il fratello Leonello, cui succedette su designazione del Consiglio del Comune, convocato dal Giudice dei Savi. Il 14 novembre 1450 una bolla di Papa **Niccolò V** suggellò l'elezione e investì **Borso** quale Vicario di Ferrara.





Annullo con l'effigie di di Borso d'Este, da un affresco di Francesco del Cossa nel Palazzo Schifanoia



Papa Niccolò V ed il suo stemma

Borso abbandonò la politica moderata di Leonello, lanciandosi in imprese rischiose volte a estendere i suoi domini: cercò infatti di indebolire le signorie di **Milano** (gli Sforza), di **Firenze** (i Medici) ed il regno di **Napoli** (gli Aragonesi), alleandosi con Venezia e col Papa, ma fu sempre sconfitto.











an pholo

TALIANE



Milano: veduta e castello Sforzesco

Firenze e la Toscana dei Medici

Napoli: veduta

Borso si dedicò ad ampliare Ferrara e fece costruire notevoli edifici, come la grande Certosa. Inoltre fece affrescare Palazzo Schifanoia, affidando l'opera a Cosmè Tura e Francesco del Cossa. Ebbe anche il vanto di commissionare la cosiddetta "Bibbia di Borso", opera d'arte insigne del miniatore lombardo Franco dei Russi e del ferrarese Taddeo Crivelli (n. Ferrara nel 1425 – m. Bologna 1479).







Miniatura tratta dalla Bibbia di Borso d' Este



Roma e le sue basiliche

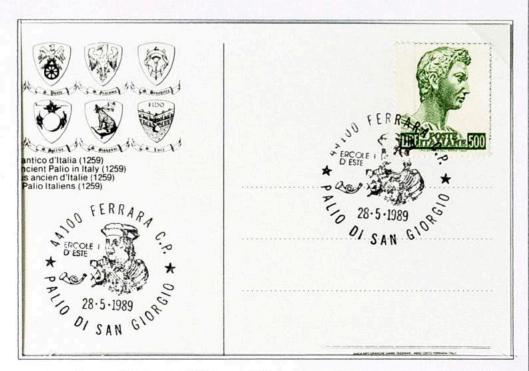
Nel 1471 Borso fu fatto duca da Papa Paolo II (Pietro Barbo n. Venezia 1417) a Roma, ma dopo tre mesi morì, suscitando grande cordoglio. A Ferrara si disse "Non son più i tempi del Duca Borso", per dire che si era finito di star bene.

Ercole I [Signore di Ferrara dal 1471 al 1505]

Nato nel 1431, figlio legittimo di Nicolò III, succedette al fratello Borso, invano ostacolato da Nicolò, figlio di Leonello. Il Papa Sisto IV, infatti, gli rinnovò l'investitura per il governo di Ferrara. Cinque anni dopo Nicolò assalì invano la città per deporre Ercole I, ma fu sconfitto e ucciso.



Papa Sisto IV e il suo stemma



Annullo per il Palio del 1989 con l'effigie di Ercole I d'Este, da un ritratto di Dosso Dossi



Nel 1482 scoppiò la guerra tra Ferrara (alleata con Mantova, Milano, Firenze, Bologna e il re di Napoli) e Venezia (alleata col Papa Sisto IV); le truppe ferraresi e alleate erano comandate da Federico di Montefeltro, duca di Urbino, che dopo cinque mesi morì a causa di febbri e da uno Sforza.

Federico da Montefeltro

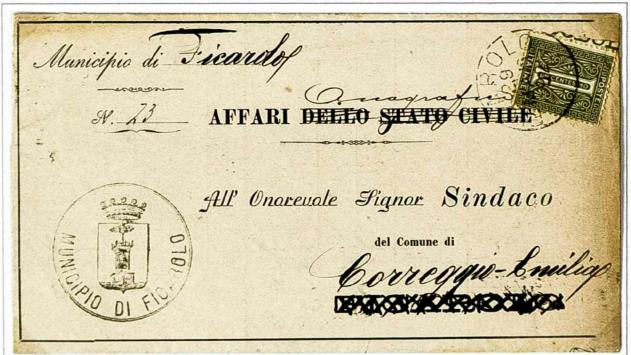
Veduta di Urbino

La guerra fu aspra e devastante per i territori interessati e cessò nel 1484, quando il Papa cambiò alleanze, isolando Venezia che stava ormai

assediando Ferrara stessa.

In tale guerra, fu memorabile l' assedio del castello di Ficarolo nella Transpadana Ferrarese, che durò 40 giorni nonostante le forze veneziane fossero 10 volte superiori. Ferrara, intanto, poté rinfor-

zare le proprie difese. Ficarolo 27 marzo 1892 : lettera a tariffa ridotta per corrispondenza tra sindaci; il ricordo del castello, distrutto in seguito dal Po, è rimasto nello stemma comunale in forma simbolica



Venezia seppe muoversi abilmente nelle trattative e, con la Pace di Bagnolo, nel bresciano, Ferrara dové cedere il Polesine di Rovigo e una parte della Transpadana Ferrarese, compresi i paesi di Guarda e Polesella in riva al Po. Ferrara ottenne solo di poter produrre in proprio il sale (la guerra fu detta anche "guerra del sale").





Venezia e il Leone di San Marco con il libro aperto in segno di pace



In seguito Ercole I si adoperò a consolidare le alleanze, dando in matrimonio la figlia **Isabella** a Francesco Gonzaga - Signore di Mantova - nel 1490 e **Beatrice**, l'anno dopo, a Ludovico il Moro, reggente di Milano; sempre in tale anno il primogenito Alfonso sposò Anna Sforza.

Isabella e Beatrice d'Este ritratte da Leonardo da Vinci

Alla **corte di Mantova** Isabella d'Este divenne animatrice della cultura e arbitra di eleganza in tutte le altre corti, oltre che abile diplomatica in difesa di Mantova e Ferrara, sua patria.

Un'immagine della Corte di Mantova in un celebre affresco del Mantegna

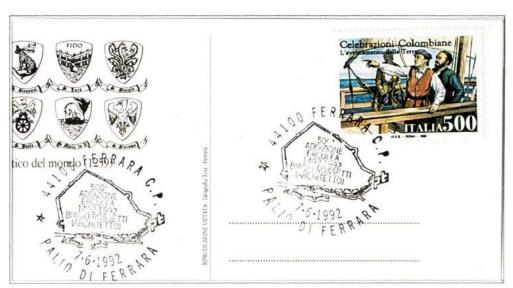


Se Ercole I fu inizialmente più portato alle feste, ai giochi, agli spettacoli musicali e teatrali (fu lui a istituire "i Teatri"), seppe poi ben destreggiarsi nelle cure dello Stato, oltre che legare il suo nome ai grandi lavori di ampliamento di Ferrara a nord ("addizione Erculea"), affidati al genio dell'architetto Biagio Rossetti.

Nel 1502 Ercole dovette acconsentire al matrimonio fra Lucrezia Borgia, figlia del Papa Alessandro VI, e suo figlio Alfonso, vedovo di Anna Sforza, ottenendo vantaggi e territori nel bolognese, fra i quali Pieve e Cento.



Papa Alessandro VI Borgia e il suo stemma



Annullo del 1992 celebrativo del 500° anno dell'Addizione Erculea, realizzata dal grande architetto Biagio Rossetti

Alfonso I [Signore di Ferrara dal 1505 al 1534]



Nato nel 1476, fu uomo di ingegno e senso pratico: divenne esperto nella produzione di polvere da sparo ed artiglierie, le migliori del suo tempo.

Sventò un complotto dei fratelli Giulio e Ferrante, che furono rinchiusi a vita nelle prigioni del castello.

Alfonso d'Este nell'annullo tratto da un quadro di Battista Dossi

Rimasto vedovo di Anna Sforza, Alfonso I si risposò nel settembre 1501 con Lucrezia Borgia, figlia naturale di di Papa Alessandro VI, al suo terzo matrimonio. La sposa giunse a Ferrara il 1 febbraio 1502 accolta da grandi manifestazioni di benvenuto. Dal matrimonio nacquero sei figli.

La presenza a Mantova della sorella Isabella, moglie di Francesco Gonzaga, fu sempre di grande aiuto ad Alfonso I durante le continue guerre in cui si trovò coinvolto.



Isabella d'Este e il suo piccolo regno: il ducato di Mantova







Alfonso ebbe un altro valido aiuto dal fratello Ippolito I, divenuto cardinale e arcivescovo di Ferrara dal 1503.



Nel 1508 papa **Giulio II** promosse la Lega di Cambrai contro **Venezia**, ad essa aderì anche Alfonso, con la speranza di recuperare il Polesine di Rovigo. In tale guerra il cardinale Ippolito si dimostrò anche valoro so, riuscendo a distruggere la flotta veneta del Po presso **Polesella** con le sue artiglierie (22 dicembre 1509), schierandole sull' argine del Po con il favore di una giornata di nebbia, che nascose ai Veneti l'agguato.



Venezia, Piazzetta San Marco





Allegoria della battaglia di Polesella: anche in questo caso soldati attaccano il nemico con i cannoni dall'argine di un fiume (battaglia dell'Isonzo nella I guerra mondiale)

> Polesella, 13 ottobre 1856: lettera in franchigia con bolli in uso durante l'occupazione austriaca



In seguito il Papa operò un cambio di alleanze, formando una "Lega Santa" contro i turchi, ma in realtà contro i Francesi, alleati di Ferrara.

Alfonso non aderì e nel 1512 a **Ravenna**, con l'aiuto dei francesi, sconfisse l'esercito spa = gnolo-pontificio.

Tuttavia la guerra volse poi al peggio e Alfonso venne scomunicato (1510).



Ravenna: mosaico bizantino nella basilica di San Vitale





La sorella Isabella promosse un incontro tra il fratello ed il Papa a **Roma**, ma le trattative fallirono.

Alfonso, temendo il peggio, fuggì, con l'aiuto della famiglia Colonna.

Roma, basilica di San Pietro



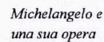
Nel 1513 Giulio II morì e venne eletto papa Leone X. Nel 1518 Alfonso I d'Este si recò a **Parigi** per farsi aiutare dal re **Francesco I** nella diatriba col Papa per la promessa restituzione di Reggio e Modena al suo ducato; ma tale intento fallì.

Francesco I re di Francia

Parigi: vedute del 1806 e 1982



Ferrara intanto, con le sue mura e le potenti artiglierie, era divenuta la miglior piazzaforte della cristianità. **Michelangelo** stesso fu a Ferrara nel 1529 e riconobbe l'eccellenza delle sue fortificazioni.









Per tal motivo Ferrara si trovò al centro dell'interesse politico europeo e l'alleanza con Alfonso I fu cercata da entrambe le due grandi coalizioni in lotta: la lega anti-imperiale (papa Clemente VII, Francesco I, Venezia e altri), da una parte, e l'Impero, con Carlo V, dall'altra.

Papa Clemente VII e il suo stemma



Bologna con le sue torri

Alfonso ebbe un atteggiamento ondivago: dapprima fu contro l'Impero, poi si riconciliò con **Carlo V** e quando esso venne in Italia (1530) riuscì ad incontrarlo a **Bologna**, ottenendo la restituzione di Modena

e Reggio Emilia.



L'imperatore Carlo V

Nonostante le guerre, Alfonso trovò il tempo di farsi costruire i famosi "Camerini ducali", corredati con le sue collezioni d'arte, fra cui dipinti di Giovanni Bellini (il Giambellino), Dossi e il Tiziano.





Giovanni Bellini e una sua opera

> Due opere del Tiziano

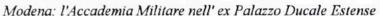




ERCOLE II [Signore di Ferrara dal 1534 al 1559]



Nato nel 1508, figlio di Alfonso I e Lucrezia Borgia, ebbe un'ottima educazione, sia umanistica che militare. Dalle difficili vicende paterne comprese che era meglio evitare, se possibile, di prendere parte alle molte guerre del suo tempo. Con abili manovre politiche riuscì a salvaguardare il suo ducato ed anche il possesso di Modena e Reggio.



Ercole II, da un quadro di Girolamo da Carpi





Suo fratello Ippolito II (1509 – 1572) divenne cardinale ed è ricordato per le molte dimore che si fece costruire, in particolare per la splendida "Villa d'Este" nelle colline di Tivoli. Essa venne commissionata all'architetto Ligorio nel 1550.

La Villa d'Este con le sue splendide scenografie



Ercole, per convenienza politica, sposò Renata di Francia, figlia del re Luigi XII, Il matrimonio fu celebrato nel 1528 nella cappella reale di Parigi, la "Sainte Chapelle"; la dote fu molto ricca e – tra l'altro – Ercole divenne anche duca di Chartres.

La Sainte Chapelle: una delle artistiche vetrate

Chartres: una vetrata della celebre cattedrale



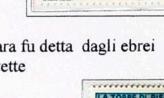


Ben presto, però, Renata di Francia manifestò simpatie per la riforma protestante di Calvino: dapprima protetta dal papa Paolo III, fu in seguito condannata per eresia; a questo punto

Renata rinunciò solennemente a professare idee protestanti, ma fu solo per motivi di convenienza politica: infatti essa privatamente, con il suo numeroso seguito, continuò a sostenere la "Riforma", tanto che, sotto falso nome, incontrò a Ferrara anche Calvino.

Papa Paolo III

Il riformatore Calvino con il suo successore Bèze





Papa Giulio III e il suo stemma

Ercole protesse la comunità ebraica ferrarese, e Ferrara fu detta dagli ebrei "il rifugio d'Italia più sicuro". Tuttavia nel 1553 dovette piegarsi al volere di papa Giulio III, che ordinò la distruzione delle edizioni del Talmud.

Nel 1557 Ercole II fu coinvolto dalla Chiesa nella guerra contro il re di Spagna Filippo II, ma nel 1558 fu fatta la pace tra le parti a Pisa, senza danni per Ferrara.

Filippo II - Pisa



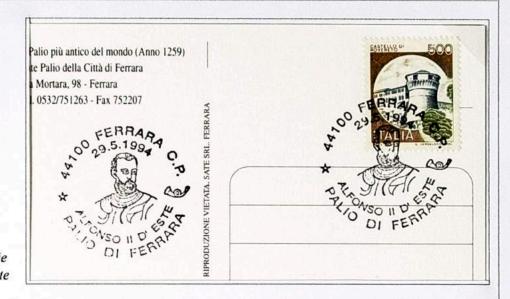


Alfonso II [Signore di Ferrara dal 1559 al 1597]

Figlio di Ercole II e Renata di Francia, nacque nel 1533. Fu uomo poco prudente e amministratore poco saggio.

Era affetto da sterilità e avvenne che si sposò tre volte, a causa della morte prematura delle prime due mogli (Lucrezia dei Medici e poi Barbara d'Austria); la terza moglie fu Margherita Gonzaga, sposata nel 1579. Si dice che le mogli abbiano lasciato miglior ricordo di lui.

Annullo con effigie di Alfonso II d'Este

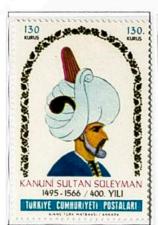


Alfonso ebbe brama di prestigio e di grandezza; nel 1566 partecipò alla crociata contro i turchi di **Solimano II** il Magnifico (detto "il Legislatore"dai turchi), il quale aveva invaso l'Ungheria, con l'intento forse di ritentare la conquista di **Vienna**, già assediata invano nel 1529 e nel 1532; tuttavia durante l'assalto a una città ungherese Solimano fu ucciso (6 settembre 1566) e la crociata ebbe termine.



Due vedute di Vienna: nel 1817 e nel 1981

> Solimano il Magnifico e il mausoleo dove è sepolto a Istanbul







Alla corte di Alfonso fu presente anche **Torquato Tasso** che nel 1573 rappresentò "l' Aminta", un testo poetico tra i più significativi del secolo. Più tardi il grande poeta diede segni di squilibrio e fu ricoverato per 7 anni all' Ospedale Sant'Anna; dopo fu accolto a Mantova alla corte dei Gonzaga.

Durante il lungo governo di Alfonso si ebbero ogni sorta di calamità: una rotta del Po nel 1562 a Comacchio, carestie ed epidemie. Infine ci fu un **terremoto** che danneggiò gravemente Ferrara e durò a più riprese dal 1570 al 1574.



Due immagini di Torquato Tasso (nell'annullo è con il serto poetico)





Rappresentazione delle onde sismiche che devastano una città

2 - La Storia

2.2 - Gli Estensi

Pur in un tempo di decadenza e sperperi Alfonso II trovò modo di far stampare, per il governo delle acque del Po, gli "Ordini e Provvigioni sopra i lavorieri del Po" (1580) e di far eseguire di **bonifica** tra il Po Grande e il Po di Volano (1574 – 1580).





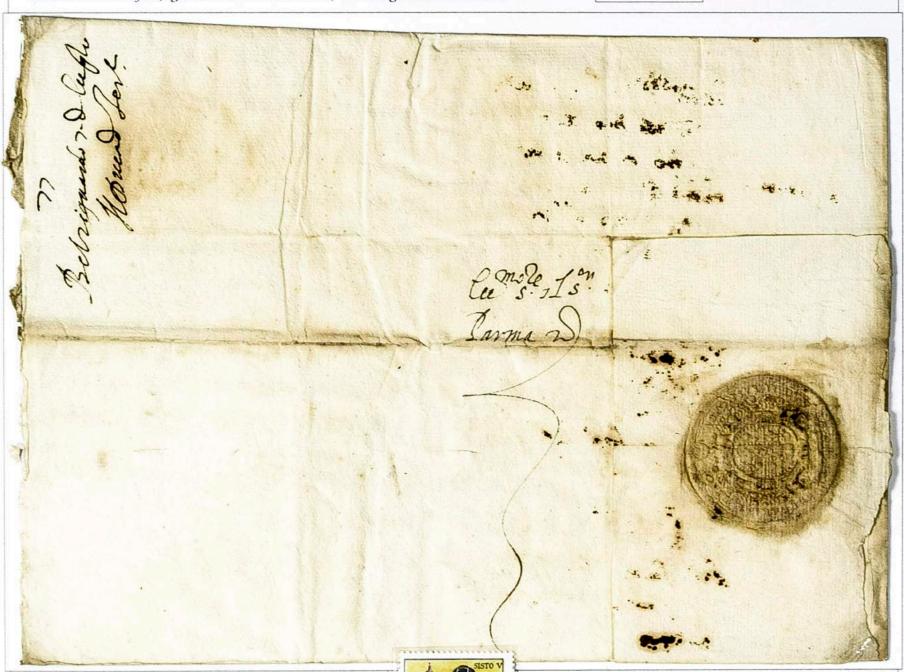








Nelle terre di bonifica, grazie al lavoro dell' uomo, si ottengono buoni raccolti



Alfonso II, privo di discendenza, trattò con tre diversi papi, tra cui Sisto V, la questione della sua successione: disegnò suo cugino Cesare di Montecchio, un Estense illegittimo, come suo successore, ma non riuscì in tale intento. Morì nell'ottobre 1598. Papa Sisto V

Lettera di Alfonso II, che all'interno si firma "Il Duca di Ferrara", al Duca di Parma.

Nel sigillo a secco si legge "Alfonsus II Dux Ferrariae"; da Belriguardo 7 luglio 1577. CESARE [ultimo duca di Ferrara, da ottobre 1597 a gennaio 1598]

A Ferrara gli Estensi erano 'vicari' della Santa Sede e una norma di questa stabiliva che in mancanza di una successione maschile diretta e legittima il ducato sarebbe tornato alla Chiesa. Cesare, nato nel 1562 da un figlio illegittimo di Alfonso I° e Laura Dianti, aveva ereditato la 'terra' di Montecchio nel reggiano, ma comunque non aveva le carte in regola per la successione.

Annullo con l'effigie di Cesare d'Este, ultimo duca di Ferrara, da un ritratto di ignoto



Alla morte di Alfonso, Cesare fu invano proclamato duca di Ferrara dal Magistrato dei Savi: infatti si trovò ad avere contro tutti i possibili alleati, compreso il duca di Mantova e la sorella stessa del defunto, Lucrezia; proprio ad essa fu affidata la trattativa col Papa, che aveva scomunicato il nuovo duca.



Il 12 gennaio 1598 fu stipulata fra le parti la convenzione di **Faenza**, che stabilì la devoluzione del ducato di Ferrara alla Chiesa.

Alla casata degli Estensi restò il ducato di **Modena** e Reggio, in quanto erano feudi imperiali, liberi da ingerenze dello

Faenza: il francobollo ricorda il Museo internazionale delle famose ceramiche faentine

Stato della Chiesa



Lettera da Modena del 24 aprile 1856: francobolli con l'aquila Estense

Il 28 gennaio 1598 avvenne la triste partenza da Ferrara di Cesare d'Este – dopo circa quattro secoli di signoria Estense sulla città – per raggiungere Modena, nuova corte della casata.

Allegoria della partenza di Cesare d'Este da Ferrara: la carrozza esce dall'antica capitale Estense per decreto dello Stato della Chiesa (francobollo in basso a sinistra) e prende la strada per Modena attraversando un desolato paesaggio invernale





Governo dello Stato della Chiesa - I° periodo [1598 - 1796]

Il papa Clemente VIII costituì la Legazione di Ferrara, cioè un suo nuovo territorio governato da un Cardinale Legato e da un Vicelegato.

Dopo gli splendori della corte rinascimentale degli Estensi iniziava così per Ferrara una nuova epoca molto diversa sotto vari aspetti, dopo i festeggiamenti iniziali dei nuovi governanti.

> Lettera in franchigia da Ferrara del 14 luglio 1821 con il bollo ovale "Legazione di Ferrara"





Clemente VIII fu in visita a Ferrara dal giorno 8 maggio 1598 e vi si fermò oltre 6 mesi, fra cerimonie fastose, luminarie e feste varie. Celebrò anche il matrimonio tra il re di Spagna, Filippo II, e Margherita d'Austria, in duomo.

Papa Clemente VIII e il suo stemma

Il Papa, per compiacere la Repubblica Veneta, fece eseguire tra il 1600 e il 1604 il famoso **Taglio del Po** a Porto Viro, che deviò verso sud il ramo principale del fiume, evitando così l'insabbiamento della laguna veneta.

In tal modo vennero però rovinati i porti fluviali ferraresi, come il Porto dell'Abate e il Porto di Volano.

> Ricevuta di ritorno del 25-02-1932 da Taglio di Po



Clemente VIII ordinò un'altra grande opera: la costruzione in Ferrara stessa di una grande **fortezza**, a forma di stella, adatta agli usi delle più moderne artiglierie; per far posto ad essa furono purtroppo abbattuti l'antico Castel Tedaldo e la 'delizia' del Belvedere.



L'opera fu completata nel 1610, sotto il papa **Paolo V**; in suo onore fu collocata al centro della fortezza una sua statua molto grande. I ferraresi non videro di buon occhio quest'opera, in quanto si trovarono i cannoni puntati contro: meglio sarebbe stato farla a nord della città.

Papa Paolo V

Pianta delle mura di Ferrara con la fortezza in basso a sinistra



Il cardinale Legato Francesco Cennini ordinò nel 1624 provvedimenti restrittivi per gli **Ebrei**, presenti a Ferrara dal 1275 e trattati liberalmente dagli Estensi per oltre tre secoli.

Anche questo evidenziò quanto fosse ora cambiato il governo rispetto al passato.

Annullo celebrativo della mostra tenutasi a Ferrara nel 1990 su arte e vita ebraica in Italia, con il tipico candelabro a sette braccia



Gli ebrei furono racchiusi in alcune strade (attuale via Mazzini e adiacenti) con portoni e cancelli, formando così il cosiddetto "Ghetto". Ferrara intanto, divenuta provincia periferica di uno Stato, subì una graduale decadenza: diminuì anche il numero dei suoi abitanti (molti avevano seguito gli Estensi a Modena) e le campagne furono in parte rovinate da alluvioni causate dalle mancate manutenzioni delle opere idrauliche.



Nel 1665 fu eletto il nuovo papa Alessandro VII, nato a Siena dalla ricca casata dei banchieri Chigi e uomo di vasti studi e conoscenze.

In occasione della sua elezione concesse a Ferrara un condono di debiti e sgravi fiscali; fu ricambiato dalla città con una statua che fu posta sulla colonna di piazza Ariostea. Il papa fece costruire molte opere di abbellimento a Roma, fra cui anche le fontane di piazza S. Pietro.



Fontana in piazza San Pietro

Papa Alessandro VII

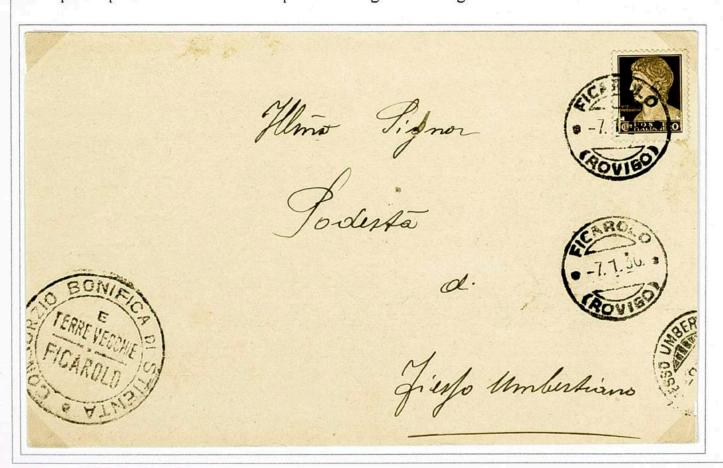
I cardinali Legati cercarono di continuare la politica idraulica degli Estensi, con alterni risultati, infatti l'immissione del Reno nel Po di Primaro causò periodiche alluvioni e rovinò il già fertile Polesine di San Giorgio.

Un'opera idraulica molto utile fu invece la grande **bonifica delle 'valli' paludose di Zelo e Stienta** nella Transpadana Ferrarese (circa 3000 ettari), ad opera del marchese Enzo Bentivoglio, di Bologna, a cui si associò anche il conte Alessandro Nappi, di Ancona.



Lettera del 20-01-895 da Massa Superiore (nella ex Traspadana Ferrarese), con il bollo rotondo "Ufficio Consorziale di Zelo e Berlè - Massa Superiore -", uno dei gestori della bonifica Bentivoglio

La grande opera di bonifica, completata tra il 1608 e il 1612 fu affidata al celebre architetto e idraulico G. B. Aleotti e comportò spese tali da far fallire la potente famiglia Bentivoglio.



Lettera del 7-01-1930 da Ficarolo (nella ex Traspadana Ferrarese) con bollo rotondo del "Consorzio Bonifica di Stienta e Terre Vecchie - Ficarolo -", uno dei molti 'eredi' dell'antica bonifica Bentivoglio Durante l'amministrazione pontificia si ebbe a Ferrara un ristagno anche nell'attività dell'Università e della vita culturale in genere; l'unica eccezione riguardò l'emergere di due grandi artisti: il musicista Girolamo Frescobaldi e il pittore Gio

vanni Francesco Barbieri, detto il Guercino.

Girolamo Frescobaldi (Ferrara 1583 -1643) fu compositore e organista; egli attuò una vera rivoluzione nell'esecuzione della musica strumentale, specialmente per clavicembalo e organo).

Fu ammirato e studiato anche dal grande Bach.



Francobollo ed annullo di G.Frescobaldi nel IV centenario della nascita

Johann Sebastian Bach





Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (Cento 1591 – Bologna 1666), dopo soggiorni a Venezia, Mantova e Roma, si trasferì a Bologna dove alla morte di Guido Reni (1642) ne ereditò il ruolo di caposcuola.

Un'opera di Guido Reni

Annullo con l'effigie del Guercino nel IV centenario della nascita



Ormai Ferrara non ebbe più storia propria: la sua sorte fu quella di vittima passiva dei conflitti delle grandi potenze.



Mantova, veduta della città

La guerra di successione negli stati di Mantova e del Monferrato (1627) portò la devastazione degli eserciti nelle campagne e la peste, descritta dal Manzoni; Ferrara scampò quasi del tutto almeno da questo flagello, forse grazie alle preci rivolte a San Rocco, venerato in città nella chiesa e nel monastero edificati nel 1498.



Alessandro Manzoni

San Rocco, protettore dalla peste





Papa Urbano VIII prese parte a queste vicende. innalzando fortezze e inviando truppe di rinforzo a Bologna e Ferrara.

Urbano VIII e il suo stemma

Urbano VIII e una veduta interna della basilica di S.Pietro





Nonostante la neutralità della Chiesa, la guerra di successione Spagnola (1700-1714) portò l'invasione del ferrarese da parte delle truppe austriache, comandate dal principe Eugenio di Savoia.

Eugenio di Savoia

Eugenio di Savoia e uno dei suoi castelli



Altri danni alla Legazione di Ferrara vennero dalla guerra di successione Polacca (1733-1738).



Papa Pio VI

Nel successivo periodo di pace si ebbe un certo miglioramento economico

con i provvedimenti presi da Papa Pio VI nel 1790, intesi a favorire l'industria e il commercio.

Il papa era passato anche per Ferrara nel 1782, durante il suo viaggio per recarsi a Vienna a trattare con l'imperatore Giuseppe II il delicato problema delle riforme ecclesiastiche colà avviate; tra l'altro l'imperatore aveva promulgato l' Editto di Tolleranza (1781), con cui estese la libertà

religiosa a luterani, calvinisti, ortodossi ed ebrei.





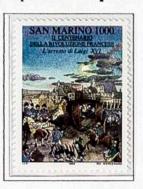
Due immagini dell' imperatore d'Austria Giuseppe II: nella seconda è ricordato il bicentenario dell' Editto di Tolleranza

2.4 – OCCUPAZIONE FRANCESE (1796 – 1814)

A causa della **rivoluzione francese** (1789) il quadro politico europeo subì rapide trasformazioni; lo stesso avvenne in Italia, a seguito della invasione da parte di **Napoleone Bonaparte**.



Allegoria della rivoluzione francese



Cattura del Re



Giuramento della Pallacorda



Napoleone: la rivoluzione sono io!



Napoleone Bonaparte

Anche le Legazioni Pontificie di **Bologna**, **Ferrara** e della Romagna (**Ravenna**) furono occupate con una veloce campagna militare: le nuove idee della rivoluzione si erano diffuse rapidamente, tanto che i francesi entrarono in Ferrara senza colpo ferire il 23 giugno 1796.



Bologna: fontana del Nettuno



Ferrara: il castello e gli affreschi di palazzo Schifanoia (particolare)



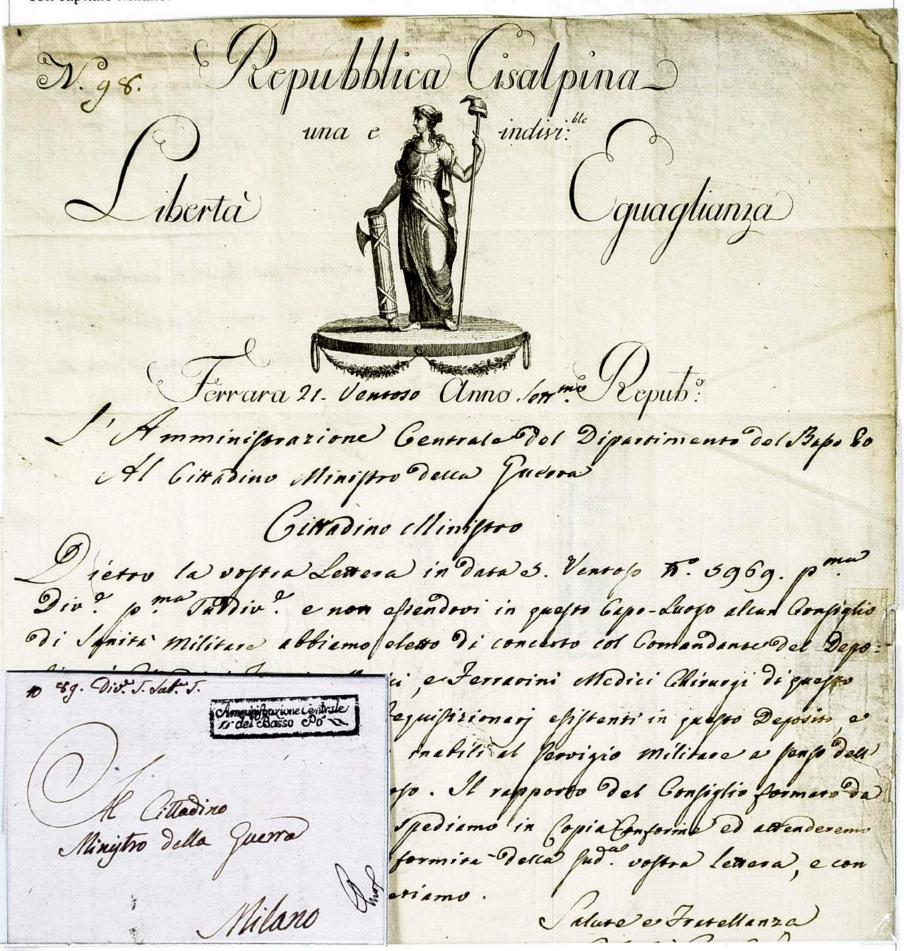
Ravenna: Mausoleo di Teodorico e mosaici del mausoleo di Galla Placidia

Napoleone stesso fece una breve apparizione a Ferrara il 19 e 20 ottobre 1796. Con il secondo congresso di **Reggio Emilia** (dicembre 1796 – gennaio 1797) questa città, con Modena e le tre Legazioni suddette, costituì la Repubblica Cispadana.



Fu in questa occasione che nacque il tricolore italiano!

Francobollo e annullo celebrativo del tricolore, con la bandiera della Repubblica Cispadana Nel luglio 1797 la Repubblica Cispadana venne fusa con la Repubblica Transpadana, e fu creata la Repubblica Cisalpina, con capitale Milano.



Dal 3 Novembre del 1797 Ferrara divenne capoluogo del Dipartimento del Basso Po. Con la seconda coalizione antifrancese (1799-1802) ci fu il crollo della Repubblica Cisalpina con l'occupazione austro-russa, durata 20 mesi; però dopo la vittoria francese nella **battaglia di Marengo** (14-06-1800) la Repubblica Cisalpina fu ricostituita e ingrandita estendendola al Veronese e al Polesine di Rovigo. Pertanto il **Dipartimento del Basso Po** si estese a nord fino al fiume Adige.

Battaglia di Marengo: carica dei granatieri a cavallo





Lettera in franchigia da Ferrara a Rovigo datata 17 Settembre 1813 con il bollo ovale "Prefetto del Basso Po" (sottinteso che si tratta del Dipartimento, a cui venne assegnato il numero 36)

Il Dipartimento del Basso Po era suddiviso in tre Distretti: il primo, di Ferrara (città capoluogo); il secondo di Comacchio; il terzo di Rovigo.

Complessivamente, nel 1805, il Dipartimento contava 257.000 abitanti, di cui 132.600 nel solo distretto di Ferrara. In questo periodo si ebbe la massima estensione della Transpadana Ferrarese (cioè parte della provincia ferrarese a nord del Po).

Lettera in franchigia da Ferrara a Codigoro del 18 marzo 1814 con il bollo in cartella "Prefettura del Basso Po" (anche in questo bollo è omesso la parola "Dipartimento", forse per fare un timbro di dimensioni contenute).



Ferrara fece poi parte della **Repubblica Italica**, nata nel gennaio 1802 con la **Consulta di Lione**: Napoleone ne fu eletto Presidente; fra gli italiani presenti ci fu anche **Alessandro Volta**, il celebre inventore.





Stemma della città di Lione



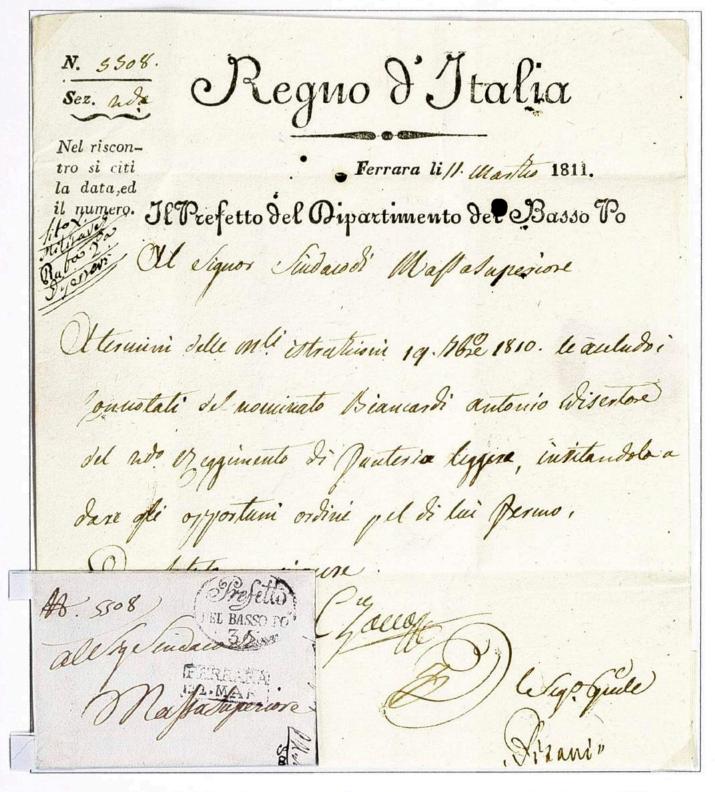
Alessandro Volta

Lettera in franchigia da Ferrara a Codigoro del 17 marzo 1803 con il bollo in cartella "Rep.Italica Ferrara"

In seguito Napoleone fu proclamato imperatore dei Francesi e la Repubblica Italica fu trasformata in Regno Italico; Napoleone ne cinse la corona il 18 maggio 1805 a **Milano** e lo governò a mezzo del figlio adottivo Eugenio Beau-

harnais, nominato Vicerè; Eugenio fu sempre fedele a Napoleone e gli fu di valido aiuto nelle molte campagne di guerra, che combatté come generale.

Cartolina postale con veduta del Castello Sforzesco e annullo di Milano, già capitale del Regno Italico In generale l'occupazione francese, che si presentasse come Repubblica Italica o come Regno d'Italia, era malvista anche dai ferraresi, per le tasse, le spoliazioni, la lotta alla Chiesa e quant'altro, che causarono ricorrenti moti popolari - specie nei paesi della provincia - subito repressi. Anche le crescenti chiamate alla leva militare registrarono molte diserzioni.



Lettera intestata al "Regno d'Italia" del Prefetto del Dipartimento del Basso Po in data 11 marzo 1811 per il sindaco di Massa Superiore con l'invito a "dare gli opportuni ordini per il fermo" di un disertore del 2º Reggimento di Fanteria Leggera.

Sul recto della lettera bollo ovale del "Prefetto del Basso Po 36" e bollo postale in cartella di "Ferrara 12 MAR" (rif. fotocopia in calce).

L'anno 1811 segnò lo spartiacque delle fortune di Napoleone, che l'anno seguente si lanciò nella infelice campagna di Russia, dopo aver arruolato per il servizio militare 700.000 uomini in Europa, Italia compresa.



Napoleone Bonaparte

Lettera in franchigia interna a Ferrara del 'Servizio Militare' con bollo ovale del Commissario di Gue<u>r</u> ra L. Agucchi



Dopo la sconfitta in Russia di Napoleone, iniziata l'ultima avventura del grande Corso (ritiro nell'isola d'Elba, fuga in Francia e successivi "Cento giorni"), il cognato **Gioacchino Murat** cercò di dargli aiuto tentando di di occupare il nord Italia; risalì la penisola da Napoli con il suo esercito e dal 7 aprile 1815 fu a Ferrara per po chi giorni, ma di fronte a **Occhiobello** (all'epoca in provincia di Ferrara) fu respinto dagli austriaci.





Gioacchino Murat a passeggio per la città 'nuova' di Bari, che aveva fatto ingrandire e abbellire

Sovraccoperta di documenti inviati da Occhiobello a Rovigo in data 20 agosto 1933 (tariffa manoscritti)

2.5 – OCCUPAZIONE PROVVISORIA AUSTRIACA (1814-1815)

Con il crollo delle fortune napoleoniche anche il Regno d'Italia si avviò alla fine; già dal gennaio 1814 Ferrara era stata occupata dagli austriaci. Il 17 aprile 1814 il Viceré Eugenio di Beauharnais aveva stipulato con gli stessi un armistizio, secondo il quale il suo regno era dato all'Austria in custodia provvisoria, in attesa dei deliberati delle potenze vincitrici di Napoleone. Il Vicerè Eugenio si era dimostrato anche un buon governante (ad esempio, suo è stato il decreto che nel gennaio 1808 aveva fondato la **Borsa di Milano**) e quindi non era del tutto inviso ai suoi sudditi.

In questo lasso di tempo gli enti pubblici ferraresi continuarono a inviare richieste e disposizioni anche ai comuni 'di là del Po' (**Transpadana Ferrarese**), sperando forse che le potenze riunite a Vienna a congresso non avrebbero stravolto le frontiere esistenti. Quindi tali paesi facevano ancora parte del Dipart/to del Basso Bo.



F.bollo commemorativo dei primi 200 anni di vi ta della Borsa di Milano (poi divenuta, con la unificazione italiana, la Borsa Italiana)



Lettera in franchigia da Ferrara a Massa Sup/re in data 8 agosto 1814; a 7 mesi dalla occupazione austriaca è ancora tollerato l'uso del bollo napoleonico "Prefetto del Basso Po". Invariato anche il bollo postale in cartella "Ferrara"

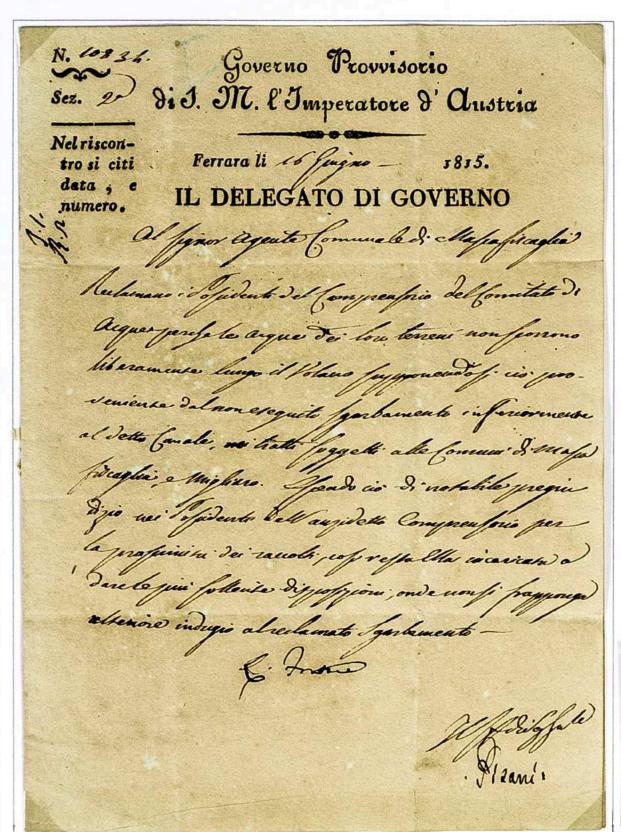
Anche se con una certa lentezza, la burocrazia si adegua - in ogni tempo - ai cambiamenti di governo, creando i nuovi **bolli amministrativi** che servono per gli scopi più vari, in primis quello di indicare l'autorità di governo e anche quello di continuare ad usufruire delle normali franchigie postali.

Lettera in franchigia da Ferrara a Massa Superiore del 17 agosto 1814, (9 giorni dopo la lettera sopra descritta!) che porta il nuovo bollo ovale "Il Delegato di Governo in Ferrara"; invariato il bollo postale di Ferrara. All'interno è stata cancellata a penna l' en-tete Regno d'Italia'



L'atto finale del Congresso di Vienna, firmato il 9 giugno 1815, sancì il ritorno delle Legazioni di Bologna, Ferrara e Ravenna allo Stato della Chiesa. Però Ferrara perse tutta la parte della provincia a nord del Po (Transpadana Ferrarese) e l'Isola di Ariano, rimanendone molto impoverita; inoltre l'Austria si arrogò anche il diritto di tenere sue guarnigioni a Ferrara e Comacchio.

Fu questa una vera jattura per i ferraresi rimasti a nord del fiume (circa una trentina tra Comuni e frazioni, distribuiti sulla riva sinistra del fiume tra Melara e Villanova Marchesana), che sono ancor oggi a rischio di perdere identità, dialetto e memoria storica dopo mille anni di governo ferrarese, trovandosi in una regione bella, ma diversa dall'Emilia-Romagna.





Vienna, veduta panoramica

Lettera da Ferrara a Massafiscaglia del 16 giugno 1815 (una settimana dopo la fine del Congresso di Vienna), scritta dal Governo Provvisorio di S.M. L'Imperatore d'Austria.

Al recto bollo ovale del "Delegato di Governo in Ferrara" e bollo postale di "Ferrara" in cartella (v. allegata fotocopia).



La Transpadana Ferrarese costituiva l'unica testa di ponte dell'Emilia-Romagna a nord del Po e prese questo nome dopo la rotta del Po a Ficarolo (1150 circa); comunque questi paesi erano stati governati da Ferrara sin dalle loro origini, per cui la loro 'ferraresità' datava da circa un millennio! Oggi i comuni già ferraresi (con alcune frazioni circa 25) si trovano dimenticati in fondo al Veneto, regione bella e interessante, ma che ha storia, dialetto e tradizioni diverse dall'Emilia-Romagna. Vari tentativi di tornare alla provincia di Ferrara sono finora falliti.



Lettera in franchigia da Trecenta (al confine settentrionale della Transpadana) a Massa in data 24 novembre 1851, con il bollo circolare della Deputazione Ammin/va del paese

Con l'uscita dei primi francobolli nel Regno Lombardo Veneto (1850) i ferraresi della Transpadana ebbero ancora più chiaro su chi erano i nuovi padroni: nei francobolli infatti erano raffigurati o l'aquila a due teste o l'imperatore d'Austria.



Lettera da Massa (ora Castelmassa, al centro della Transpadana F.) a Adria, affrancata con il 5 soldi I° tipo, in data 9 giugno 1859, con bollo doppio cerchio di tipo austriaco e la scritta a mano "urgentissima". In tariffa (pari a 15 cent.) per distanze fino a

10 leghe (70 km. circa)

2.6 - STATO DELLA CHIESA - IIº periodo (1815-1860)

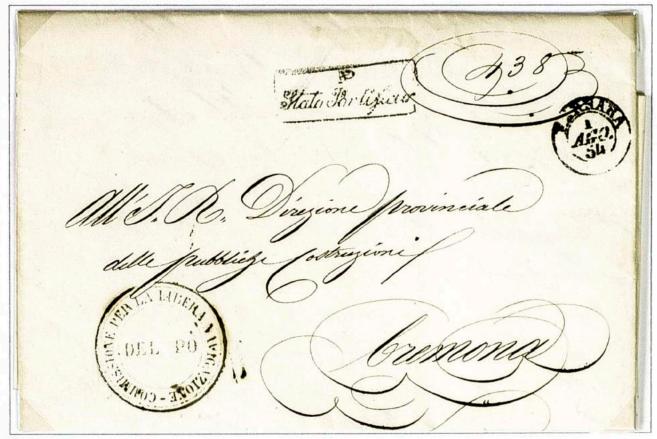
In base al principio del legittimismo, adottato nel Congresso di Vienna, Ferrara tornò allo **Stato della Chiesa** alle condizioni dette (senza la Transpadana Ferrarese e con una guarnigione austriaca nella fortezza), riprendendo il governo

delle Legazioni Pontificie interrotto nel 1796.



Lettera in franchigia da Ferrara a Mesola del 22 ottobre 1842, con il bollo postale di Ferrara in rosso (SD grande senza data) e bollo doppio cerchio dello "Amministratore Camerale di Ferrara": al centro compare lo stemma dello Stato Pontificio

Lettera in franchigia da Ferrara a Cremona del 1 agosto 1854, con il bollo postale di Ferrara doppio cerchio e il bollo amministrativo della "Commissione [Internazionale, scritto all'interno] per la libera navigazione del Po". Inoltre si nota il bollo in cartella "Stato Pontificio" apposto nel Regno Lombardo Veneto per indicare la provenienza della lettera



La ventata rivoluzionaria venuta dalla Francia non era passata invano: il doppio giogo del governo pontificio e della presenza militare austriaca era mal tollerato dalle minoranze patriottiche che ormai sognavano la libertà dell'Italia.



I 'carbonari' ferraresi si misero in contatto con quelli veneti, in persona del conte Antonio Oroboni, nato a Ferrara; ma a fine 1819 la cospirazione fu scoperta e i capi (Foresti, Delfini, Canonici, oltre l'Oroboni) furono condannati a dure pene detentive allo Spielberg e altrove. **Silvio Pellico** li ricordò nel suo famoso libro "Le mie prigioni".

Silvio Pellico, sullo sfondo lo Spielberg

Nel 1823 a Roma fu eletto papa Leone XII, che nel 1825 indisse l'Anno Santo, con una buona affluenza di pellegrini. Ciò non gli impedì di far impiccare in piazza del Popolo a Roma, sempre in quell'anno, due car bonari: Angelo Targhini e Leonida Montanari.



Papa Leone XII e il suo stemma



Nel 1826 il papa fece trasferire da Catania a Ferrara la sede del Sovrano Militare Ordine di Malta (S.M.O.M.), nel palazzo Bevilacqua (ora Massari); in seguito, nel 1833, la sede fu portata a Roma.

Catania: folclore



Ciro Menotti

Nel febbraio 1831, nonostante l'arresto a Modena di Ciro Menotti, principale capo della cospirazione carbonara, scoppiarono i moti che sconvolsero Ferrara, Bologna e le Romagne. Agli insorti arrise dapprima la vittoria, ma il 6 marzo Ferrara venne occupata dagli austriaci "per conto del Papa" e si rividero le bandiere con l'aquila imperiale dei vincitori.



Allegoria delle bandiere austriache con le aquile imperiali (francobolli del 1863 del regno Lombardo Veneto, quarta emissione)

Nel 1833 sulla colonna della Piazza nuova, che aveva già visto statue di papi e regnanti via via abbattute, fu

posta la statua del grande poeta **Ludovico Ariosto**, che da allora diede il nuovo nome alla piazza, detta "Ariostea". Questo avvenne per ricordare il 300° anniversario della morte del creatore di un mondo cavalleresco, leggendario ma realistico, molto amato alla corte degli Estensi e anche nei secoli seguenti.



Ludovico Ariosto

Nel 1838 venne fondata a Ferrara la locale Cassa di Risparmio: primo presidente fu il conte Alessandro Masi. Fu la quarta in ordine di tempo a essere costituita nello Stato Pontificio.



Annullo commemorativo del 150° anniversario della fondazione della Cassa di Risparmio di Ferrara

Il palazzo della sede centrale, di particolare pregio architettonico, ben figura nell'elegante prospettiva del corso Giovecca.



Affrancatura meccanica del 1991 con la riproduzione della sede centrale della Cassa di Risparmio di Ferrara

Grandi speranze suscitò nei patrioti italiani l'elezione del nuovo papa Pio IX il 16 giugno 1846.



Un'aria di rinnovamento sembrò diffondersi dallo Stato della Chiesa al resto d'Italia. L'Austria cercò di intimorire il papa, occupando Ferrara dal luglio al dicembre 1847.

Papa Pio IX in un ritratto del 1869

Pio IX ritratto in età avanzata e il suo stemma





Pio IX, procedendo con le riforme, il 14 marzo 1848 concesse la Costituzione. Ma ormai tutta l'Europa era in rivolta e anche l'Italia, con le insurrezioni di varie città, tra le quali Padova, Milano, Venezia e Brescia.



I moti di Padova



Le 5 giornate di Milano



I moti di Venezia



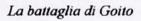
Le 10 giornate di Brescia

Re Carlo Alberto il 23 marzo 1848 iniziò la prima guerra di indipendenza contro l'Austria.



Il mese dopo giunsero le vittorie di Goito e Pastrengo.

A Ferrara si organizzò una compagnia di giovani volontari: i **Bersaglieri del Po**, che ben presto ebbero modo di dare buona prova di sé.



La battaglia di Pastrengo



CARTOLINA POSTALE	
MITTENTE	CASTELLO DI 700
VIA	TOO EESSASI
CAP. LOCALITÁ SIGLA PROV.	
WIOO FERRARA C.	S S S S S S S S S S S S S S S S S S S
* 200	POLINO MAZIONALE BERS
SELEC	WAZIONA
8-5-1993 BERS	
8-5-1993 BERST NAZIONALE BERST	

I Bersaglieri erano costituiti in massima parte dalla gioventù delle migliori famiglie ferraresi, agli ordini del conte Tancredi Mosti.

Annullo celebrativo del 41° raduno nazionale dei bersaglieri a Ferrara

I Bersaglieri del Po si distinsero per il loro valore nel maggio-giugno 1848 nella difesa della città di Vicenza, attaccata da soverchianti forze austriache. Le truppe italiane furono sconfitte, ma con l'onore delle armi.

La difesa di Vicenza

Nell'agosto 1848 ci fu l'armistizio tra il Piemonte e l'Austria.

A Roma il 9 febbraio 1949 fu proclamata la Repubblica Romana; a Ferrara furono eletti 14 deputati per l'Assemblea Costituente, fra cui l'avv. Carlo Mayr; poco tempo dopo questi divenne Preside di Ferrara e provincia.



Lettera in franchigia interna a Ferrara, a firma di Carlo Mayr all'interno. Bollo rotondo con aquila, simbolo della Rep. Romana, con la scritta "Preside di Ferrara"

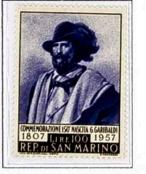
Ma a Roma la Repubblica fu schiacciata dalle truppe francesi accorse a difesa dello Stato Pontificio: molti patrioti furono uccisi, fra cui Goffredo Mameli.

> Goffredo Mameli commemorato in questo francobollo che riproduce in parte anche quelli emessi per ricordare la Rep.ca Romana e la morte di Mameli

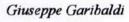


A seguito di questi avvenimenti Garibaldi con i suoi volontari, che avevano combattuto per la Repubblica Romana,

tentò di raggiungere Venezia: al suo seguito anche l'intrepida moglie Anita. Costretto a prendere terra a Magnavacca (ora Porto Garibaldi) l'eroe cercò rifugio nella Pineta di Ravenna, dove Anita morì.









Anita Garibaldi



Al seguito di Garibaldi era anche il sacerdote e patriota Ugo Bassi di Cento (Ferrara), catturato dagli austriaci a Comacchio e fucilato a Bologna l' 8 agosto 1849.

Alla fine dello stesso mese anche la **Repubblica di Venezia**, stremata, dovette arrendersi.

Ugo Bassi

Allegoria della resa della (ex) Serenissima: funerale a Venezia



A Ferrara fu restaurato il governo pontificio, sotto il ferreo controllo austriaco. Il 1 gennaio 1852 furono emessi a Roma i **primi francobolli dello Stato della Chiesa**, con lo stemma delle chiavi di San Pietro e il valore in bajocchi (baj, nei francobolli): essi furono quindi i primi francobolli usati nel ferrarese.



Veduta di Roma con la riproduzione del francobolli da baj. 7 azzurro

Nel maggio 1852 nel teatro comunale di Ferrara avvenne un lancio di manifestini patriottici; dopo una feroce inchiesta i cittadini Succi,

Malaguti e Parmeggiani furono fucilati il 16 marzo 1853 per ordine del feldmaresciallo Radetzky.



Radetzky

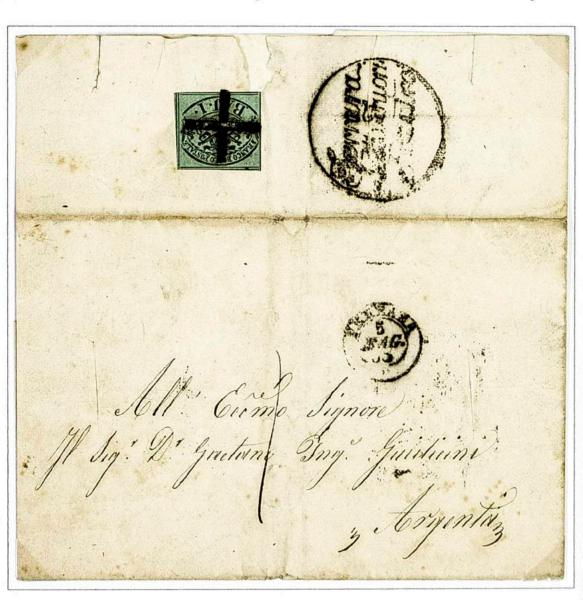
Nel biennio 1854/55 si ebbe in città una terribile epidemia di **colera**: circa 1.000 morti su 27,000 abitanti.





Dr Jaime Ferran Dr Ramon y Cajal Insigni medici spagnoli: il primo riuscì a realizzare il primo vaccino anticolerico, il secondo collaborò per alcuni mesi con il dr. Ferran durante un'epidemia di colera in Spagna

Lettera da Ferrara a Argenta del 5 maggio 1855 con tagli di disinfezione (contro il colera) e bollo tondo "Ferrara netta fuori e dentro"; affrancata con 1 Baj.: annullo muto a croce. Segno "1" di tassa pagata dal destinatario



L'anno 1858 trascorse anche a Ferrara in una calma apparente, in realtà preludio dei grandi avvenimenti che stavano maturando per l'anno seguente.

Lettera da Ferrara a Melara in data 5 luglio 1858 con annullo a griglia sul francobollo da 2 bajocchi



Infatti nel gennaio 1859 fu firmato il patto segreto di alleanza franco-piemontese; anche a Ferrara si costituì un comitato segreto per preparare l'insurrezione. Alla fine di aprile dello stesso anno scoppiò la seconda guerra d'indipendenza, con i successi militari di Montebello, Palestro e Magenta (mesi di maggio e giugno 1859).



I Padri della Patria



Garibaldi a San Fermo



Re V.Emanuele II a Palestro





Particolare della battaglia di Magenta e la nascita della Croce Rossa dopo la battaglia di Solferino



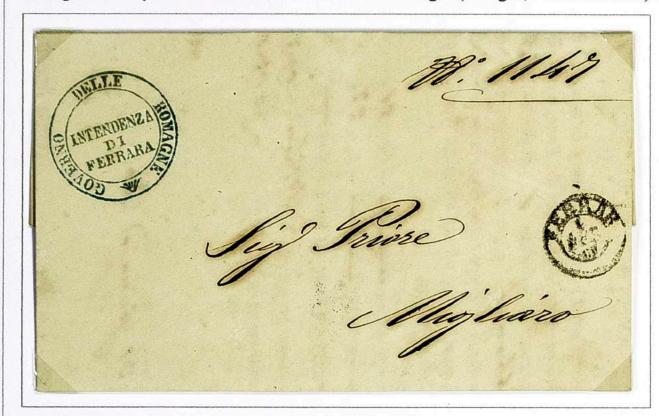
A seguito delle vittorie franco-piemontesi gli austriaci e i soldati pontifici si ritirarono a nord del Po il 21 giugno 1859.

Lo stesso giorno il Delegato Pontificio fu costretto a lasciare **Ferrara** tra grandi manifestazioni di giubilo della popolazione: finì in tal modo il potere temporale del papato nel ferrarese.

Ferrara: il ponte che congiunge l'Emilia con il Veneto

2.7 - GOVERNO PROVVISORIO DELLE ROMAGNE (1859-1860)

Il 22 giugno 1859 fu creata anche a Ferrara una Commissione Provvisoria di Governo e ricostituita la Guardia Civica, analogamente a quanto era avvenuto nel resto delle Romagne (Bologna, Forlì e Ravenna) dieci gioeni prima.



Lettera in franchigia da Ferrara a Migliaro del 1 febbraio 1860 col bollo in doppio cerchio del "Governo delle Romagne Intendenza di Ferrara" indirizzata al "Priore" del paese (cioè al Sindaco, come si evince dal testo, relativo al Calmiere del pane)

Pochi giorni dopo l'Austria usciva sconfitta dalla guerra e quindi finiva ufficialmente il governo Pontificio e l'occupazione austriaca: oer volontà popolare la fortezza 'a stella' fu in breve rasa al suolo per volontà popolare.

Il 1° settembre 1959 furono emessi i **francobolli del Governo delle Romagne** espressi sempre in baiocchi, ma con una leggera variante grafica rispetto a quelli Pontifici (BAI invece di BAJ, forse a rimarcare l'Italianità dei Romagnoli).











I valori emessi furono 9 (da ½ Bai. a 20 Bai.: come esempio ne sono presentati 5 tratti da diverse emissioni celebrative; nei tre francobolli centrali sono visibili scorci delle città di Rimini e Bologna

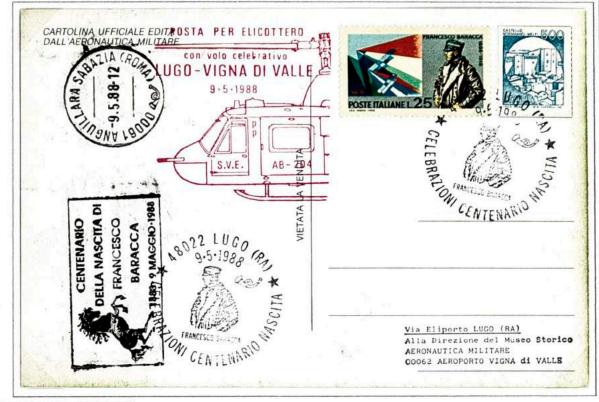
Il giorno 8 settembre 1859 arrivò improvvisamente a Ferrara Giuseppe Garibaldi, accolto da un'imponente manifestazione della cittadinanza esultante.

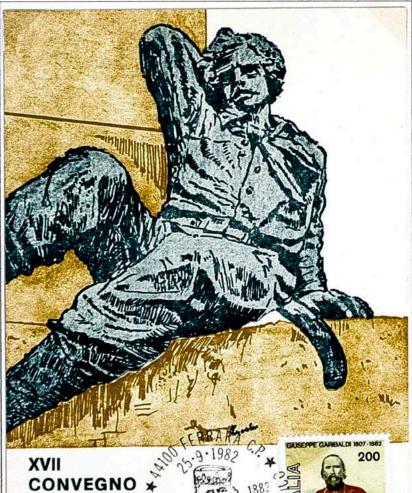


Giuseppe Garibaldi

Con la nuova circoscrizione territoriale stabilita dal Governatore delle Romagne Farini il 27 dicembre 1859 Ferrara perse 7 Comuni (fra cui Lugo, Bagnacavallo e Massa Lombarda) e ne acquistò 5, poi ridotti a soli 2 (Poggiorenatico e Sant'Agostino).

Cartolina celebrativa di Francesco Baracca spedita da Lugo a Vigna di Valle il 9 maggio 1988 con la "Posta per Elicottero". Baracca è ricordato nel francobollo, nell' annullo e nella targhetta rettangolare di arrivo con il famoso "Cavallino rampante"





FILATELICO >

NUMISMATIC

25 - 26 settembre 1982

Ferrara

Il giorno 11 marzo 1860 avvenne a Ferrara la votazione per l'annessione al **Regno di Sardegna** (tra breve regno d' Italia), che venne proclamata nelle Romagne il giorno dopo.

> Fancobollo celebrativo della prima emissione del Regno di Sardegna, con la effigie del re V. Emanuele II



Il 20 giugno 1860 a Milazzo cadde da eroe il ferrarese Gaetano Ungarelli che aveva partecipato alla 'Spedizione dei Mille'.

Due episodi della spedizione dei Mille: l'imbarco a Quarto e l'incontro a Teano fra Garibaldi e il re Vittorio Emanuele II





Cartolina celebrativa del centenario della morte di Garibaldi: per Ferrara è anche un ricordo di Gaetano Ungarelli, che figura nel monumento in bronzo del "garibaldino morente"

2.8 - REGNO D'ITALIA



Torino: Palazzo Carignano

sede del primo Parlamento

Il 1861 vide l'elezione di quattro deputati ferraresi, che rappresentarono la provincia al primo **Parlamento** nazionale, apertosi a **Torino** il 18 febbraio 1861.



Il primo Parlamento nazionale



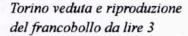
Anche a Ferrara per la proclamazione del Regno d'Italia (17 marzo 1861) ci furono grandi **festeggiamenti** con luminarie, fiaccolate e cortei per le vie della città.



< Allegoria dei festeggiamenti per la proclamazione del Regno d'Italia >



Torino, dunque, è stata la prima capitale del Regno d'Italia e anche i francobolli del precedente regno di Sardegna – con la effigie del re Vittorio Emanuele II – furono i primi francobolli italiani, in sostituzione di quelli degli Stati pre-unitari.



Il francobollo da cent. 40 e altri del Museo delle Poste



Nel gennaio 1862 fu inaugurato il tronco ferroviario Ferrara-Bologna; un decennio dopo fu realizzata anche la linea Ferrara-Ravenna-Rimini.

Iniziò così la rapida fine dell'uso delle vecchie, romantiche diligenze postali.

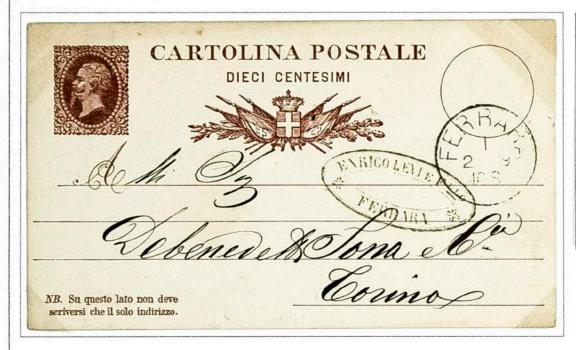


Diligenza postale con tiro a quattro cavalli

Cartolina postale da Ferrara a Imola del 10 febbr. 1913, con l'annullo "ambulante" Ferrara-Rimini *2*



Nel 1866 avvenne la III guerra di indipendenza, in cui il Regno d'Italia era alleato della Prussia: entrambi queste nazioni erano accomunate dal desiderio di liberarsi del giogo dell'impero austriaco; fu combattuta tra il giugno e l'agosto 1866. Il re **Vittorio Emanuele II** giunse a Ferrara il 12 luglio 1866 per tenere un Consiglio di guerra, dopo la sconfitta di Custoza, bilanciata dalla vittoria prussiana di Sadowa.





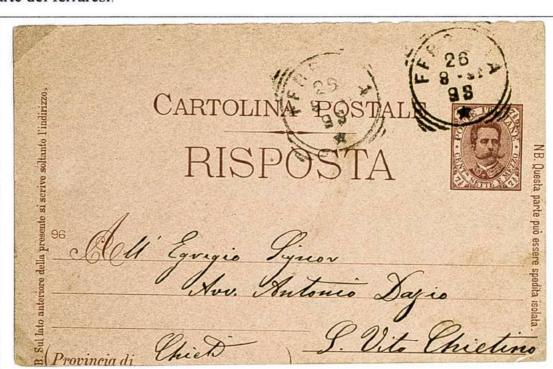
Cartolina postale da 10 c. con l'effigie di Vittorio E. II spedita da Ferrara a Torino l' 1 febbraio 1879 e foglietto celebrativo del re per i 150 anni dell' Unità d' Italia

In tale occasione convennero in città i più illustri personaggi del regno, fra cui il principe ereditario Umberto I; vi furono grandi manifestazioni di entusiasmo da parte dei ferraresi.



Francobollo da cent. 25 con l' effigie di Umberto I emissione del 1902

Umberto I effigiato in questa cartolina postale spedita da Ferrara il 26 agosto 1896 (parte "risposta", con stampa spostata verso il basso)





Poco dopo, il 21 luglio 1866, si ebbe la **battaglia di Bezzecca** in cui Garibaldi - con il suo valoroso Corpo dei Volontari italiani - riuscì a sconfiggere l'agguerrito esercito austriaco che tentava di riconquistare la Valle di Ledro, già liberata dagli italiani.



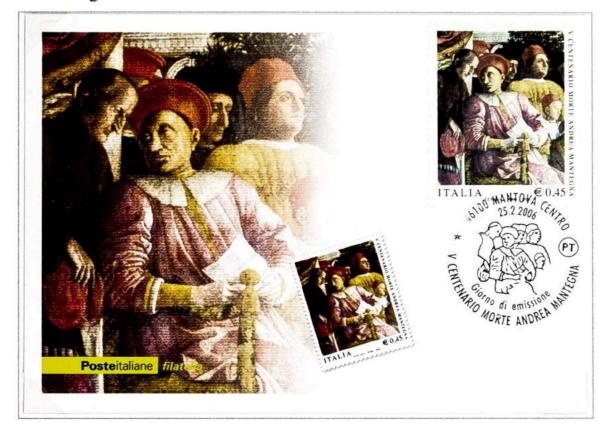
Nel frattempo avvenne l'armistizio tra Prussia e Austria e l'Italia poté annettersi il **Veneto** e le province di Udine e **Mantova**. Ferrara rivendicò a Roma – tra il 1866 e il 1870 – la restituzione della parte della sua provincia a nord del Po (Transpadana Ferrarese) ma l'istanza non ebbe seguito.



Il Veneto e il suo simbolo: il Leone di San Marco



Francobollo celebrativo del primo centenario annessione del Veneto e delle province di Udine e Mantova



Mantova nel momento del massimo splendore della Corte dei Gonzaga, rappresentata nel famoso ciclo di affreschi di Andrea Mantegna



Il re Vittorio Emanuele II ripassò in ferrovia per Ferrara il 25 novembre 1866, di ritorno dal Veneto liberato.

Lettera da Ferrara a Roma del 13 giugno 1875 con il francobollo da 20 cent. del re Vittorio Emanuele II

Il 25 febbraio 1867 **Garibaldi** fece una breve tappa a Ferrara, diretto a Venezia, tra grandi manifestazioni di popolo. In prima fila, naturalmente, i reduci dalle tante battaglie combattute per l'indipendenza italiana,

Giuseppe Garibaldi festeggiato dal popolo



Volontari ferraresi si unirono a Garibaldi e combatterono a **Mentana** (circa 60 combattenti) il 3 novembre 1867 nel tentativo di conquistare Roma e a **Digione** nel 1870 (11volontari), in occasione della guerra franco-prussiana.









Battaglia di Mentana

Digione: vedute della città

Battaglia di Digione

Nel 1872 fu fondata la società per la bonificazione dei terreni ferraresi paludosi e entro il 1880 sorsero molti impianti idrovori, fra cui quello grandioso di Codigoro.



Lettera in franchigia da Codigoro a Massa Fiscaglia del 31 gennaio 1873 (corrispondenza tra sindaci)

Oltre 54.000 ettari di terreno furono prosciugati e si estese molto la coltura della barbabietola da zucchero: nel 1899 erano già in funzione gli zuccherifici di Ferrara, Pontelagoscuro e Codigoro.

Lettera da Ferrara a Padova con affrancatura meccanica della locale Associazione Bieticoltori in data 27 agosto 1991





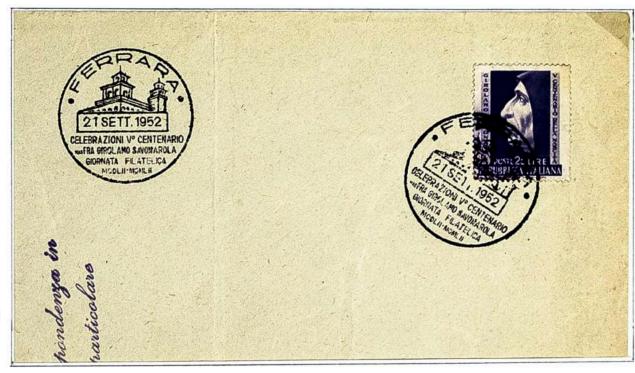
Nel maggio 1875 fu celebrato con un anno di ritardo, a causa dei pochi mezzi a disposizione, il V centenario della nascita di Ludovico Ariosto; al tempo stesso fu inaugurato nella piazza omonima il monumento a Fra Girolamo Savonarola, nel V centenario della nascita, opera del centese Stefano Galletti.

Le feste culminarono il 24 maggio dello stesso anno, con la presenza a Ferrara del principe Umberto I.

Francobollo da 5 cent. di re Umberto I emesso nel 1879



Ferrara 7 Sett. 1974: annullo e francobollo commemorativi di Ludovico Ariosto, il creatore del magico mondo di dame e cavalieri di un mondo cavalleresco ormai tramontato

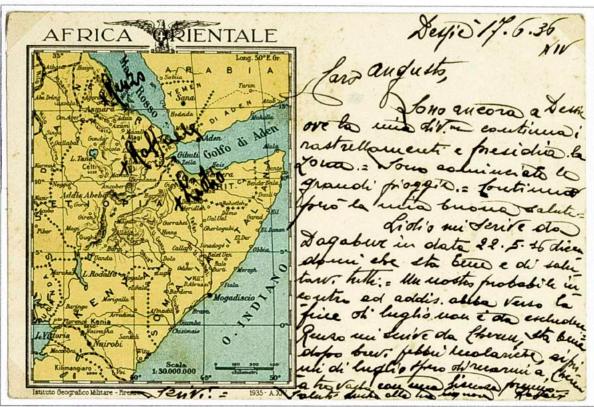


Ferrara 21 Sett. 1952: annullo e francobollo commemorativi di Girolamo Savonarola nel V centenario della nascita (first day cover) Nell'ottobre 1884 giunse notizia del massacro della spedizione del ferrarese Gustavo Bianchi, che perì assieme ai compagni Cesare Diana e Gherardo Monari in Dancalia, Eritrea.



Verso di cartolina postale in franchigia per le Forze Armate in Africa Orientale che mostra la costa Eritrea affacciata sul Mar Rosso (in alto) e il teatro delle esplorazioni del Bianchi.

Al recto (in copia ridotta) il bollo della Posta Militare 210 in data 20 giugno 1936, durante la campagna d'Etiopia



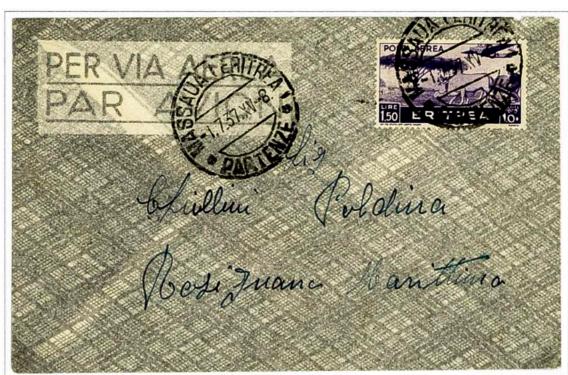


Nelle precedenti spedizioni il Bianchi aveva conosciuto i pionieri dell'esplorazzione italiana in Abissinia, tra i quali il famoso cappuccino cardinale **Guglielmo Massaia** (1809-1889).

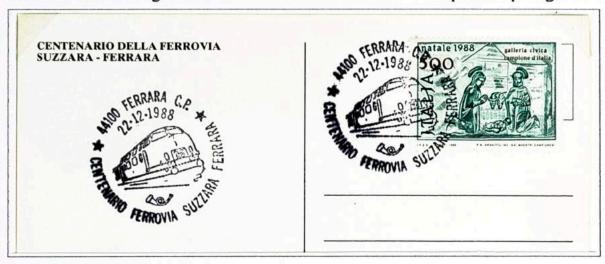
Il cardinale G. Massaia

L'eccidio provocò a Ferrara e in Italia un'eco dolorosissima e fu poi addotto come pretesto della spedizione militare per l'occupazione di Massaua (1885)

in Eritrea.



Lettera da Massaua a Rosignano M. in data I luglio 1937, affrancata con il f.b. Da L. 1.50 di Posta Aerea della colonia Eritrea Nel 1888 venne inaugurata la ferrovia Suzzara – Ferrara che permise più agevoli scambi tra il Ferrarese e il Mantovano.



Ferrara 22 dic. 1988: annullo celebrativo del centenario della nuova linea Suzzara-Ferrara

L'apertura di nuove linee ferroviarie era stato reso possibile dalla costruzione di locomotive sempre più moderne e veloci.



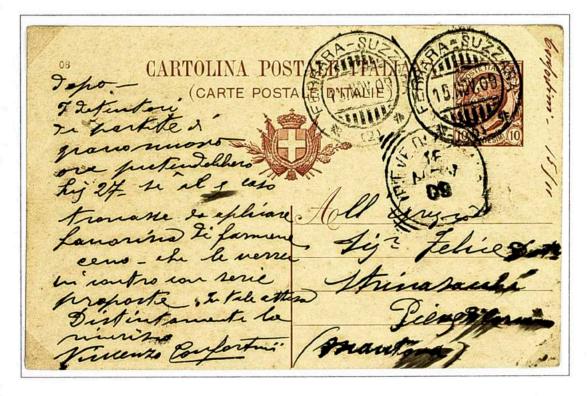






Evoluzione delle locomotive dal 1812 al 1865

Annullo ambulante (2) della ferrovia Ferrara-Suzzara su cartolina postale da cent. 10 spedita da Ferrara a Pieve di Coriano (MN) il 15 nov. 1909.





Il 25 aprile 1895 Giosuè Carducci pubblicò l'ode "Alla città di Ferrara", il cui autografo è conservato nella Biblioteca Comunale; nella poesia la città è chiamata "ferrea Ferrara", con riferimento al suo nome.

Giosuè Carducci è qui ricordato come professore dell'Università di Bologna



Sul fronte sociale la seconda metà dell'Ottocento registrò, anche nel ferrarese, la nascita delle società di Mutuo Soccorso e l'affermarsi delle idee socialiste tra gli operai delle industrie e braccianti agricoli.

Operai in tutto il mondo sfilano pacificamente per ricordare il 1º Maggio, Festa del Lavoro dal 1890 I braccianti agricoli, come gli operai, non vedevano ricompensato equamente il loro lavoro



La questione sociale fu affrontata anche dalla Chiesa con l'enciclica "Rerum Novarum" di Papa Leone XIII, datata 15 maggio 1891.



Frontespizio della enciclica e allegoria della Chiesa che media tra le parti sociali



Papa Leone XIII



A Ferrara re Vittorio Emanuele III, il 15 giugno 1910, collocò la prima pietra del nuovo Arcispedale di Sant'Anna in fondo al corso Giovecca. L'inaugurazione avvenne nel 1928. La dedica dell'Ospedale a Sant'Anna, madre di Maria Vergine, è dovuta forse alla devozione popolare, particolarmente da parte delle donne, che ricorrono a lei in caso di sterilità o gravidanze difficili. Infatti anche Anna era stata sterile e concepì Maria in tarda età per grazia divina.



Re Vittorio Emanuele III nel francobollo celebrativo del suo 25° anno di regno Incontro di Sant' Anna col marito San Gioacchino al rientro dal ritiro nel deserto





Avviso a mezzo raccomandata del vecchio Arcispedale Sant' Anna di Ferrara in data 29 maggio 1897 Nel luglio 1914 scoppiò la prima guerra mondiale e l'Italia proclamò, al momento, la sua neutralità. Ma l'interventismo prendeva sempre più piede: molto applaudito a Ferrara fu il discorso patriottico di Cesare Battisti davanti a 5000 persone. Il ferrarese Italo Balbo divenne la sua guardia del corpo durante i comizi.



Cesare Battisti tra gli altri martiri irredenti eroi della prima guerra mondiale

> Italo Balbo ricordato nell'annullo speciale di Orbetello del 5 giugno 1996, primo centenario della nascita del famoso trasvolatore atlantico



Così il 24 maggio 1915 anche l'Italia entrò nella Prima Guerra Mondiale 1915/18.







Armi e specialità delle Forze Armate impegnate nella guerra 1915/18

Italo Balbo combatté dapprima nel Corpo delle **Truppe Alpine**, col grado di Sottotenente, e in seguito nei Reparti d'Assalto, i cosiddetti "Arditi", guadagnandosi due medaglie d'argento ed una di bronzo.

Francobolli e annullo speciale che commemorano il primo centenario delle Truppe Alpine







La guerra si dimostrò più lunga delle previsioni iniziali e causò perdite gravissime sia in vite umane che in distruzione di città e paesi; invano il Papa Benedetto XV, nato a **Pegli di Genov**a nel 1854 ed eletto papa nel 1914, indirizzò il 1 agosto 1917 un appello "ai Capi dei Popoli belligeranti" per una "cessazione di questa lotta tremenda, la quale, ogni

giorno di più, apparisce inutile strage".



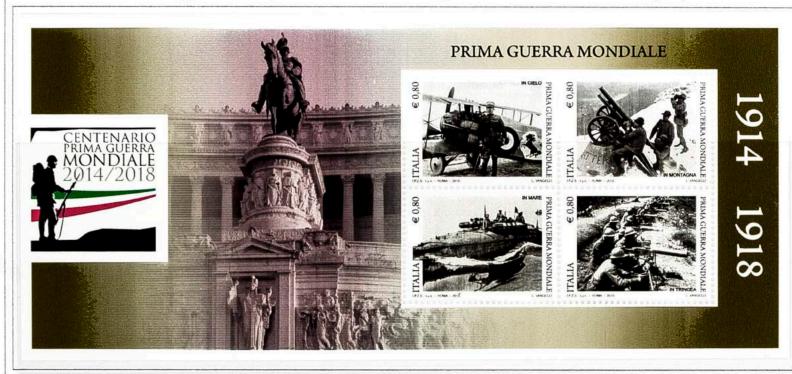
Pegli: veduta del giardino della villa Durazzo Pallavicini



Genova, patria di C. Colombo; a dx. veduta di villa Doria Pamphili



Ma anche l'accorato appello del Papa restò inascoltato e la guerra continuò con armi sempre più micidiali.



I° f.bollo: l' Arma Aerea con Francesco Baracca: 2° f.bollo: l'Artiglieria da Monta gna con un obice; 3° f.bollo: un MAS antisommergibile; 4° f.bollo: trincea con postazioni di mitragliatrici durante la battaglia di Gorizia (ago sto 2016)

La guerra ha sempre significato soprattutto morti, feriti, dispersi: in molte fami glie divenne spesso angosciosa la ricerca dei propri cari in linea su un fronte molto esteso.

> Cartolina-avviso dell' Ufficio per Notizie di Ferrara al Sind<u>a</u> co di Massa Fiscaglia in data 16 giugno 1915 (nel testo a retro vien detto che tale ufficio si trova nel Palazzo Diamanti)



Ferrara, relativamente vicina al fronte, subì sei incursioni aeree; l'Italia – grazie agli esperimenti condotti dai **pionieri dell'aviazione** fin dai primi del Novecento – non era da meno, avendo sviluppato dall'inizio della guerra aerei in grado di contrastare le iniziative del nemico; da ricordare le imprese aeree di **Francesco Baracca** e il famoso **Volo su Vienna** di **D'Annunzio**, che equivalse a una vittoria sul campo.



Dopo alterne vicende e l'eroica difesa della linea del Piave giunse infine la vittoria, con l'armistizio del 4 novembre 1918 firmato dall'Austria.



Sentinella italiana sulla linea del Piave



F.bollo celebrativo della Vittoria

Ferrara 16-11-68: annullo del XIII Convegno Filatelico dedicato alla Guerra 1915–1918 su uno dei francobolli emes si per il 50° della Vittoria



Francesco Baracca commemorato nel francobollo annullato a Vicenza per il 50° della Vittoria

Foglietto celebrativo dei Pionieri della Aviazione Italiana:

- M. Calderara,
- M. Cobianchi,
- G. Caproni,
- A. Marchetti.

A sinistra effigie di D'Annunzio, aviatore e ideatore del Volo su Vienna

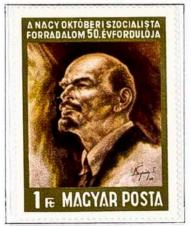


Il Volo su Vienna ricordato nell'annullo di Due Carrare (PD) – ex campo di avi<u>a</u> zione nel 1915/18 – con l'aereo SVA 10 nello 80° anniversario dell'impresa



Con la vittoria del comunismo in Russia sotto la guida di Lenin, anche in Italia si diffusero rapidamente le idee rivoluzionarie marxiste-leniniste; i soldati al rientro dal fronte trovarono spesso accoglienze ostili, in un mondo politico e sociale in ebollizione.

Lenin effigiato in questo francobollo ungherese emesso per celebrare il 50° anniversario della rivoluzione sovietica (1967)



Per reazione a questo stato di cose sorsero in molte città (tra le prime Milano e Ferrara) i fasci di combattimento fondati da Benito Mussolini di idee nazionaliste e anticomuniste. Ben presto i Fasci si diffusero anche nella provincia ferrarese.







I Fasci di combattimento nei francobolli emessi per il 1º anniversario della Marcia su Roma

Mussolini e Hitler



Alle elezioni del novembre 1919 si impose ancora il partito socialista: nella circoscrizione elettorale Ferrara-Rovigo ottenne 6 deputati, fra i quali Giacomo Matteotti.

La situazione presto degenerò e si venne allo scontro fisico tra le opposte fazioni, con morti e feriti da ambo le parti. Il 28 ottobre 1922 si ebbe la **Marcia su Roma**, condotta da quattro 'quadrunviri', di cui uno fu Italo Balbo, segretario del Fascio di Ferrara e provincia.

REPUBBLICA ITALIANA
POSTE L 25

ONORANZE A
GIACOMO MATTEOTTI

Giacomo Matteotti



Un altro dei francobolli emessi per il l° annivers<u>a</u> rio della Ma<u>r</u> cia su Roma



Il 23 agosto 1923 si ebbe la aggressione del parroco di Argenta (Fe), don Giovanni Minzoni, antifascista, che poco dopo morì per le ferite riportate.

Francobollo commemorativo di don Giovanni Minzoni e annullo di Argenta del 23 ag<u>o</u> sto 1973 Il fascismo si impose in Italia e Ferrara fu, con Milano, uno dei centri principali da cui si sviluppò il nuovo partito.



Ferrara 5 febbraio 1937: grande stampato per Berra con affrancatura meccanica del locale P.N.F. Federazione dei Fasci di Combattimento; (contiene il Listino dei Prezzi Massimi all'ingrosso e al minuto al 31-01-1937-XV edito a cura del Fascio Ferrarese e a firma Lino Balbo)

Capo del Governo divenne **Benito Mussolin**i; Italo Balbo entrò a far parte del Gran Consiglio del Fascismo nel 1923. divenendo Comandante Generale della **Milizia** (in sigla M.V.S.N.: Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale). Nel 1924 venne eletto deputato nella circoscrizione di Ferrara; nel 1925 divenne Sottosegretario alla Economia Nazionale.



Statua di Benito Mussolini a cavallo allo stadio del Littoriale di Bologna, nel francobollo da 50 centes. emesso nel 1932 per il Xº anniversario della Marcia su Roma









1926 : prima emissione dei francobolli con sovrapprezzo Pro Opera Previdenza Milizia (M.V.S.N.) con vedute di Roma

Nel 1921, VI centenario della morte di **Dante**, vennero rice<u>r</u> cate e onorate a Ferrara le tombe degli avi materni del Poeta - gli Aldighieri – sepolti nella chiesa di S.Maria Nuova.

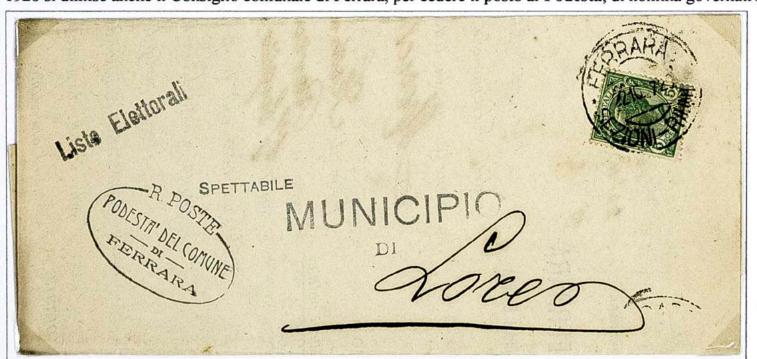


1921: serie di francobolli emessa per il VI centenario della morte di Dante Alighieri

Ferrara: cartolina emessa nel 1965 per il VII centenario della nascita di Dante: francobollo commemorativo che illustra un episodio della "Divina Commedia" con Dante e Virgilio



Secondo il nuovo ordinamento dei Comuni, il 19 ottobre 1926 si dimise anche il Consiglio comunale di Ferrara, per cedere il posto al **Podestà**, di nomina governativa.



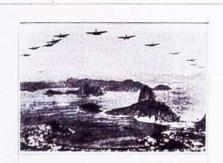
Ferrara 22 ott. 1927: lettera in franchigia con bollo ov<u>a</u> le "Podestà del Comune di Ferrara" Nel 1926 Italo Balbo iniziò la carriera in aviazione: conseguì il brevetto di pilota nel giugno 1927, nel 1928 fu nominato generale di squadra aerea e dopo due crociere aeree nel Mediterraneo divenne Ministro dell'Aeronautica (12 settembre 1929). Il 17 dicembre 1930 partì con 14 idrovolanti S55 da Orbetello per la prima Crociera Atlantica (Italia-Brasile).



Aerogramma della prima Crociera Atlan tica affrancato a Roma il 15 dic. 1930 con il f.bollo da L. 7.70 emesso per l'occasione; bollo di arrivo a Rio de Janeiro del 22 gennaio 1931. Il destinatario è lo stesso Italo Balbo.

Tale impresa sbalordì il mondo, in quanto era la prima volta che l' Oceano Atlantico veniva attraversato da aerei in formazione di stormo.

Aerogramma del 1980 emesso per il 50° della prima Trasvola ta Atlantica, con l' annullo che evidenzia la rotta del volo.
All'interno riproduzione di una foto dell' arrivo dello stormo nella baia di Rio de Janeiro.







Italo Balbo dal luglio all'agosto 1933 organizzò la Crociera Nord Atlantica (o del Decennale della Marcia su Roma), raggiunse Montreal – Chicago – New York e ritorno, quindi doppia traversata oceanica, sollevando l'entusiasmo e l'ammi razione di tutto il mondo.

Per l'occasione furono emessi francobolli in trittici, con sovrapprezzo, recanti sul lato sinistro la sovrastampa con la sigla dei piloti della crociera (p.es. I-Balb per Italo Balbo)

Vedute di Chicago nel 1870 e 1986 - Vedute di New York: 1673 e 1973







Trittici con la sovrastampa indicante l'aereo pilotato da Italo Balbo (I - Balb); da notare gli 'alti valori' richiesti per finanziare l'impresa





Trittici emessi con la sovrastampa per le "Isole Italiane dell' Egeo"





Francobolli della Crociera Nord Atlantica emessi per Cirenaica e Tripolitania

Per l'affrancatura del corriere, da trasportare con gli aerei della Crociera dall'isola di **Terranova** all'Europa, tale Stato sovrastampò un suo francobollo di posta aerea del 31 maggio 1933 con la dicitura "1933 Gen. Balbo Flight \$ 4.50". Italo Balbo ebbe accoglienze trionfali in Canada e USA: la sua impresa fu paragonata a quella di Cristoforo Colombo. Anche in Italia ci furono grandi festeggiamenti: al ritorno Balbo fu promosso Maresciallo dell'Aria.



Terranova: lo speciale francobollo sovrasta<u>m</u> pato in onore di Balbo U.S.A: francobollo emesso per l'esplorazione di Marte con la sonda Viking (2 lanci nel 1975). I sogni dell'uomo continuano.



Anche l'Islanda sovrastampò tre francobolli per commemorare il volo della crociera nel tratto Reykjavik – Chicago, con la dicitura trasversale rossa "Hópflug Ítala 1933".



Foglietto commemorativo della Crociera Nord Atlan tica emesso dall'Islanda nel 1993 (60° della Trasvolata) con la riproduzione dei tre francobolli sovrastampati nel 1933, su busta non viag giata con annullo 09 Otto-

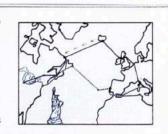
bre 1993

Anche l'Italia ha commemorato la grand speciale in occasione del 50° anniversari

Aerogramma del 1983 con lo annullo speciale "Orbetello 1-7-1983" e la sagoma degli idrovolanti ripetuta nella vi=gnetta/francobollo da L. 800 e nell'annullo stesso.

In basso veduta della base aero portuale di Orbetello all'epoca della grande impresa, con vari idrovolanti in volo.

All'interno è riprodotta la rotta della doppia trasvolata (come da fotocopia ridotta)





Nel 1933 si fece rivivere a Ferrara il Palio di San Giorgio o delle Contrade, che non si teneva più dal 1860 e che verrà poi interrotto dallo scoppio della seconda guerra mondiale.



Ferrara 31 maggio 1987: annullo del Palio di San Giorgio con l'effigie del Santo, da un' opera del pittore Cosmè Tura

Nel gennaio 1934 Italo Balbo venne trasferito in Libia come governatore generale; dopo tre anni era già completata la litoranea libica Balbia (1822 Km.) e furono strappati al deserto migliaia di ettari di nuove piantagioni. Il palazzo del governatore era a **Tripoli**.



Tripoli 23 maggio 1925: lettera per Arquata Scrivia affrancata col 60 centesimi (in italiano e arabo) della serie Sibilla Libica emessa nell'aprile 1924 La conquista dell'Etiopia e le conseguenti sanzioni internazionali contribuirono a spingere l' Italia fascista alla nefasta alleanza con la Germania nazista, che il 1 settembre 1939 scatenò la II guerra mondiale; dapprima l'Italia rimase neu trale.



Ferrara 5 set. 1941: raccomandata per Vienna (Austria annessa alla Germania) affrancata con due valori ispirati alla alleanza tra Germania e Italia più il valore da 1,75 lire della serie imperiale. In perfet ta tariffa per l'estero: L.1,25 lettera + L.1,50 di raccom/ta. Segni vari di censura fronte/recto: un bollo tondo italiano a retro "Uff.Censura Posta Estera n.3/II" + fascetta di "Verifi cato per Censura" coperta da fascetta tedesca timbrata con bollo "Oberkommando Wehrmacht Geoffnet"con aquila e svastica

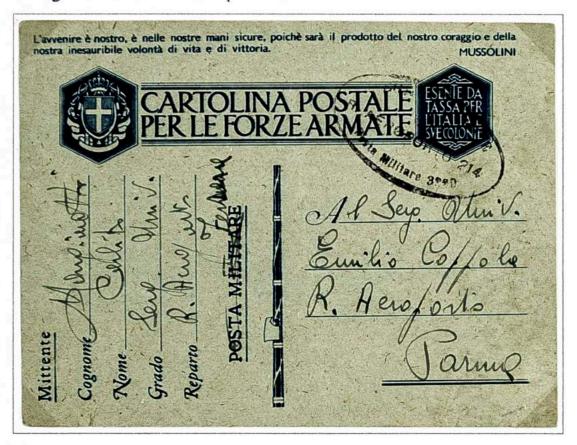
Dopo la sconfitta della Francia anche l'Italia entrò in guerra, nonostante l'opposizione di **Balbo**, confidando in una rapida vittoria.

Diciotto giorni dopo (18-06-1940) l'aereo di Balbo fu abbattuto a Tobruch per errore dalla nostra contraerea: con lui morirono il nipote Lino, Nello Quilici e altre persone. Non poteva esserci presagio peggiore sull'esito della guerra....

Orbetello 28 giugno 1990: annullo speciale con il profilo di Italo Balbo, nel 50° anniversario della morte del grande Trasvolatore Atlantico



Durante la 2ª guerra mondiale era funzionante a **Ferrara l'aeroporto militare** con il numero 214 (Posta Militare 3200): in esso atterrò anche Mussolini il 15 luglio 1943, 10 giorni prima della famosa seduta del Gran Consiglio del Fascismo che segnò la fine del fascismo 'prima maniera'.



Ferrara R. Aeroporto 26 marzo 1942: Cartolina Postale per le FF.AA con bo<u>l</u> lo ovale del Regio Aeroporto 214, Posta Militare 3200, diretta al R. Aeroporto di Parma

Ferrara ha dato il suo nome anche alla 23^a Divisione di Fanteria "Ferrara", operante durante la guerra in Albania, Montenegro e Jugoslavia; di tale divisione faceva parte anche il 48° [Reggimento] di Fanteria "Ferrara".

Pisticci (Matera) 12 mag. 1942: Cartolina Postale per le FF.AA diretta a Fiorenzuola d' Arda (Piacenza) con il bollo lineare del 433 Nucleo Antiparacadutisti – 48° Fanteria "Ferrara". Bollo tondo della censura di Piacenza in basso a dx. in data 16 mag. 42



2.9 – REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

A seguito del pessimo andamento della guerra per le forze dell'Asse, in Italia ci fu la caduta del governo fascista (25 luglio 1943), a cui seguì l'armistizio dell'8 settembre 1943, stipulato tra il regno del Sud e le forze degli Alleati. Mussolini, che era stato arrestato e trasferito nel Rifugio del Gran Sasso, il 12 Settembre 1943 venne liberato da forze tedesche e portato in Germania, dove incontrò Hitler: a seguito degli accordi presi tra i due dittatori, tre giorni dopo in Italia nacque la Repubblica Sociale Italiana, alleata della Germania.

Il nuovo Stato emise propri francobolli dal gennaio 1944 (agli inizi sovrastampando la serie imperiale del regno).



Piego amministrativo raccomandato da Ferrara a Ostellato del 24 gennaio 1945, con i nuovi francobolli della RSI; affrancatura di L.2,50 in perfetta tariffa: L. 1 lettera I° porto e L. 1,50 di raccomandazione. Bollo di arrivo a retro del 25 gennaio 1945



Francobollo celebrativo 150° anniversario della emancipazione israelita

Con l'emanazione delle infami leggi razziali del 1938 - invano fiera mente osteggiate da Italo Balbo - gli Ebrei ebbero annullati i diritti civili e politici di cui avevano goduto in Italia dal 1848 con la cosiddetta emancipazione israelita.

Ora la presenza dei tedeschi in Italia portò alle estreme conseguenze le persecuzioni con la **deportazione degli Ebrei** nei campi di sterm<u>i</u> nio tedeschi, causando centinaia di lutti anche nella comunità ebraica ferrarese.



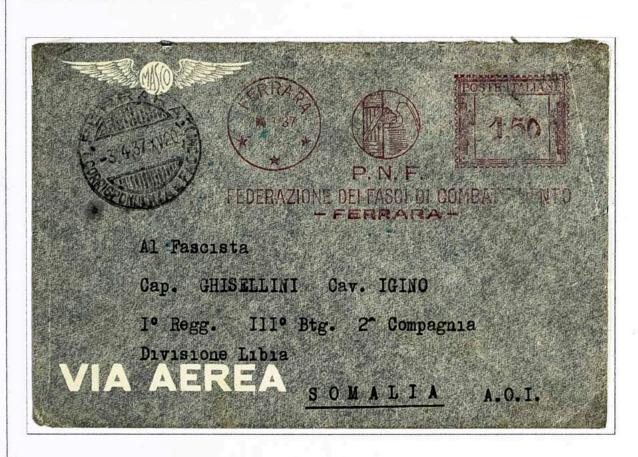
Francobollo che ricorda la deporta zione degli Ebrei

La guerra, con il crescente numero di vittime e distruzioni causate dai bombardamenti e dall'infuriare delle battaglie dal sud al nord nella peni isola italiana, aumentò il malcontento e l'opposizione politica al rinato regime fascista, favorendo il sorgere della lotta partigiana contro gli ex alleati tedeschi e le forze armate della RSI dopo la firma dell'armistizio da parte del regno del sud.

Ferrara 10-10-1993: annullo speciale per il 50° anniversario dell'inizio della lotta partigiana; il francobollo ricorda l'eccidio dei 7 fratelli Cervi



A Ferrara il 13 novembre 1943 avvenne l'uccisione del federale fascista locale **Igino Ghisellini**, mentre tornava alla sua casa in Casumaro di Cento.



Lettera dal Fascio di Ferrara del 29 marzo 1937 al Capitano Igino Ghisellini, a quel tempo ufficiale della Divisione "Libia" dislocata in Somalia

Il Ghisellini aveva combattuto nella prima guerra mondiale ed in seguito nelle guerre d'Africa.

La sua uccisione scatenò la reazione fascista in Ferrara e il 15 novembre 1943 vennero uccisi per rappresaglia 11 antifascisti locali.

Con la guerra civile crebbe quindi nella RSI il numero delle vittime del fascismo.

Francobollo che commemora le vittime del fascismo, ricordando quelle delle Fosse Ardeatine



La guerra civile si era ormai scatenata nel ferrarese e nel resto d'Italia, provocando ovunque lacrime e sangue. Nel contesto ferrarese si ricorda l'uccisione del sindacalista socialista **Bruno Buozzi** da parte dei tedeschi in ritirata da Roma il 4 giugno 1944. Egli aveva partecipato alla stesura del **Patto di Roma** assieme a Giuseppe Di Vittorio e Achille Grandi: nell'intento di agevolare l'unità delle forze sindacali era stato costituito il sindacato CGIL. Il Buozzi nel frattempo fu arrestato; alla sua morte gli altri firmatari decisero di ricordare il suo importante contributo mettendo al Patto la data del 3 giugno 1944, ultimo giorno di vita del sindacalista.



Bruno Buozzi,nel francobollo che ricorda il Patto di Roma tra G. Di Vittorio e A.Grandi

> Ferrara 20 maggio 1995: annullo commemorativo del sindacalista B.Buozzi

MUSEO NAZIONALE DI S. MARTINO

FERPA

A MOS MARTINO

GRUNO RUOZIO

A TELICA SOLLA

MISSONA A MATELICA SOLLA

MISSONA MARTINO

MISSONA

MISSONA MARTINO

MISSONA MARTINO

MISSONA

Tra i molti avvenimenti della II guerra mondiale è d'uopo ricordare che Ferrara subì bombardamenti che causarono più di 700 morti, oltre a distruzioni e danni di opere d'arte; si contarono 37 incursioni su Ferrara e la vicina **Pontelagoscuro**. Ancora più vittime e danni nel resto della provincia, fino al termine della guerra in Italia con la sconfitta del nazifascismo (25 aprile 1945).





Il ponte della ferrovia bombardato nel 1945 a Pontelagoscuro; gli Alleati passarono su<u>l</u> la sponda sinistra del Po su un ponte di chiatte

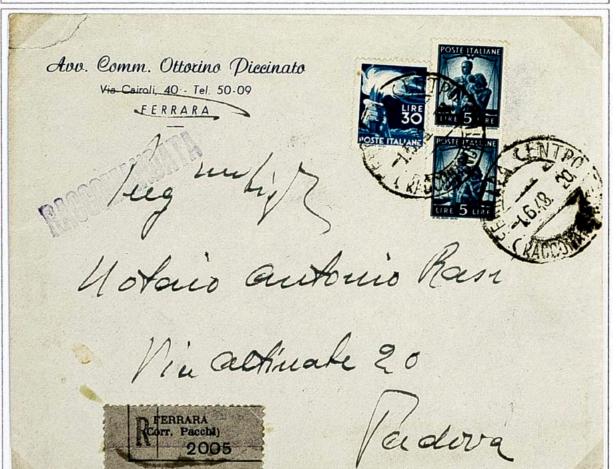
Foglietto emesso dalle Poste per ricordare alcuni avvenimenti della 2.a guerra mondiale nel 1° cinquantenario della sua fine

2.10 - REPUBBLICA ITALIANA

Con la fine della guerra la vita civile ed economica ricominciò, nonostante tutte le difficoltà, tra le rovine e i **simboli** cancellati o infranti del recente passato.



Ferrara 6 agosto 1945: avviso della sede locale dell' INPS con francobolli RSI tollerati; si nota la cancellazione della parola "Fascista" dal nuovo nome dell'Inps e la scalpellatura delle parole "RR Poste" dal bollo amministrativo della Camera di Commercio





Francobollo emesso per il 50° anniversario della Costituzione

La democrazia, faticosa mente riconquistata - la nuova **Costituzione** è del 1948 – spronava al lavoro e alla ricostruzione del vi vere civile e dello sviluppo economico.

Ferrara 1 giugno 1948: raccomandata con i francobolli della nuova serie "democratica" A tre anni dalla fine della guerra – nel giugno 1948 – l'organizzazione a Ferrara della prima "Giornata Filatelica" è stata forse anche una testimonianza della voglia di un completo ritorno alla normalità.



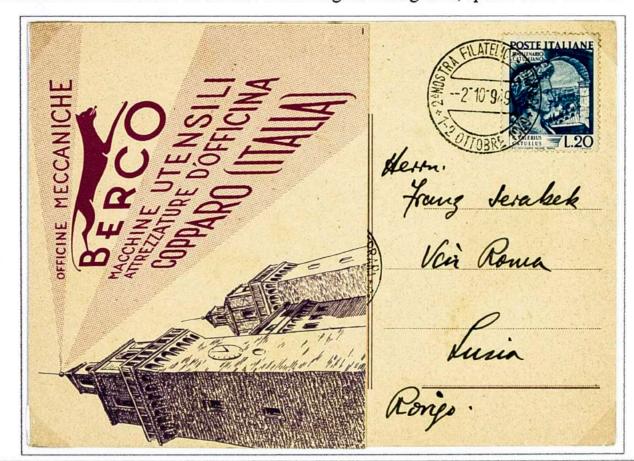
Cartolina privata emessa per la prima Giornata Filatelica che ricorda il centenario del le battaglie dei Bersaglieri del Po nel 1848.

L'affrancatura con 3 valori di posta aerea è "filatelica"; tariffa L.5 cartolina con non più di 5 parole di saluti; f. b. da Lire 1,20 aggiunto dopo l'annullo speciale del 29.6.48

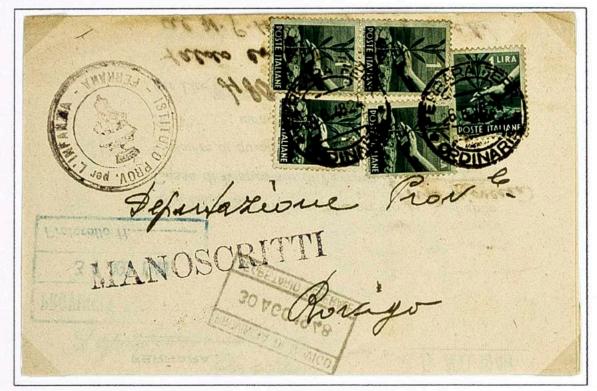
Nella suddetta occasione fu organizzata una mostra filatelica presso il Ridotto del Teatro Comunale che ebbe un grande successo.

Tanto è vero che queste manifestazioni filateliche si tennero anche negli anni seguenti, spesso con l'aiuto di

introiti pubblicitari.



Cartolina della "Società Filatelica Ferrarese - Amici del Francobollo" con aggiunta di una parte pieghevo le contenente 2 inserti pubblicitari (ditta Berco di Copparo e, all'inter no,del Pastificio Barbieri di Cento). Annullo speciale per la Mostra Filatelica del 1 e 2 ottobre 1949; tariffa lettere L. 20, a causa degli inserti pubblicitari Lentamente si poterono sanare anche a Ferrara le molte ferite della guerra e gettare i semi e a far crescere i germogli dello sviluppo futuro.



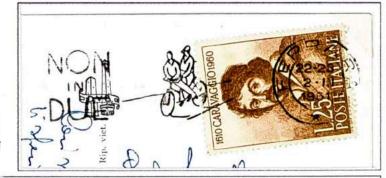
Ferrara 6 agosto 1948: avviso diretto a Rovigo dell'Ist.Prov. per l'Infanzia affrancato con 5 francobolli da L.1 (mano che impianta un germoglio, quasi un simbolo di speranza per un futuro migliore). Tariffa mano scritti pari al 50% di lettera "per corrispondenza tra sindaci"



Se la famosa "Vespa" fu per decenni un sogno di molti, l'umile bicicletta ha servito silenziosa (e ancora lo fa!) generazioni di ferraresi di tutte le età.

F.bollo celebrativo di 50 anni di Vespa (1946 / 1996)

Annullo figurato da Ferrara del 2-3-1961 con bici e il divieto di salirci in due!



Nel 1964 la La edizione del Premio Estense significò il superamento degli anni più duri e l'ini zio di una lunga sta gione di progresso culturale e economico.

Ferrara 21 sett. 1985; impronta meccanica della Unione Industri ali che ricorda la XXI edizione del Premio Estense



STAMPE

CIRCOLO FILATELICO FERRARESE 44100 FERRARA - CAS. POST. 84 Nel 1987 prese avvio la prima edizione della Fiera Campionaria di Ferrara, che da allora ha fatto molti progressi.



Ferrara 24 Maggio 1997: annullo celebrativo della decima edizione della Fiera Campionaria, con il logo della stessa

Ferrara ha dimostrato di essere una delle città più 'cinematografiche' d'Italia: ha dato i natali al pioniere del cinema ferrarese Antonio Sturla e a famosi registi: Folco Quilici, Michelangelo Antonioni, Florestano Vancini; ha prestato le sue 'atmosfere' a molti set cinematografici, come nel caso del film "Ossessione" di Visconti.



Il film "Ossessione" girato a Ferrara nel 1942/43: primo film neorealista di L. Visconti



Ritratto di Luchino Visconti



Annullo celebrativo di Antonio Sturla



V. De Sica nel film
"Il Signor Max"

Anche Vittorio de Sica - attore e regista - ha girato a Ferrara un film indimenticabile: "Il giardino dei Finzi Contini", tratto dal romanzo omonimo di Giorgio Bassani. Tale film nel 1971 valse il premio "Orso d'Oro" a De Sica al Festival di Berlino e nel 1972 vinse il "premio Oscar" per il miglior film straniero" (Italia) negli USA.

Impossibile ricordare tutti gli avvenimenti succedutisi in questi ultimi decenni, nei quali la vita ha assunto ritmi sempre più rapidi, con scoperte scientifiche in ogni campo e una infinità di nuovi prodotti. Però almeno due importanti eventi bisogna ricordare: il primo è stato la visita di **Papa Giovanni Paolo IIº a Ferrara** del 22-23 settembre 1990, che ha dato luogo a festeggiamenti e cerimonie eccezionali.



Ferrara 22 Settembre 1990: biglietto postale e annullo speciale celebrativo della visita del Papa all'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio

L'altro evento notevole è stato il prestigioso riconoscimento dell'Unesco a Ferrara quale "città patrimonio del l'umanità", per il contributo dato alla cultura mondiale con il proprio modello urbanistico rinascimentale.



Simbologia filatelica dell'Unesco

Ferrara nell'Unesco nell'annullo in data 17 maggio 1997

Ferrara, dunque, è dei ferraresi e del mondo. Auguri di cuore!



3.1 LA LETTERATURA

La rigogliosa letteratura ferrarese, sin dal Quattrocento, non ha nulla da invidiare rispetto a quella delle altre cor ti italiane e europee dell'epoca, dapprima, e poi anche dei secoli seguenti. Basterà ricordare alcuni nomi famosi.

MATTEO MARIA BOIARDO (Scandiano di Reggio Em. 1441 ca. - Reggio Emilia 19.12.1494) Il poeta nato a Scandiano, si trasferì a Ferrara nel 1476; fu nominato da Ercole I d'Este governatore di Modena dal 1480 al 1483 poi di Reggio Emilia dal 1487 alla morte.



Ferrara, 18 Sett.1994: annullo celebrativo di Matteo M.Boiardo nel V° centenario della morte

La sua opera più famosa è l' "Orlando innamorato", poema cavalleresco rimasto incompiuto, che sarà poi conti nuato dall'Ariosto con l' "Orlando furioso".

GIROLAMO SAVONAROLA (Ferrara 21.09.1452 – Firenze 23.05.1498)

Seguì la sua vocazione religiosa divenendo un valente predicatore dell'ordine dei Domenicani e scrittore religio so. Dal 1482 fu a **Firenze** dove le sue prediche infiammate, volte a rigenerare gli spiriti e la Chiesa stessa, suscitarono una enorme impressione. Ciò però gli valse l'inimicizia di papa Alessandro VI (un Borgia), che si era comprato il conclave e viveva nel fasto e in modo non certo consono al suo alto compito.



Firenze, cattedrale di Santa Maria del Fiore



Annullo e francobollo celebrativi del Savonarola: il primo ricorda il V°cen tenario della nascita, il secondo il V° centenario della morte



THE REAL SOUTH OF THE ORDER OF

Firenze: Palazzo degli Uffizi prospiciente al fiume Arno (quadro di Giorgio Vasari)

Dei molti scritti del Savonarola vengono oggi ricordate le sue "Prediche" (raccolte postume). Venne scomunicato nel 1497 e arrestato, l'anno dopo impiccato ed arso a Firenze con altri due suoi confratelli. Le ceneri furono buttate nell' Arno. Oggi si parla a volte di una sua probabile beatificazione.

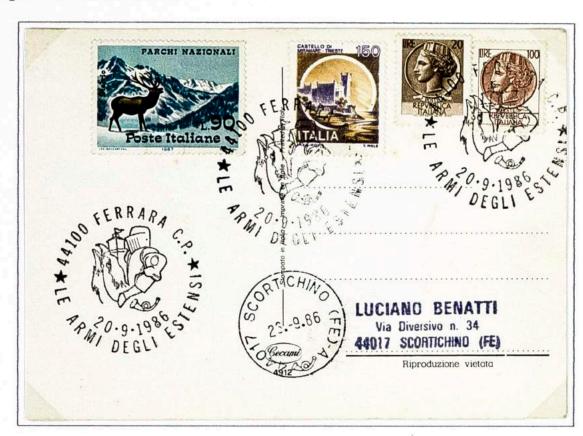
LUDOVICO ARIOSTO (Reggio Em. 8.09.1474 – Ferrara 6.07.1533)

Il grande poeta nacque a Reggio Emilia in quanto il padre, conte e uomo di corte del duca Ercole I°, era capitano della cittadella di quella città. Nel 1504 entrò al servizio del cardinale Ippolito d'Este, a cui dedicò il suo poema cavalleresco l' "Orlando Furioso" (1516). Dotato di un'umanità cordiale e pacata, l'Ariosto amò Ferrara facendone il centro della sua vita privata fino alla morte.



F.bollo della serie "Pro società Dante Alighieri" del 1932 di L.5+2 (sovrastampato per le Colonie Italiane) col ritratto di Ludovico Ariosto

> Ferrara 20 Sett.1986: annullo speciale per Le armi degli Estensi; è una allegoria del fan tastico mondo dell'Orlando furioso: Astolfo sul mitico ippogrifo... nel cielo di Ferrara!



TORQUATO TASSO (Sorrento 11.03.1544 - Roma 25-04-1595

Nato a Sorrento, ebbe una vita errabonda, ma visse a Ferrara i suoi anni migliori (1565-1576) al servizio degli Estensi, componendovi l' "Aminta", "Rinaldo" e completando il suo capolavoro, la "Gerusalemme Liberata". La sua esistenza, segnata dal dolore, registrò anche 7 anni passati nell'Ospedale S. Anna per squilibri mentali.



Ritratto di Torquato Tasso nel f.bollo da L.1.75 della stessa serie sopra descritta per Ludovico Ariosto Quadro del Tiepolo che illustra gli amori di Rina<u>l</u> do e Armida descritti nella Gerusalemme Liberata



TEMISTOCLE SOLERA (Ferrara 25.12.1815 – Milano 21.04.1878)

Poeta del melodramma italiano e valente scrittore di libretti per opere liriche. Per Verdi ne scrisse 5, ma il più noto fu quello composto per l'opera "Nabucco", che contiene il famoso coro "Va pensiero sull'ali dorate": questo infatti diventò l'inno più conosciuto del Risorgimento italiano, dopo il felice debutto dell'opera a Mila no del 9 marzo 1842 al Teatro alla Scala.



Giuseppe Verdi e il coro del "Va pensiero" dell'opera "Nabucco"



Milano e il suo Teatro alla Scala



Ferrara 17.05.2003: annullo speciale per il 125° anno della morte di T. Solera



Solera scrisse anche parole e musica di una sua opera: "Ildegonda" che venne rappresentata alla Scala con un discreto successo. Altra sua opera fu "Genio e sventura", in parte, forse, autobiografica, meno conosciuta. In seguito divenne impresario teatrale e svolse anche altre attività, con alcuni incarichi pubblici.

GIORGIO BASSANI (Bologna 4.03.1916 – Roma 13.04.2000)

Nato a Bologna, ma di famiglia ebraica originaria di Ferrara; trascorse l'infanzia e fece gli studi liceali in questa città; poi frequentò da 'pendolare' la facoltà di Lettere a Bologna. Si laureò nel 1939 svolgendo una tesi su **Niccolò Tommaseo**. In quegli anni divenne amico di intellettuali e artisti dell'epoca e fu un ammiratore della pittura di **Giorgio Morandi**. Per l'origine ebraica e le sue idee antifasciste fu in prigione per alcuni mesi, ma in seguito passò alla clandestinità. Pubblicò sue opere dal 1940, raggiungendo il massimo della fama con "Il giardino dei Finzi-Contini" (1962). Alla sua morte, per sua volontà, fu sepolto a Ferrara nel cimitero ebraico.

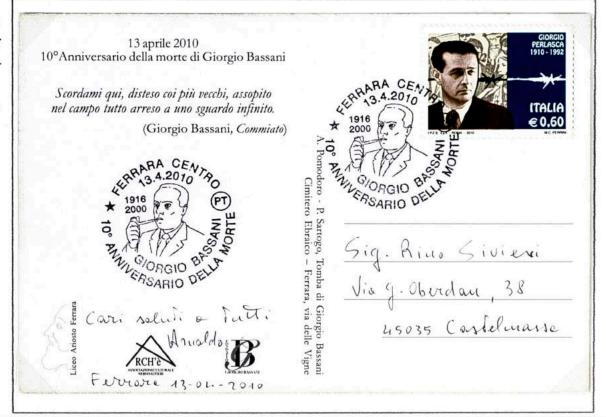


Ferrara 13.
Aprile 2010:
annullo speciale per il
10° anniver
sario della
morte di G.
Bassani

Niccolò Tommaseo



Quadro di Giorgio Morandi



3.2 – LA PITTURA

L'apporto dato dagli artisti ferrarese alla pittura italiana è stato notevole, specialmente nel periodo degli Estensi, ma anche nel Novecento. Viene di seguito esposta una sintesi dei nomi più noti.

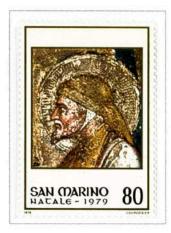
ANTONIO ALBERTI da Ferrara (Ferrara fine XIV sec. - Urbino 1442 o 1449)



Fu pittore attivo prevalentemente in Umbria e nelle Marche, ove apprese la lezione tardo-gotica locale, di cui diede una verssione improntata a un robusto naturalismo.







Serie di francobolli rappresentanti un affresco – e suoi particolari – di una "Adorazione dei Magi (in basso a destra), conservato nella Pinacoteca di San Francesco a San Marino, pregevole opera dell'Alberti.

FRANCESCO DEL COSSA (Ferrara 1435 ca. - Bologna 1478 ca.)



Madonna della Loggia dei Mercanti (Bologna), opera del 1474. Errata la dicitura "Tura"

pittorica Ferrarese.

Ebbe anche il merito di essere stato il

maestro di Ercole de' Roberti, che con

tinuò la grande tradizione della Scuola

Un po' più giovane di Cosmè Tura, proseguì nella ricerca di espressività e plasticità della Scuola Ferrarese, arricchendola di un più disteso luminismo derivato da Piero della Francesca. A palazzo Schifanoia dipinse i mesi di Marzo, Aprile e Maggio, veri capolavori che denotano un'osservazione profonda della natura, uno spirito di realismo e un'energia espressiva eccezionali. Nel 1470, insoddisfatto della scarsa mercede data dal duca Borso, si trasferì a Bologna, firmandosi però sempre "Franciscus Cossa Ferrariensis". In tale città creò altri capolavori, in buona parte smembrati o distrutti.



Bologna: Villa Aldrovandi



Particolare del mese di Aprile (ciclo pittorico di Pal.Schifanoia)

Il Cossa morì a Bologna prematuramente, forse a causa di una pestilenza.

COSME' TURA o Cosimo del Tura (Ferrara 1430 ca. - 1495)



Fu pittore di corte degli Estensi e viene considerato il fondatore della scuola ferrarese del Quattrocento (la famosa *Officina*). Trasse spunto dai maggiori artisti dell'epoca per creare una personale fusione tra il gotico internazionale e la scuola fiorentina. Fu impegnato nel ciclo pittorico di Palazzo Schifanoia, di cui si pensa sia stato anche l'ideatore e il supervisore.







Quattro diverse 'Madonna con Bambino' del Tura (nella terza il Bambino è fuori campo)

Una delle opere più note del Tura è il **Polittico Roverella**, dal nome di un vescovo ferrarese, dipinto verso il 1474 per la chiesa di San Giorgio fuori le mura. Purtroppo nei secoli seguenti l'opera fu danneggiata e divisa nelle sue varie parti: la pala centrale, qui riprodotta, ora si trova alla National Gallery di Londra.







Il dipinto rappresenta la Vergine in trono col Bambino dormiente al centro e quattro Angeli musicanti ai lati.



Altra veduta della pala centrale



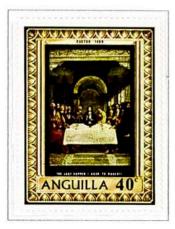
Madonna col Bambino (ingrandimento)

ERCOLE DE' ROBERTI – (Ferrara 1450 ca. - 1496)



Madonna col Bambino tra due vasi di rose (Pinacoteca di Ferrara)

Allievo del Cossa, si formò alla sua scuola e a quella del Tura; di questi due pittori fu valido aiuto e continuatore di diverse opere. Dipinse il mese di Settembre nella serie dei "Mesi" nel Palazzo Schifanoia (forse anche quelli di Luglio e Agosto). Egli mostrò un'energia di segno impressionante, innalzando ai più alti vertici del figurativo i valori ereditati dai predecessori. Seguì il Cossa a Bologna e vi rimase fino al 1486 creando mol te opere, disperse per il mondo o distrutte; poi tornò a Ferrara e fu pittore di corte fino alla morte. E' sepolto in S. Domenico.



Ultima Cena (National Gallery - Londra)



Concerto (National Gallery -Londra)



Adorazione dei pastori, fa parte di un dittico, ora alla National Gallery - Londra



Due annulli celebrativi di Ercole de' Roberti nel V° anniversario della morte. Quello in basso a destra è il ritratto del pittore.



MARCO RUGGERI detto lo ZOPPO (Cento 1433 – Venezia 1478)

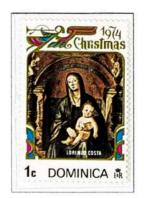
Pittore e disegnatore, frequentò a Padova la bottega dello Squarcione e divenne seguace del Mantegna; in seguito fu a Venezia e Bologna e risentì degli influssi locali, in particolare della scuola pittorica ferrarese.



Annullo celebrativo del pittore Marco Zoppo in occasione di un convegno di studi sullo stesso te nutosi a Cento, suo paese natio. L' annullo mostra la testa di un guerriero, da una sua opera

LORENZO COSTA (Ferrara 1460 ca. - Mantova 1535)

Si formò nell'ambiente artistico ferrarese, sugli esempi del Tura e di Ercole De' Roberti, ma nel 1483 si trasferì a Bologna, evidenziando così la decadenza della scuola ferrarese, a vantaggio di quella bolognese. Il Costa testimonia il passaggio dalla pittura del Quattrocento a quella del Cinquecento, grazie alla sua grande cultura figurativa e alla sua opera mediatrice tra le diverse scuole pittoriche del suo tempo. In seguito, nel 1506, andò a Mantova e quattro anni dopo divenne pittore di corte.; qui dipinse i soggetti mitologici per lo studiolo di Isabella d'Este, che si trovano ora al museo del Louvre a Parigi, come avvenne per le opere di molti pittori italiani, per esempio Raffaello e la sua 'Annunciazione'.



Madonna in trono col Bambino e Santi (1492), basilica di S. Petronio, Bologna, (particolare)





Madonna in trono col Bambino e Santi(1525) Basilica di S. Andrea, Mantova, (particolare)

BENVENUTO TISI detto IL GAROFALO (Ferrara 1481 – 1555)

Nacque a Ferrara da Pietro Tisi e Antonia Barbiani, originari da Garofalo, una frazione di Canaro, paese della ex Transpadana Ferrarese: questa parte dell'antica provincia di Ferrara può essere fiera di aver dato a Ferrara uno dei suoi più grandi pittori! Venne iniziato alla pittura da Domenico Panetti, ma sentì molto l'influenza di Lorenzo Costa.

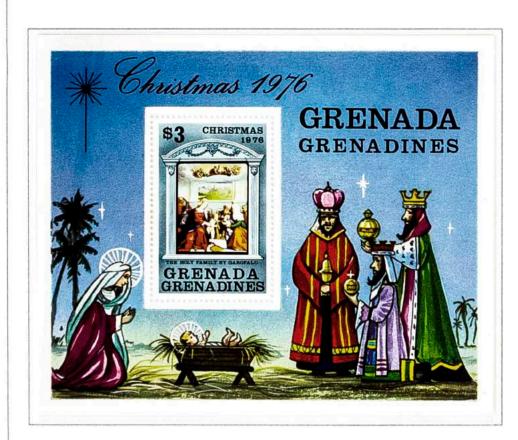
Nel 1500 fu a Roma ed in seguito anche a Cremona e Mantova; ebbe proficui contatti con Giorgione e Raffaello, di cui divenne amico.

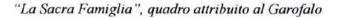
Dal 1511 abitò a Ferrara, mutuando nuovi elementi stilistici da Dosso Dossi e Girolamo da Carpi.

Nel 1550 divenne cieco. Cinque anni dopo morì e fu sepolto nel la chiesa di Santa Maria in Vado.

"Adorazione dei Magi" Ferrara, Pinacoteca Nazionale, particolari









"Madonna col Bambino, San Michele e altri Santi" (primo francobollo in alto), Roma, Galleria Borghese

GIOVANNI LUTERI detto DOSSO DOSSI (S. Giovanni del Dosso - MN 1486 ca. - Ferrara 1542)

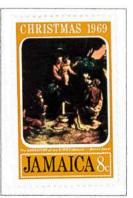
Fu allievo di Lorenzo Costa e, durante un soggiorno a Venezia, del Tiziano. In seguito fu a Mantova e poi a Ferrara, al servizio della corte Estense. Più tardi fu in varie città, ove eseguì molte opere (Roma, Milano, Trento, Urbino).



Infine si stabilì a Ferrara, ove mutuò lo stile del Garofalo e la lezione cromatica del Giorgione. Con lui collaborò il fratello Battista (? 1497 ca. - Ferrara 1548).

Dosso Dossi è considerato uno dei maggiori artisti del Cinquecento, alla pari del Giorgione e Tiziano.

Natività, Roma Gall. Borghese Adorazione dei Magi, Londra, National G.



GIROLAMO SELLARI o DE' LIVIZZANI detto GIROLAMO DA CARPI (Ferrara 1501 - 1556)

Pittore e architetto ferrarese, figlio del pittore Tommaso da Carpi, detto il Sellaio; nel 1520 entrò nella bottega del Garofalo. Si trasferì poi a Bologna e studiò le tecniche pittoriche del Parmi gianino, di Giulio Romano e del Dossi, interpretandole con un libero eclettismo, moderatamen te classico.

Come architetto si ispirò al Peruzzi e a Giulio Romano; sue opere sono il Palazzo Naselli-Crispi e alcune modifiche del Castello.

Madonna col Bambino e Santi

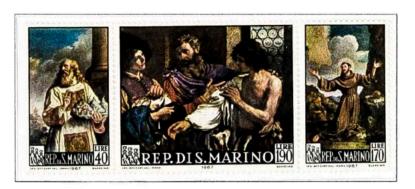


GIOVAN FRANCESCO BARBIERI detto IL GUERCINO (Cento 1591 – Bologna 1666)

La prima fonte della sua cultura pittorica furono le opere del Carracci, del Dossi e dello Scarsellino. A seguito del tra sferimento degli Estensi a Modena, Ferrara subì un forte declino e non fu più un richiamo per gli artisti; così il Guercino fu a Venezia, Mantova, Roma, Bologna e risentì anche l'influsso del Giorgione, di Rubens e altri, che lo portarono a una ricerca cromatica e luministica ormai barocca. Infine a Bologna ripiegò verso un pacato lirismo classico, con intonazioni più modulate, sotto l'influsso del Reni, alla cui morte (1642) ne ereditò il ruolo di caposcuola.



La Vergine della Rondinella, Firenze



Nell'ordine: San Marino (Rep.di S.Marino); Il figliol prodigo (Roma); San Francesco (Repubblica di San Marino)



Angeli che piangono sul Cristo morto, Londra

GIUSEPPE ANTONIO GHEDINI (Ficarolo 1707 – Ferrara 1791)



Anche questo pittore, come il Garofalo, è nato nella Transpadana Ferrarese.
Allievo del Parolini e di F. Braccioli, diven ne direttore dell' Accademia di Ferrara.

Dipinse quadri per le chiese della città stessa, di Budrio e di Bologna ed affreschi per la chiesa di Santa Maria in Vado in Ferrara.

Fece ritratti di personaggi famosi: G. Baruffaldi, il vescovo di Firenze B. Barberini, il papa **Benedetto XIV** (n. 1675 – m.1758)



Ritratto e stemma di papa Benedetto XIV

Annullo con un particolare dell'Adorazione dei Magi (Chiesa parrocchiale di Porotto -Ferrara)

FILIPPO DE PISIS, pseudonimo di FILIPPO TIBERTELLI (Ferrara 1896 – Milano 1956)

Di nobile casata, cambiò nome nel 1917. Esordì come scrittore, poi si rivolse alla pittura, manifestando un dualismo innato che lo fece ricercare una dimensione cosmica attraverso il colloquio con le piccole cose.

A Bologna, studente, conobbe De Chirico, Carrà, Soffici e partecipò a tutte le correnti del Novecento. In seguito soggiornò a Parigi (1925-1939), Milano e Venezia, affinando la sua tecnica pittorica.

Una malattia nervosa lo costrinse al ritiro in una casa di cura dal 1949.



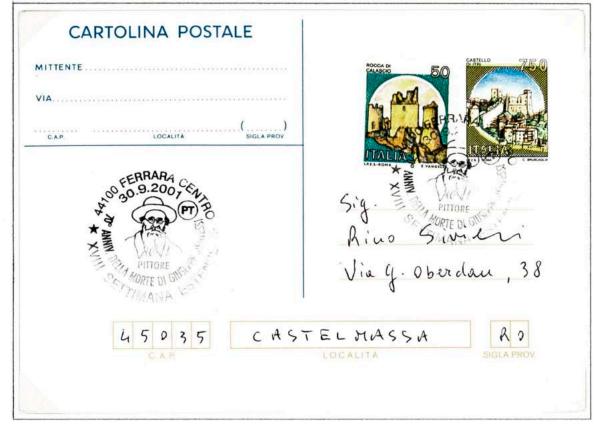
Annullo celebrativo del De Pisis nel primo centenario della nascita

MENTESSI GIUSEPPE (Ferrara 29.09.1857 – Milano 14.06.1931)

Studiò l'arte della pittura a Ferrara, Parma e Brera. Ebbe un interesse prevalente per la pittura di paesaggio, tanto che nel 1887 gli fu affidata tale cattedra a Brera. Con le sue opere prese parte a molte Biennali di Venezia.

Sue opere figurano nel Museo dell'Ottocento a Ferrara, alla Galleria d'Arte Moderna di Venezia e alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano.

> Ferrara 30 Settembre 2001: annullo con il ritratto di G. Mentessi nel 70° anniversario della sua morte



BOLDINI GIOVANNI (Ferrara 31.12.1842 – Parigi 11.01.1931)

Apprese dal padre pittore, originario da Spoleto, i primi insegnamenti sull'arte; in seguito frequentò corsi di pittura in Ferrara e dal 1862 a Firenze, dove si iscrisse all'Accademia di Belle Arti, conoscendovi Fattori, Signorini e altri pittori del suo tempo.

Boldini amò frequentare gli ambienti eleganti della ricca borghesia e dell'aristocrazia, viaggiando in Italia e in Europa dal 1866 al 1891.

Con i suoi celebri ritratti ottenne fama e ricchezza; ad esempio, nel 1886 poté ritrarre due volte Giuseppe Verdi.

Boldini è considerato uno dei principali artisti europei del suo tempo, tanto che nel 1919 ottenne dal governo francese la Legion d'Onore.

Morì a Parigi nel 1931, ma la sua salma riposa nel cimitero della Certosa di Ferrara.

Le Poste italiane hanno riprodotte sue opere nei francobolli seguenti, che ricordano Giuseppe Verdi e Vittorio Emanuele Orlando.



Ritratto di Giuseppe Verdi (dal foglietto celebrativo di 4 valori emesso nel 2001 per celebrare il Melodramma e il Teatro Lirico Italiano)





Ferrara 19 Maggio 2001: annullo commemorativo del 70° anniversario della morte di Giovanni Boldini

Ritratto di Vittorio Emanuele Orlando, uomo politico di inizio Novecento: fu dapprima Ministro e poi Capo del Governo prima e durante la I^ Guerra mondiale (collezione della famiglia)

DE CHIRICO GIORGIO (Volos, Grecia, 10.07.1888 – Roma 20.11.1978)

De Chirico nacque in Grecia da genitori italiani. Iniziò lo studio della pittura in Atene, poi a Firenze e a Monaco di Baviera. Dal 1911 al 1915 fu a Parigi presso il fratello Alberto; nel 1915 i fratelli De Chirico parteciparono come volontari alla I^ Guerra Mondiale e vennero inviati a Ferrara; la città divenne per Giorgio fonte di ispirazione e in essa si perfezionò nella 'pittura metafisica': valga per tutte l' opera "Le Muse inquietanti" ove figura anche il castello di Ferrara; forse si può dire che con questa creazione De Chirico si sia guadagnato la stima e la gratitudine della città! Per tali motivi viene qui ricordato fra gli artisti ferraresi.



Rep. S.Marino 6.12.1972: busta Iº giorno con 3 francobolli dedicati a De Chirico:oltre al suo "Autoritratto" gli altri due quadri sono "Le Muse inquietanti" e "Cavalli antichi" (temi: pittura metafisica e classicità)



Grecia: il suo profilo di grande penisola protesa verso il mare (f.b.emessi per un rally automobi listico)



Atene: vista verso la Acropoli col Partenone

In seguito il pittore riscoprì il fascino della classicità, proponendo il tema delle rovine archeologiche, a volte con atmosfere inquietanti; dal 1936 fu a New York, ove collaborò a riviste di moda e fece il decoratore di interni. Poi ritornò in Italia, a Roma; pochi mesi prima della morte il suo 90° anno fu celebrato in Campidoglio.





Roma: rovine dei Fori Imperiali, ispiratrici di molti artisti

Foglietto celebrativo dello inizio dell' anno Duemila con due quadri di De Chirico: "Il tempio fatale" del 1914 (Museo di Filadelfia) e "Enigma di un pomeriggio d'autunno" del 1910 (Coll. Priv., Buenos Aires)



De Chirico: "Gli archeologi"(sul tema di metafisica e classicità)

3.3 - L'ARCHITETTURA

Ferrara deve alle architetture medioevali e rinascimentali di case e palazzi del centro storico il suo ingresso tra le città del mondo riconosciute "patrimonio dell'Umanità" dall'Unesco: è il caso di sapere qualcosa di più sui suoi più significativi monumenti.

IL CASTELLO



Questa elegante opera fu voluta da Nicolò II d'Este e commissionata a Bartolino da Novara, architetto e ingegnere militare di corte; fu chiamato castello di San Michele, sia perché la sua costruzione iniziò il 29 settembre 1385, giorno dedicato al santo, sia sia perché San Michele arcangelo è ritenuto un angelo guerriero raffigurato quasi sem pre armato di spada e, come tale, adatto a essere protettore di opere di guerra. E' molto venerato in Europa, con famosi santuari molto frequentati dai pellegrini.

Il f.bollo serie 'castelli' dedicato a quello di Ferrara, qui presentato in una varietà:lo sfondo co lor arancio è fuori centro e deborda in basso e a sinistra; anche la parola "Italia" è color arancio



Basilica di Pontida con frammento di sarcofago: San Michele a cavallo che pesa le anime



S.Michele, guerriero di Dio,vittorioso sul demonio, angelo ribelle



Santuario di S. Michele di Monte Sant'Angelo, nel Gargano: sorto nel Vosec. nel luogo dove si narra sia apparso il Santo; questi, armato di spada, è visibile nell'edicola in alto a sx.



Il santuario della Sacra di San Michele in Sant'Ambrogio di Torino edificato intorno al 1000, su una collina che sorge vicino alla via Francigena

La parte militare del castello fu costruita in pochi anni, ma in seguito furono eseguite continue modifiche affida te via via a vari architetti, come Girolamo da Carpi e Alberto Schiatti, che dovette riparare anche i gravissimi danni causati a Ferrara dal **terremoto** del 1570, che, a più riprese, durò per tutto l'anno.



Immagine dei danni a una chiesa nella Marsica (terremoto del 1915), simili a quelli subìti dalle molte chiese di Ferrara nel 1570





Due diversi annulli usati a Ferrara in cui risaltano le mutevoli vedute scenografiche del castello

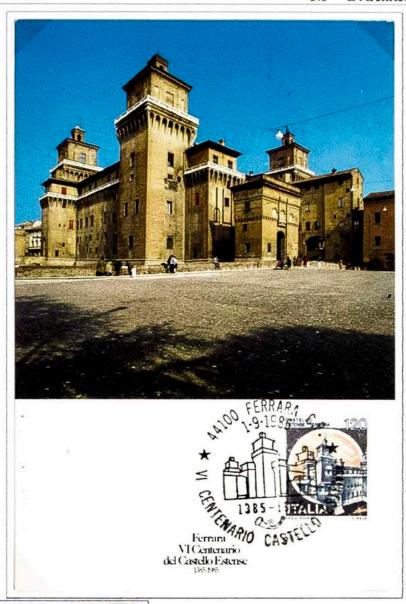
L'imponenza del castello e il gioco dei volumi ne fanno uno dei più bei castelli italiani: ultimo dei castelli medioevali e primo dei palazzi rinascimentali, come è stato acutamente osservato dagli esperti.

Il castello di Ferrara manifesta la sua duplice fisionomia, militare e principesca, in quanto le modifiche ed aggiunte via via apportate nel corso degli anni lo hanno trasformato in splen dida residenza ducale a partire dal 1450 circa. Naturalmente ciò è avvenuto in gran parte dei molti castelli sparsi in tutta Italia; per rimanere nell'ambito dell'Emilia-Romagna basta portare l'esempio del castello di Vignola, in provincia di Modena, pure di origine quattrocentesca con alti torri, sale di rappresentanza, cappella interna e quant'altro.



Castello di Vignola

L'opera del castello ferrarese è distribuita su no ve livelli e il suo elemento fondante è il semplice mattone, che pure si ammanta di una sua deli cata bellezza, specialmente al calar del sole.





Cartolina da Ferrara in data 1 Settembre 1985, affrancata fronte e retro, con annullo che commemora il VI° centenario del castello estense.

Il castello è divenuto anche il **simbolo** della città e viene spes so usato come logo per molte manifestazioni che in essa si svolgono.

Ferrara 19 Settembre 1986: biglietto postale con annullo speciale per la 3^ settimana Estense: qui il disegno allegorico trasforma una torre del castello in una grande lettera "E" iniziale del premio Estense

Ai quattro angoli del castello sorgono altrettante grandi torri: quella dei Leoni (a nord), quella dell'Orologio o Marchesana (a Est), quella di San Paolo (a Sud) e quella di Santa Caterina (a Ovest); forse gli Estensi han no voluto dare il nome di Santi almeno a due torri, per invocare la protezione celeste in caso di guerra.





S. Caterina appare come portatrice di pace (ha in mano un ramo di olivo) fra due castelli nemici (sullo sfondo)

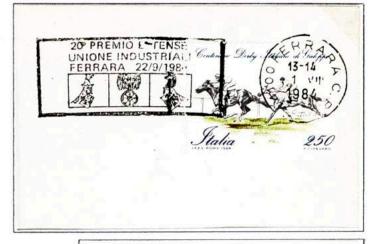
Ferrara, 21 Sett.1985: annullo speciale per il 21°Premio Estense in cui appaiono le quattro torri del castello



Sulla torre di San Paolo si trova una targa con la 'ruota' ('impresa' del marchese Nicolò II°) sormontata dall'aquila Estense, tra due morioni araldici.

San Paolo

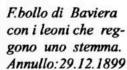
Ferrara, 1 Agosto 1984: annullo a targhetta per il 20° Premio Estense che raffigura l''impresa' di Nicolò II° d'Este sopra descritta



Sulla **torre dei Leoni** si trova invece una targa con due leoni che reggono un cartiglio con il motto degli Estensi "Wor Bas" che vuol dire "Sempre avanti".



I leoni compaiono spesso negli stemmi in uso negli Stati di lingua tedesca (da cui provenivano gli Estensi), come si può osservare nei francobolli emessi in **Baviera**, prima della riunificazione della nazione tedesca.





Ferrara, 3 Aprile 1998: annullo speciale per la inaugurazione del Museo del castello Estense con la targa ed il motto "Wor Bas"tra due leoni

Con le sue torri il castello è entrato a far parte della linea d'orizzonte (sky line) di Ferrara, vista da lontano, ed è diventato il simbolo stesso della città, elemento primario della sua identità.



Questo annullo evidenzia il profilo del castello, che si staglia contro il cielo con il suo tipico aspetto turrito.

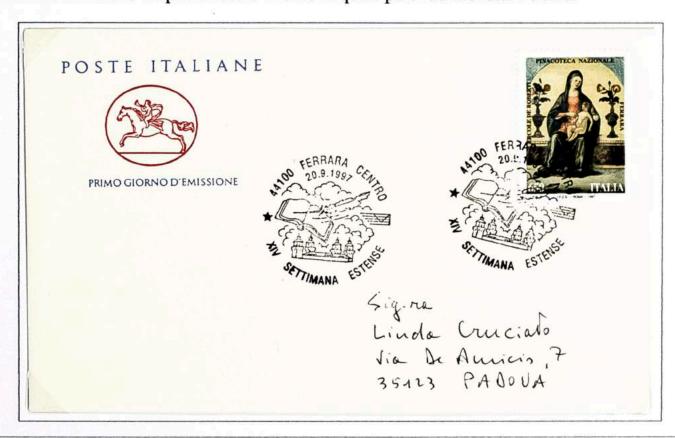
Ferrara 3 Maggio 1976: annullo speciale per il I° congresso dei Lions International su cartolina postale celebrativa del I° centenario di tale mezzo di corrispondenza entrato in uso nel 1874.

L'apposizione del timbro STAMPE su cartolina postale priva di corrispondenza ha permesso di pagare L.40, anziché L. 100 (tariffa cart.postale dal 1.01 al 31.10.1976)

Nato sul lato settentrionale della città, la successiva espansione della stessa a partire dall'addizione voluta da Ercole d'Este ha fatto diventare il castello un perno ideale attorno al quale pare ruotare tutta Ferrara.

Dal punto di vista del turismo di massa moderno si può dire che esso è il 'biglietto da visita' della città.

Ferrara 20 Settembre 1997: annullo speciale per la XIV Settimana Estense, che mostra il castello nel duplice aspetto di dimora storica della signoria degli Estensi e di simbolo della città. Il f.bollo mostra una "Madonna con il Bambino" di Ercole de Roberti, pittore dell' 'Officina Ferrarese'

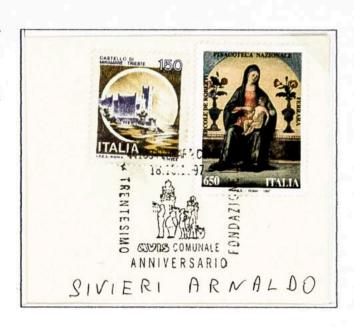


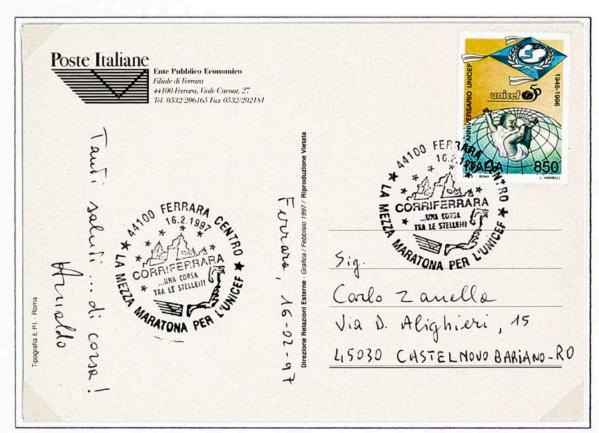
Ai piedi del castello, non più strumento di un potere spesso dispotico, si svolge la vita operosa della città, in molte manifestazioni in cui compare la sua immagine, come ad esempio, quelle organ<u>iz</u> zate tramite l'AVIS comunale con la partecipazione di numerosi donatori di sangue.



F.bollo del 1977 emesso per promuovere il dovere civico della donazione di sangue

Ferrara, 18 Ottobre 1997: annullo speciale per il 30° anniversario dell'Avis locale, con donatori di sangue in attesa ed il castello sullo sfondo.





Un altro esempio che mostra l'uso del castello come logo è questo illustrato a fianco, che riguarda una attività sportiva svolta per una raccolta fondi a favore dello UNICEF per i bambini poveri del terzo mondo: è la "Corriferrara", mezza maratona di corsa.



F.bollo del 1992 che mostra atleti impegnati nella corsa

Ferrara 16 Febbr. 1997: cartolina con f.bollo dedicato all'Unicef, con annullo speciale per la "Corriferrara" che mostra le torri del castello e la sagoma incompleta di un atleta in corsa

Il castello, dunque, si può dire rappresenti il cuore stesso di Ferrara, quella dei secoli passati - ricchi di glorie artistiche ma anche di guerre sanguinose - e quella di oggi, impegnata in opere di pace e di sviluppo economico.

Nello stesso tempo la città riesce a mantenere, anche grazie al contributo determinante del suo castello, quelle sue atmosfere vagamente 'metafisiche' avvertite da artisti e pittori, dopo le prime mirabili intuizioni di **De Chirico**.

De Chirico: "Le Muse inquietanti" con il castello 'rosso' nello sfondo

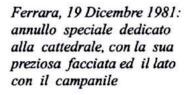


LA CATTEDRALE

La cattedrale di Ferrara fu costruita a partire dal 1135 e consacrata a **San Giorgio**, patrono della città. Venne impostata sullo stile romanico, tuttavia è in gradevole simbiosi con il successivo stile gotico che ne alleggerisce la facciata con loggiati, bifore, archetti e rosoni. L'interno è frutto di una sistemazione settecentesca dello architetto Francesco Mazzarelli.



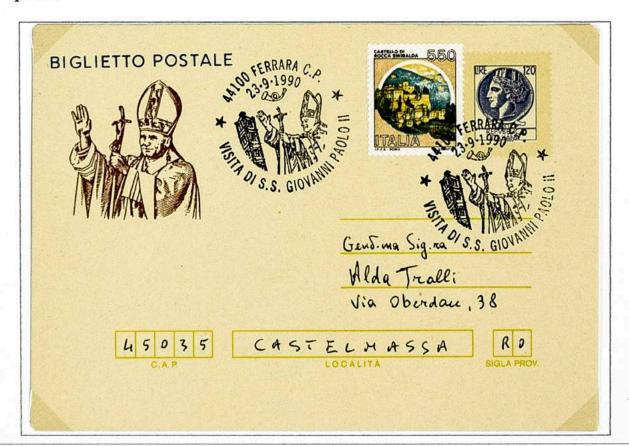
San Giorgio, opera del Donatello (1420) si trova a Firenze nel Museo del Bargello





Non si conosce l'artefice/architetto della cattedrale; l'opera scultorea è attribuita a Nicholaus, ritenuto un maestro della scultura romanica.

Il campanile, iniziato nel 1412, fu costruito su progetto attribuito a Leon Battista Alberti ed è rimasto incompiuto.





Papa Giovanni Paolo II bene dicente nel francobollo a cui si è ispirato anche il biglietto postale con l'immagine di Papa Wojtyla

Ferrara, 23 Dicembre 1990: annullo speciale dedicato alvisita del Papa a Ferrara, in cui si vede anche il campanile incompiuto

PALAZZO DEI DIAMANTI

Situato al centro dell'Addizione Erculea, è il palazzo più singolare e ricco di fascino fra i molti in essa costruiti

e il rivestimento marmoreo bugnato, a cui deve il nome, gli conferisce un aspetto particolare nel panorama architettonico ferrarese.

In esso hanno sede la **Pinacoteca nazionale** e la Galleria Civica di Arte Moderna.

Il tutto offre un vasto panorama di opere di autori italiani e stranieri, ponendosi alla pari con altre analoghe istituzioni italiane e estere.

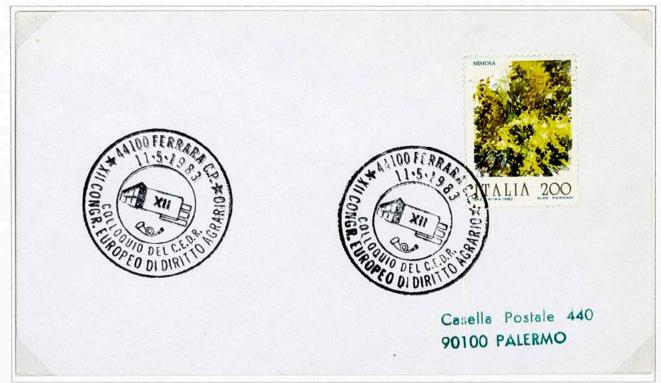
Ferrara, 13 Settembre 1997: annullo speciale che mostra il Palazzo dei Dia manti, prestigiosa sede della Pinacote ca nazionale, ricordata dall'annullo e dal francobollo; quest'ultimo riproduce un capolavoro di Ercole De Roberti, pittore ferrarese del Quattrocento



L'ideazione del palazzo è attribuita all'architetto ferrarese **Biagio Rossetti** (1447 ca. - 1516) e la sua costruzione avvenne tra il 1493 e il 1567; le oltre 8500 bugne di marmo, in posizione sfalsata da fila a fila, conferiscono all'insieme un forte valore plastico, con riflessi e giochi di luce e di ombre continuamente mutevoli che attirano l'ammirata attenzione del viandante.

Ferrara, 17 Dicembre 2016: annullo speciale con la casa di Biagio Rossetti





Nel Palazzo dei Diamanti vengono soven te allestite prestigiose mostre d'Arte, o si tengono **Congressi**, sia in ambito italiano che internazionale.

Ferrara, 11 Maggio 1983: primo annullo della città con il Palazzo dei Diaman ti (poco visibile nell'angosinistro del disegno), in occasione del XIIº Congresso Europeo di Diritto Agrario

PALAZZO PARADISO

Questo palazzo fu fatto costruire nel 1391 da **Alberto V d'Este** per dare una degna sede all'**Università** allora istituita e che poi vi rimase fino al 1963. Gli Estensi poi lo vendettero alla municipalità nel 1586. Il nome sembra derivi da un affresco che Antonio Alberti avrebbe fatto al tempo del Concilio del 1438, quando il palazzo ospitò il papa, l'imperatore di **Costantinopoli** ed il patriarca della stessa.



F.bollo da c.5 di Vittorio Emanuele III sovrastampato "Costantinopoli" e, in basso, "para 30", in quanto da utilizzare nello ufficio postale italiano distaccato in quella città (emissione 1906)



F.bollo francese della serie Unesco dedicato a Costantinopoli (ora Istanbul) che mostra la cinta interna delle mura di difesa della città bizantina, capitale dello impero Romano d'Oriente



Nel f.bollo e nell'annullo a destra è ricordato Alberto V come fondatore dell'Università (lo Studium Generale di cui si celebra il 600° anniversario) e del Pal. Paradiso, prima sua sede, che si vede ai suoi piedi nel f.bollo



Il palazzo ebbe molti adattamenti: il principale fu quello di fine Cinquecento di Giovan Battista Aleotti (Argenta 1546 – Ferrara 1636), con la trasformazione della facciata in stile neoclassico su via delle Scienze (portale in pietra a doppio ordine e torretta).

Dopo altre ristrutturazioni, anche in tempi recenti – e comunque posteriori al trasferimento in altra sede dell' Università – **Palazzo Paradiso** è divenuto sede prestigiosa del la Biblioteca Comunale Ariostea.

Ferrara, 18 Maggio 1991: annullo speciale per il VI° centenario dell'Università che mostra una diversa inquadratura di Palazzo Paradiso, sede della stessa per quasi sei secoli



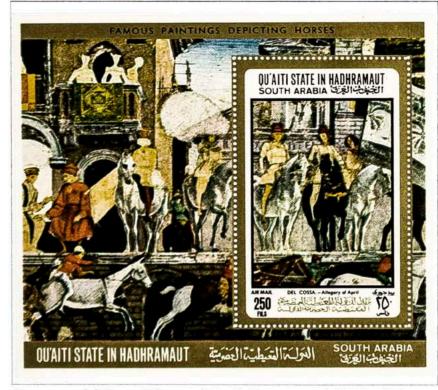
PALAZZO SCHIFANOIA

Questo palazzo fu costruito verso la fine del Trecento per volontà di Alberto d'Este, che lo volle come dimora di rappresentanza, ma anche di svago, allora chiamata "delizia"; infatti il suo nome significa "schivare la noia" e quindi darsi agli svaghi. Ciò comunque non impedì a Alberto d'Este di compiere un **pellegrinaggio a Roma**, nell'Anno Santo 1390, anche per impetrare favori al Papa.



Foglietto emesso dalla Rep. di S.Marino per celebrare il bimillenario della nascita di Gesù (Anno Santo del 2000) in esso sono tracciati i principali itinerari dei pellegrini 'romei' e le quattro basiliche di Roma

In seguito il palazzo subì vari rimaneggiamenti ed ampliamenti; in particolare **Borso d'Este** nel 1465 lo fece sopraelevare al fine di ricavare un vasto salone di rappresentanza, il famoso "Salone dei mesi", che fece appunto decorare con il ciclo dei mesi, a cui concorsero i più famosi pittori del tempo, fra cui **Francesco del Cossa**.



Francesco del Cossa: "Il mese di Aprile" con scene del Palio di Ferrara



Ferrara 28-05-2000: annullo con il profilo di Borso d'Este

Dopo varie traversie durante i secoli seguenti, nel novembre 1897 il Comune decise di destinare il palazzo – dopo molti restauri – a Museo civico.

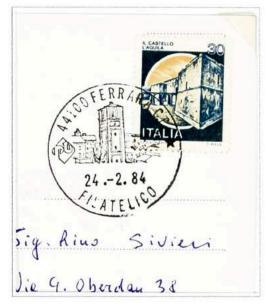
CHIESA DI SAN FRANCESCO

Questa chiesa fu edificata a partire dal 1494, su preesistenti edifici di culto francescani, dall'architetto ferrarese **Biagio Rossetti**; il suo attuale **campanile**, pendente, risale agli inizi del Seicento.

Da notare che questo campanile e non altri, anche più 'titolati' (come quello della cattedrale, ad es.), oppure altri monumenti più insigni, sia stato scelto dalle Poste Italiane per ben figurare nello annullo in uso presso lo sportello filatelico locale.

> Negli annulli speciali seguenti usati a Ferrara figurano Biagio Rossetti (un suo autografo, per il 500° della morte) e il campanile della chiesa





AUDITORIUM COMUNALE



L'edificio adibito ad Auditorium della città era stato sede in passato del vecchio Ospedale di Sant'Anna, divenuto ben noto in quanto aveva ospitato anche il poeta Torquato Tasso dal 1579 al 1586 a causa di turbe mentali.

Ferrara, 17 Settembre 1983: annullo speciale dell'Auditorium Comunale sul f.bollo di Girolamo Frescobaldi,grande musicista ferrarese

PALAZZO TROTTI MOSTI

Anche questo palazzo fa parte dell'Addizione erculea, in Corso Ercole I d'Este, poco lungi dal palaz zo dei Diamanti.

Fu costruito nel Cinquecento ed è di grande interesse, sia per le caratteristiche architettoniche, che per le decorazioni di varie epoche recuperate nel recente restauro; fra esse anche quelle in stile liberty del 1903/1904, volute dal Senatore Tancredi Trotti Mosti Estense (infatti tale famiglia era imparentata con questa casata) e dal figlio Ercole.

Ora è dal 1985 la nuova prestigiosa sede della Facol tà di Giurisprudenza.



Ferrara, 10 Ott.1985: annullo speciale col Palazzo Trotti Mosti che ricorda l'inaugurazione della Facoltà di Giurisprudenza con un imimportante convegno a livello europeo

3-4 LA MUSICA

La storia di Ferrara è legata anche a quella della **musica**; basterà ricordare alcuni nomi e gli Estensi, che tennero sempre in gran conto la musica nella loro corte.

Allegoria della Musica (miniatura medioevale del XV° secolo)

200 PRINCE AND ADDRESS OF THE PRINCE AND ADD

GUIDO D'AREZZO (Arezzo ? 990 ca. - Pomposa? 1050)



Monaco benedettino, si può definire un ferrarese "ad honorem" in quanto passò la parte più creativa della sua vita nella celebre **Abbazia di Pomposa**. Gli si attribuisce l'invenzione delle prime 6 **note** della scala musicale e dei loro nomi, dell'armonia e del contrappunto; adottò anche per primo le "chia vi" della musica.



L'Abbazia di Pomposa dietro la bella Romagnola che lavora la canapa

Guido d'Arezzo che mostra uno spartito musicale con le note da lui inventate Un più recente esempio di spartito musicale (dalla Norma di Bellini)

GLI ESTENSI

Essi furono amanti di tutto ciò che poteva recare lustro alla loro corte, pertanto si distinsero anche nel campo della musica, per la quale ebbero un vero culto e che quindi ebbe un grande sviluppo a Ferrara.

SAN MARINO 600











WILLIAM DEL VATICANO

Angeli musicanti (di Melozzo da Forlì) e strumenti musicali d'epoca medioevale

Ercole I°d'Este fondò la famosa "Cappella Ducale" formata da virtuosi dei vari strumenti musicali e da cantori, che si può immaginare formata dai 'musicanti' di Melozzo da Forlì sopra esposti e dai seguenti altri musici:



"Giovane donna con mandolino" (Tiepolo)



"Concerto" di B. Manfredi

"La furbetta" di Watteau



FRESCOBALDI GIROLAMO (Ferrara 1583 – 1643)

Questo grande musicista a 25 anni stupiva già il pubblico ed i cronisti accorsi numerosi a **San Pietro** in Roma per ascoltarlo quale organista ufficiale, di fresca nomina, della cappella Giulia.



Roma: Basilica di San Pietro Ferrara 25 Sett. 1993: annullo commemorativo di Girolamo Frescobaldi in occasione della 10^ Settimana Estense

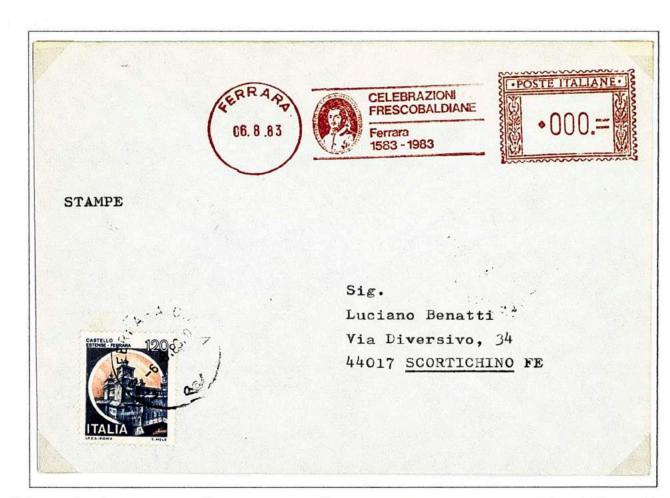


Egli superò la concezione tecnicistica e sperimentale della musica ancora in voga alla fine del Cinquecento con la sua propensione verso una maggiore intimità spirituale unita a grandi doti inventive.

Scrisse due libri di "Toccate", i "Capricci" e i "Fiori musicali" che Johann Sebastian Bach, ancora giovane, copiò di proprio pugno e studiò con interesse.



J. S. Bach (in basso a sx) ricordato assieme a V. Bellini in questo f.bollo della serie Europa CEPT del 1985 dedicata alla musica



Ferrara 6 Agosto 1983:

impronta meccanica speciale celebrativa di G.Frescobaldi nel 400° anniversario della nascita; affrancatura assolta con 2 francobolli, uno da 120 (al recto) e un altro da L.80 (al verso), entrambi della serie "castelli". In perfetta tariffa stampe di L.200. Il mittente ha voluto far risalta re il castello di Ferrara del primo francobollo

4 - I PUBBLICI UFFICI

Di alcuni uffici pubblici di Ferrara si è già parlato in precedenza (Comune, Ospedale, Università); ne saranno ora evidenziati altri di un qualche interesse, senza porsi lo scopo di elencarli tutti, ma per ritrovare almeno le tracce più evidenti del passato.

4.1 – UFFICI GIUDIZIARI



Cancelleria del Tribunale di Commercio – Ferrara -

Ferrara 6 Luglio 1877:

Bollo amministrativo rotondo su lettera diretta a Roma; annullo a sbarre col numerale '11' usato assieme al bollo a un cerchio di Ferrara

Giudice Istruttore - Ferrara -

Ferrara 9 Marzo 1885: bollo amministrativo rotondo su lettera in franchigia nel distret to diretta a Marrara (con bollo di colletto ria ottagonale di que sta ultima)



Lavori Pubblici

Il controllo dei fiumi e delle acque in generale, oltre che delle vie di comunicazione, è sempre stato compito preminente degli uffici pubblici di Ferrara, fin dal tempo degli Estensi.



Sindaco Marittimo di Ferrara

Ferrara 27 Genn. 1810 (periodo Napoleonico): bollo rettangolare in cartella su lettera in franchi gia spedita dal Sindaco Marittimo del Porto di Pontelagoscuro al Sindaco di Massa Sup/re (Tran spadana Ferrarese) a riguardo degli iscritti negli Atti del Comune per la coscrizione marittima



Acque e Strade di Ferrara

Ferrara 14 Giugno 1848 (Stato della Chiesa): bollo ovale di tale Ufficio su lettera in franchigia diretta al Sindaco di Marrara, a riguardo dell'utilizzo di un Magazzino Idraulico presente nella frazione All Muflinglimo fignore
il fignos Franceso Genardi Sindreo Vi



Ufficio del Genio Civile di Ferrara

E' ben nota in tutta Italia l'opera svolta dal Genio Civile per il controllo del territorio nazionale sotto l'aspetto idrogeologico.

Ferrara 29 Mag. 1961: bollo ovale del Genio Civile locale su lette ra per città con il bol lo tondo "Poste TS" (tassazione semplice a carico destinatario)

CAMERA DI COMMERCIO

Nata sulle rive di un grande fiume, importante via d'acqua per il trasporto di persone e merci, Ferrara ha sempre avuto nel commercio una delle sue principali risorse, fin dalle sue origini.



Ferrara 2 Marzo 1861:

bollo rotondo della "Camera di Commercio in Ferrara"con il numero 27 manoscritto (all'interno la intestazione del piego di lettera è: "Reale Camera di Commercio, Arti e Manifatture in Ferrara"); missiva in franchigia per Mesola (FE)con bollo di Posta a un cerchio di tipo italiano

Ferrara 18 Gennaio 1889:

bollo amministrativo ovale della 'Camera di Commercio di Ferrara'; lettera aperta diretta al Sindaco di Lagosanto (FE) con tariffa ridot ta assolta col 2 cent.De La Rue annullato col bollo di Ferrara 'grande cerchio'



PIO LUOGO ESPOSTI in Ferrara

Ferrara 19 febbraio 1861:

lettera in franchigia dell'Economato del L° Pio Degli Esposti in Ferrara (commovente il bimbo in fasce al centro del bollo), diretta a Mesola (FE). Era questo l'Ufficio di assistenza per l'infanzia abbandonata.



SANITA COMUNALE # FERRARA

Ferrara 26 Febbr. 1870: Bollo rotondo dello Ufficio (con stemma della città) su piego di lettera in franchigia diretta al Delegato Comunale di Marrara (FE) al fine di comminare una contray venzione al gestore della Locanda della frazione che non cura la pulizia sotto le sue finestre "con grave danno della pubblica igiene" (lettera della Divisione Polizia Municipale Sezione Sanità).





MANICOMIO PROVINCIALE FERRARA

Ferrara 14 Agosto 1870:
Bollo amm/vo ovale della
"Commissione Economica
Amm.va del Manicomio
Provinciale di Ferrara"
su piego di lettera diretta
a Cavarzere (VE), affrancata con f.bollo da 20 c.
(in quanto fuori Distretto);
annullo numerale a barre
con bollo a un cerchio di
Ferrara.

CONSOLATO DI ANNONA*FERRARA*

Ferrara 15 Agosto 1860: questo ufficio era preposto a fissare i Calmieri del Pane e delle Farine(prezzi per razione di pane o per libbra di farina) ogni 15 gg. Bollo amm/vo ovale col N. 543; più bollo postale a un cerchio su piego di lettera in franchigia per Mesola





D'Affini

Vesola)

DIREZIONE delle SCUOLE PUBBLICHE EL. COMM. FERRARA

Ferrara 9 Luglio 1872: bollo amm. vo in color verde, con stemma del Comune su piego di lettera in franchigia per Marrara (tratta delle ferie richieste da due insegnanti)

I.N.P.S. ISTITUTO NAZ. PREVIDENZA SOCIALE Sede di Ferrara

Ente preposto al calcolo e al pagamento delle nostre sudate pensioni, per cui ne possiamo parlare in termini positivi, col sincero augurio che sia sempre con la cassa ben fornita...

> Ferrara 27 Febbraio 1965: piego di lettera 'per città' con tariffa ordinaria di L. 30 assolta con impronta in rosso di affrancatrice meccanica

27. 2.65 1398

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

SEDE DI FERRARA

se fy. Rossi Angelo
visle ** Aprile 1.10

IN CASO DI MANCATO RECAPITO

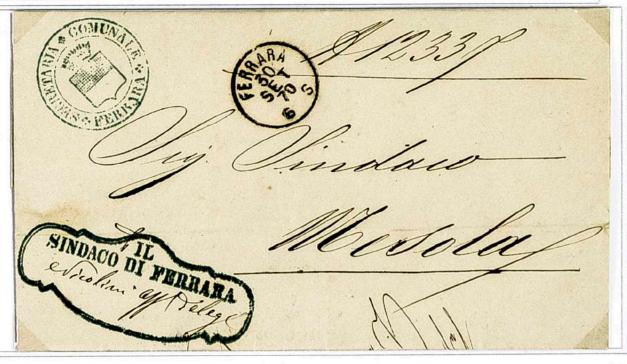
UFFICIO DELLA POSTA di FERRARA



Ferrara 31 Ottobre 1763: ricevuta rilasciata dall' Offizio della Posta di Ferrara a S.E.Il Sig. Luigi Canonici "per il Porto di sue Lettere, e Francature avute dalli primi di Ottobre a tutto detto mese" pari a 3 baj.05.4 (siamo al tempo dello Stato della Chiesa)

SEGRETARIA COMUNALE * FERRARA*

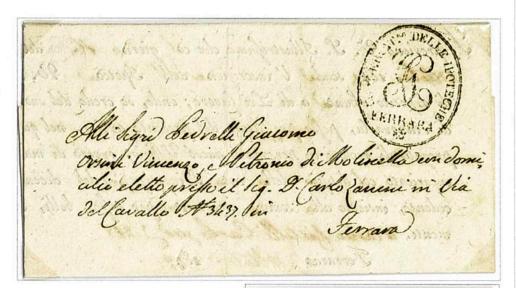
Ferrara 30 Sett. 1870: piego di lettera in franchigia per il Sindaco di Mesola con 2 bolli amm/vi e 1 postale. All'interno si chiede "che sia intimato il precetto di Leva a tale Baglioni C. per la classe 1849". Forse il nome esatto era Segreterìa Comunale.



UFFIZIO PROVINCIALE DI CONSERVAZIONE DELLE IPOTECHE IN FERRARA

Si tratta di quello che oggi si chiama più correntemente "Conservatoria delle Ipoteche". La scritta, in stile 'Ottocento', figura nella parte interna della lettera; nel bollo ovale amministrativo la dicitura è abbreviata e compare anche una sigla di non chiara identificazione (a parte la "C" di conservazione).

Ferrara 7 Ottobre 1842: avviso spedito in città per informare il destinatario che il giorno 16 p.v. scadrà "l'iscrizione della ipoteca n. 2313 di deposito assunta a di Lei favore".



ARCHIVIO DI STATO – FERRARA

Questo importante Archivio, che rappresenta la memoria storica della città, è stato ricordato con l'annullo manuale illustrato celebrativo della apertura domenicale degli archivi, in modo da rendere più agevoli per i ricercatori le loro ricerche nella grande mole di documenti e libri in essi conservati.

Ferrara 26 Novembre 2000: annullo su cartolina postale che raffigura una elaborata "firma" notarile su un documento d'epoca.





TESORERIA PROVIN-CIALE DI FERRARA

Questo Ufficio risulta sempre ben accetto a tutti, se così può dire, in quanto è 'l'Ufficio Cassa' dell'Ente Provincia.

Ferrara 5 Dicembre 1860: lettera in franchigia per Mesola con bollo amm/vo e postale che conteneva un mandato di pagamento di Lire 1,98; (era il primo anno di Ferrara italiana)

5 – INDUSTRIA & COMMERCIO

Nella veloce rassegna della storia di Ferrara si è già avuto occasione di parlare delle varie bonifiche fatte nelle ampie pianure del ferrarese, che hanno permesso alla provincia di raggiungere buone posizioni nell'agricoltura e nella frutticoltura. Per completezza di informazione verranno ora forniti rapidi cenni al mondo economico e commerciale di Ferrara, illustrati dalle cartoline dell'industria privata, per lo più del Novecento, che hanno anche il merito di proporci un 'viaggio nel tempo'.



E' interessante citare subito la Fabbrica F.lli Santini, come esempio di una nota dinastia industriale ferrarese: l'attività di produzione di articoli di illuminazione, casalinghi e affini era nata nel 1859 come officina condotta dall'artigiano Orfeo Santini. In seguito, nel 1900, i figli Silvio, Paolo e Umberto fecero costruire la fabbrica illustrata nella 'cartolina' a fianco, che presto divenne una delle aziende più note per i molti prodotti casalinghi, tra cui le lampade ad acetilene col marchio "Aquilas".

Nel 1917 la ditta ottenne dal Ministe ro Industria e Commercio la Medaglia d'argento al Merito Industriale.

Ferrara, 22-08-1921: cartolina della ditta F.lli Santini diretta a Brescia. Tariffa "stampe"

E' degno di nota ricordare che l'immagine di questa fabbrica figura tale e quale in una delle prime opere 'metafisiche' del giovane Giorgio De Chirico, dal titolo "Interno metafisico con grande Officina" (ora presso la Staatsgalerie di Stoccarda)! Pare che il pittore si sia ispirato all'immagine della fabbrica stampata su carta intestata della ditta Santini.

Lo stabilimento industriale era veramente di dimensioni ragguardevoli ed in grado di soddisfare una clientela sia nazionale che internazionale, con prodotti di qualità commercializzati con i marchi brevettati "Aquilas" e "Santini". Nel 1914 occupava un'area di oltre 7000 mq. e dava lavoro a 500 operai.

Questa fabbrica venne in gran parte distrutta dai bombardamenti nel 1944 e poi chiusa definitivamente nel 1963.

Ferrara, 23 Febbraio 1927: cartolina postale delle Officine Figli di Silvio Santi-, ni, firmata a retro da uno dei titolari. Tariffa c. 40 di cartolina postale



La ditta Chiozza & Turci era una industria di saponi profumati che per circa un secolo e mezzo fu mol to nota in Italia e all'estero.

La fabbrica – chiamata in ferrarese "la sàunara" (la saponaia) – sorse a Pontelagoscuro (Ferrara) nella gole na del Po, a est del ponte ferroviario che unisce l'Emilia R. al Veneto. La produzione iniziò nel 1812.

Dal 1858, grazie alle ricerche del proprio valido laboratorio chimico, avviò la produzione di saponi speciali per toilette, rivaleggiando con i prodotti inglesi e francesi, conseguendo premi in molte esposizioni, sia interne che internazionali. I suoi prodotti erano esportati in 27 paesi del mondo. Il suo stabilimento, dopo un grave incendio del



Ferrara, 28 febbraio 1911: cartolina postale della ditta Chiozza & Turci, compilata al retro e spedita per lettera all'Aquila (forse per non deturpare col f.bollo il disegno pubblicitario)

1882, fu ricostruito su un lotto di 11.000 mq., con nuovi collegamenti ferroviari, oltre a un porto sul Po. La crisi scoppiata alla fine della I^ guerra mondiale produsse la chiusura della fabbrica e il trasferimento in provincia di Milano dell'attività sotto il nuovo nome "Industrie Riunite Chiozza & Turci – Achille Banfi Spa".

La Eridanea Esercizi Molini S.P.A, con sede a Ferrara e stabilimento a Copparo (FE), faceva capo all'industriale Saini ed è stata operativa fino agli anni 60. In seguito si trasformò nella nuova ditta Molini Ferraresi e stabilimento a Pontelagoscuro, ma poi fallì. Ora la fabbrica appartiene alla nuova società Molini del Podal 2011, i cui proprietari hanno un altro stabilimento a S.Damiano d'Asti.

Ferrara, 20 Aprile 1948: cartolina della Eridanea Molini diretta al Consorzio Agrario di Reggio Emilia; nel testo a retro si parla di "Vs/ assegnazione di ql. 3000 di farina miscelata". Tariffa L.8 per cartolina postale



Non si trovano notizie di questa ditta **Fratelli Saponaro**, "smerciatori in biancheria e ricami". Tuttavia il nome è ancora presente a Ferrara, ma per al tre attività.

Ferrara, 10 Luglio 1905: cartolina postale diretta a Ancona, in tariffa di c. 10 (f.bollo della serie floreale con appendice di parte del numero di tavola)





La cartolina di questa ditta Adolfo Bertoni, ignoto Fumista, ha un certo interesse per la bella riproduzione della stufa brevettata Becchi, prodotta in cotto a Forlì, che a suo tempo ebbe un grande successo per disegno e funzionalità; ha riscaldato generazioni di nostri progenitori e venne anche usata in molte scuole.

Ferrara, 23 Ottobre 1921: cartolina postale diretta a Pieve di Cento (FE) con segni d'archiviazione

L'Impresa Padana di Trivellazioni era attiva dal secondo decennio del Novecento nella costruzione di pozzi artesiani, impianti idrici e sanitari; si era poi sviluppata negli anni Cinquanta nella messa in opera di linee elettriche con fornitura di elettricità. Tuttavia non poté reggere la forte concorrenza del mercato e cessò la attività negli anni Sessanta.

Ferrara, 26 Agosto 1933: cartolina postale diretta a Dolo, con rispedizione a Campagnalupia (VE)





Il Caffè-Pasticceria Mazzini di Achil le Ancona, attivo a Ferrara nella centrale via Mazzini fin dagli inizi del Novecento, ci presenta questa cartolina postale gradevole per i disegni in stile Liberty e per la lista delle stuzzicanti specialità in vendita!

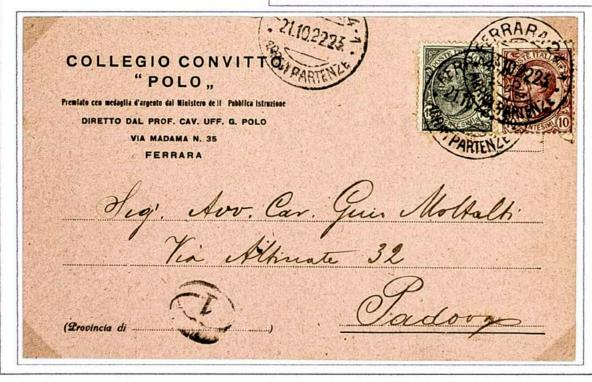
Ferrara, 24 Marzo 1908 : cartolina diretta alla ditta Martini & Rossi di Torino

Francesco Sabbioni -Ferrara-Rappresentanze: con questo cognome ci sono ancora rappresentanti in città, forse discendenti di questa ditta che vediamo operante negli anni Trenta.

Estere e Nazionali

Ferrara, 3 Dicembre 1937: cartolina postale 'privata' diretta a Sassuolo (Modena) di un certo interesse per la rappresentazione del marchio della ditta di liquori "Martini" e per la non comune affrancatura con coppia di valori del 15 c. della serie 'Bimillenario Augusteo', emessa un paio di mesi prima.





Collegio Convitto "Polo", Via Madama N.35 - Ferrara - Premiato con medaglia d'argento dal Ministero della Pubblica Istruzione...(non c'è male, sembra, an che perché l'oro a quei tempi forse scarseggiava). Chissà quanti studenti provenienti dalla provincia hanno compiuto i loro studi (e scoperto Ferrara) in questo Collegio a 250 metri da C.so Giovecca!

Ferrara, 21 Ottobre 1922: cartolina postale 'privata' a firma del Prof. Cav. Uff. G. Polo diretta a Padova

IL POLO CHIMICO DI FERRARA

Questo vasto complesso di impianti e fabbricati è sorto nella vicina frazione di Pontelagoscuro e opera dal 1936: già 6 anni dopo contava 5 industrie, i cui prodotti erano ricavati dall'applicazione delle continue ricerche nel campo della **Chimica**.

Questo 'polo' industriale passò attraverso 5 periodi principali:

periodo della SAIGS (Soc.Anonima Industriale Gomma Sintetica (1939-1950); tale tipo di gomma era importante per l'industria bellica, nell'ottica della politica di autarchia. Nel 1942 la produzione si avvalse delle scoperte di Giulio Natta (1903-1979), Premio Nobel nel 1963 per la chimica (con Karl Ziegler) "per le loro scoperte nel campo della chimica e della tecnologia dei polimeri".

2) periodo Montecatini (1950-1962): riconversione di impi anti (fertilizzanti e filiera del petrolio, con oleodotto fino al mare). Un'altra scoperta di Natta (polipropilene isotat tico, noto col marchio 'Moplen') diede a Ferrara il primo impianto al mondo per la polimerizzazione del propilene.

3) periodo Monteshell (1962-1966): 'joint venture' tra la Montecatini e la Shell, a cui passò il 'Petrolchimico'.

 periodo Montedison (1966-1983): integrazione tra Montecatini e Edison; sfruttamento delle reciproche conoscenze.

5) periodo post Montedison (dal 1991): con alterne vicende e vari cambiamenti si giunge alla attuale Polimeri Europa. Dopo quanto detto si potrebbe credere che questa industria non possa ispirare nessuna anima poetica...; errore! ci ha pen sato il romagnolo Fellini con queste parole riguardanti il Po lo petrolchimico ferrarese:"...e appare fra fumi e vapori quel groviglio di gomitoli d'acciaio che sono i gasometri,le cister ne, gli edifici fantascientifici, silente e magico come preziosa astronave posata nel centro dell' Emilia...".

Ferrara 7 Novembre 1956: cartolina filatelica del Cral Montecatini, con il f.bollo che commemora Amedeo Avogadro, uno dei 'padri' della chimica. In basso è riprodotto il fronte della cartolina in forma ridotta. Pare sia stata una delle poche mostre filateliche (o l'unica) preparata dal suddetto Cral



Federico Fellini (Rimini 1920 -Roma 1993)



Affrancatura meccanica della soc. Monteshell Sede di Milano

F.bollo emesso nel 2011 per l'anno internazion<u>a</u> le della Chimica



F.bollo del 1994 che ricorda Giulio Natta, premio Nobel per la chimica nel 1963; in basso è rappresentata una 'catena' di polimeri







Il mondo dell'economia alterna momenti di sviluppo e altri di lunghe crisi, sia nazionali che mondiali. E'il caso delle seguenti due aziende ben note nel ferrarese, che purtroppo sono cadute nel baratro della crisi, con gravi ripercussioni sull'economia locale e sui bilanci familiari stessi di molti lavoratori e risparmiatori.

Coopcostruttori Soc.Coop. a r.l. - Argenta (FE): fondata nel 1974, fallita nel 2003; è in amministrazione straordinaria dopo la nomina di tre commissari. Processo ancora in corso a livello di Corte di Cassazione.



Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara



Secondo notizie di stampa del gennaio 2017 gli effetti del decreto "salvabanche" (22 novembre 2015) si sono abbattuti sulla Fondazione Carife, azionista di maggioranza della Cassa di Risparmio locale -in crisi da anni-, che di fatto, con l'azzeramento del valore delle azioni Carife, ha perso quasi tutto il capitale di dotazione, distruggendo così quella che è stata per molti anni la vera cassaforte di Ferrara e provincia. Per evitare la liquidazione si sta tentando la fusione con altre fondazioni bancarie dell'Emilia Romagna. Una seconda ipotesi è che un'altra banca acquisti la "nuova Carife", ridando speranza agli ex azionisti e quindi anche alla Fondazione.

Il mondo economico e commerciale è il regno, oltre che degli imprenditori, anche dei liberi professionisti, in particolare degli **avvocati**, che, si può dire, sono il 'lubrificante' che agevola i rapporti tra le imprese ed il farraginoso sistema legislativo italiano. Ne ricordiamo alcuni che hanno operato negli anni Trenta del Novecento.

Avv. Enea Ferraresi – Ficarolo, con recapito anche a Ferrara.

Rendiamo omaggio a questo avvocato attivo a Ficarolo, ferrarese di fatto e di nome, nel centro della ex Transpadana Ferrarese.

> Cartolina Postale -Risposta in data 7 Novembre 1930, diretta da Ficarolo a Padova



CARTOLINA POSTALE

CARTOLINA POS

Avv. Luigi Franceschini – Ferrara (1888-1961), padre dell'Avv. Comm. Giorgio Franceschini (1921 - 2012), figura di spicco in Ferrara e padre di Dario Franceschni, attuale Ministro dei Beni Culturali.

Cartolina Postale del 13 Sett. 1932 spedita da Ferrara a Padova

Avv. Bemporad Ettore - Ferrara

Di questo avvocato, con studio in via Spadari n. 27, non sembra ci siano traccie nel web; è stato pos sibile accertare che non esistono legami dello stesso con la nota ca sa editrice Bemporad nata a Firen ze nel 1889.

Cartolina Postale del 20 Dic. 1937 inviata da Ferrara a Padova

